

ATTENZIONE:

il testo è pubblicato così come fu scritto gli ultimi giorni della mia presunta vita ed è il segno in se stesso che non è “il Vangelo”, nel senso che oggi, 4-9-2006, in cui scrivo questa annotazione, so che tutti i miei scritti sono stati voluti da Dio in modo che apparisse anche tutto l'umano lavoro fatto dalla mia persona (che però esiste solo e tutta mossa da Lui, ma secondo uno sviluppo progressivo e cibernetico di correzione di errori e di malintesi).

Il Dio in me ha voluto presentarsi proprio come si è calato in ogni altro uomo: peccaminoso e soggetto ad approssimate valutazioni, ma per ingenuità e a volte puerilmente.

Però state attenti anche a questo: le volte in cui la mia persona è stata portata a compiere visibili ed apparenti errori di tipo profetico, come ad esempio (clamoroso) la mancata elezione a Papa di Dionigi Tettamanzi, Dio l'ha attuato come se quello che ho scritto io fosse stato il destino prestabilito... se gli altri, e nel caso il Tettamanzi avvertito da me del suo destino, mi avessero creduto e sostenuto! Dionigi Tettamanzi doveva esser Papa, perché Papà mio fu condotto a morte con l'arrivo ufficiale alla Milano in cui vivevano di Papa Giovanni Paolo II, ed egli avrebbe dovuto essere il modo divino e trascendente con il quale Dio mi avrebbe fatto giustizia e ridato a Papà il Papa. Infatti Dionigi è secondo la fine di Amodeo Luigi e Tettamanzi è la Tetta di Ma', anzi la Ma Madonna, origine, causa e buon fine del Baratto (segreto) fatto da Ma' Baratta, tra me RA (tra parentesi) e il NI, il Naz. Iesus, del grido profetico «Le MA sa Ba(RA)ctà NI»

Tanta sacralità era prevista in costui... se egli !



Ro, èp l, ele

Romano, Emanuele, Israele

Diario degli ultimi 100 giorni



Son giunto al TOP. Il TOP HO, TOP O' anzi, 5 topi, un assedio, come la scatola in cui nati



1 marzo 2004

Oggi, lunedì, ho iniziato i cento giorni che mancano alla mia morte, che sarà il 9 giugno prossimo. Essendo iniziata anche la Quaresima del Cristo, ho voluto affiancarlo nel suo digiuno. Nelle mie intenzioni dovrebbe durare 42 giorni, perché vorrei concluderlo l'11 aprile, nel giorno della santa Pasqua.

Ciò nel proposito di aggiungere ai 57 giorni di sacrificio del 1999 ed ai 45 del 2002 i 42 del 2004, in modo da portare il totale i miei digiuni “di massa” a 144 giorni, un numero molto significativo, pari al prodotto 12 per 12, che indica l’energia cinetica.

Poiché l’unica energia da me assunta in questo periodo è quella del Cristo da me ricevuto nell’Ostia consacrata, vorrei che, raggiunti i 144 giorni dei sacrifici sostenuti in massa, avessi idealmente l’energia di massa del Cristo.

Mi accanisco così con i numeri perché tutto mi indica che il nostro mondo è virtuale ed è rappresentato “per simboli e per numeri” e, spesso, sono simboli espressi in parole in un modo veramente buffo! Ve ne do un segno.

Nel 1988, 4 mesi prima che finisse il mio lavoro a Milano in via Colletta al 29, intrappreso tutto per porre in **atto** il Vangelo di Gesù, e che quell’ufficio mi fosse espropriato, vi nacquero di sorpresa 5 **gatti** (**G-atti**).

Nel 2004, a 4 mesi dall’abbandono, mio stavolta, del mio corpo in **atto**, di me, **Romano**, la scena si è ripetuta, solo che, invece dei 5 gatti di allora, ora sono spuntati, nella mia casa che non ne ha mai ospitati, 5 **ratti** (**R-atti**).

Se consideriamo che il ratto si chiama “topo”, la Provvidenza sembra volermi indicare che, con questo mio allegorico gioco tra la vita e la morte, “Ho il TOP, **TOP-ò**”, sono giunto cioè al massimo successo della mia stessa vita.

Se consideriamo, nuovamente, che il topo si chiama “sorcio”, che io mi chiamo Romano e che Gesù è il Cristo, io “so Romano Cristo, io”, dove “so” allude sia al fatto che “conosco” che io sono il “Cristo Romano”, sia al fatto che “so” come lo “sono”, ossia che “io sono il Cristo Romano”.

Come è “buffissimo” ma tutto qui da vedere, tutte le denominazioni di questo animaletto, sia “ratto”, sia “topo”, sia “sorcio” alludono che so di aver raggiunto il top, perché conosco che la vita del Romano, in atto, è quella di un Cristo che stavolta si chiama con il nome di Romano.

Questo mio successo-limite starebbe nell’umiliazione definitiva d’aver per compagni ultimi, nella mia casa, solo questi piccoli 5 topini, cacciati e disprezzati da tutti e che, pure, gran divoratori di libri, sono da sempre i più fedeli compagni della vita umana.

2 marzo 2004

Oggi, mio secondo giorno del digiuno assunto per la Quaresima, vi racconto come ho poi trascorso la giornata di ieri.

Mi son recato alle 8 e 20 al Centro Sociale e ho consumato un bicchiere d'acqua macchiato con un caffè senza zucchero, privo di calorie. Ho ordinato questa consumazione per “contribuire” al servizio che tuttora mi necessita, avendo ancora la necessità di evacuare con il mio intestino.

Alle 9 meno un quarto ho recitato, in Chiesa, le Lodi e poi ho seguito la Messa, svolgendovi il solito ruolo di lettore della Preghiera dei Fedeli.

Poi mi son recato da Mimmo, al negozio “Nero su bianco”, che ha curato la fotocopiatura dei miei libri, ora in fase di rilegatura.

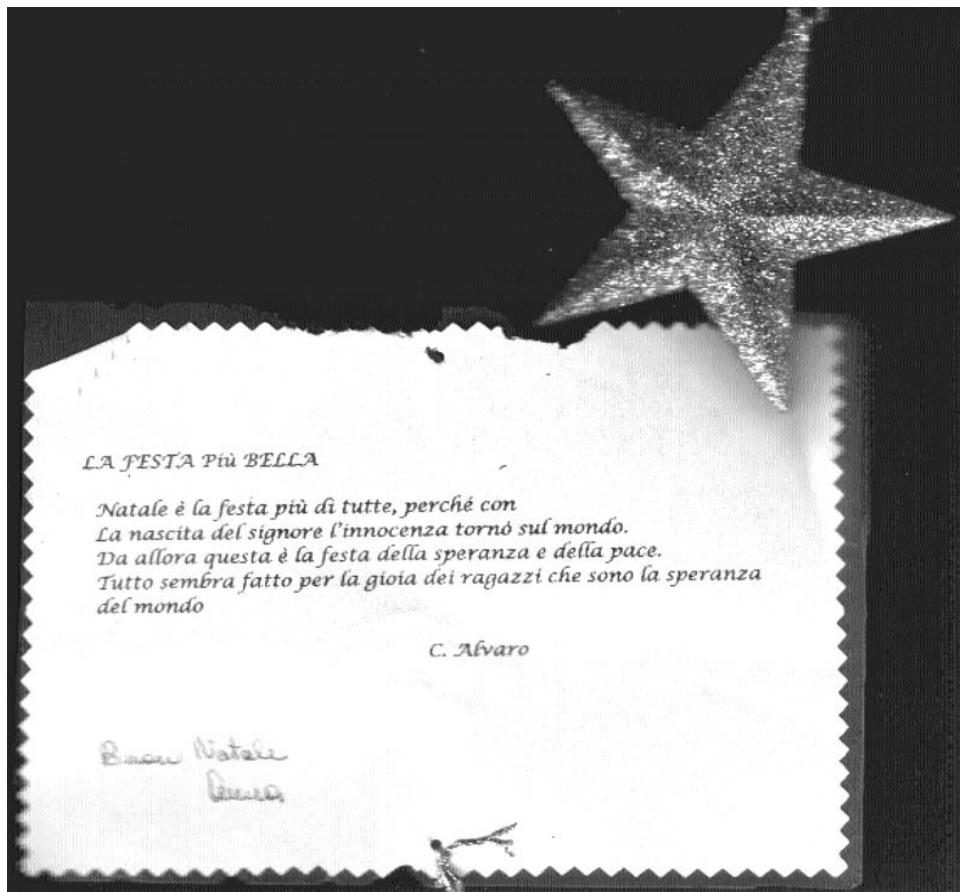
Ho dovuto farmi riprodurre un ottavo che stranamente era risultato scomparso. L'ho portato, percorrendo a piedi tutta la distanza, in via Marconi, dal legatore Colombo, lasciandoglielo infilato tra le ante della porta del laboratorio, che era chiusa.

Poi ho comperato pane integrale per i miei sorcetti.

A proposito della parola “sorcio”, essa potrebbe anche alludere a “**S**” (salvatore) “**orc**” (*o Romano Cristiano*) “**io**”. La RC del Romano Cristiano mi fa balenare alla mente una sorta di “assicurazione **RC** auto”, di tipo personale.

Forzature linguistiche? Indubbiamente..., ma è strano: **Gatto** e **Ratto** hanno le iniziali di Gesù e di Romano (che le ritroviamo in sequenza in **GeRusalemme**, la città santa di Dio)..., ed è veramente stranissimo che a 4 mesi dalla fine del mio lavoro per Gesù Cristo, nello sfacelo della mia azienda, vi nacquero 5 **Gatti** (in segno di **atti** compiuti in favore di Gesù) e che, agli stessi 4 mesi di distanza dal previsto sfacelo della mia stessa vita, nel desolato presepio della mia casa, vi nascano ora 5 **Ratti**, *o sorci* (che **so sono idonei** al Romano portatore di Cristo Salvatore), *o topi* (per cui **ho il Top**: Iesùs).

Un giorno che stavo offrendo loro il pane, ho notato nella loro culla natale e mangiatoia un cartoncino rosso che da gran tempo era spostato da tutte le parti ed una stella di Natale, che vi presento qui nella pagina di destra, con il biglietto parzialmente rosicchiato spedito a me da una Anna che – gira e rigira – è sempre quella nonna di Gesù alla quale, prima che io nascessi, mamma affidò la mia vita, tanto che volle chiamarmi come lei nel mio terzo nome. Come se Sant'Anna mi facesse i suoi auguri di Natale, per questa nascita allegorica di tutto quanto, per i contenuti ed i nomi, trasformava il mio alloggio veramente in una stalla, abitata soprattutto dagli animali.



La firma? C. Alvaro. Interpretiamola ancora una volta a modo mio: Cristo, **al** Vice, **a Ro**(mano). Dite che in questo mio modo ragiona solo un fantasioso ed innocente ragazzo? Appunto! Ed è scritto chiaramente: **“Con la nascita del signore l'innocenza tornò sul mondo.... Tutto sembra fatto per la gioia dei ragazzi che sono la speranza del mondo.”**

Ebbene mi son perfino recato a comperare il cibo per i miei topolini. Io digiunerò, ma questi animaletti, combattuti da tutti, saranno alimentati da me. Io li tratterò come amici, come i figli del Signore Dio che sostiene tutti i viventi del suo mondo e soprattutto regge i più umili e disprezzati. Sono solo essi, ormai, la mia famiglia, che abita nella mia casa e che è **tutto il loro mondo**. Per chi altri che per costoro, così combattuti e disprezzati da tutti, la mia casa è davvero tutto il loro mondo?

Rincasato, dopo essermi fermato ad osservare per un po' i miei amici che mangiavano, senza neppure troppo timore per me, mi sono messo a letto. Faceva freddo, nella mia casa che non ho voluto riscaldare, in quest'ultimo inverno della mia vita.

Sono poi uscito, alle 15, e ho portato in lavanderia il giaccone-oracolo regalatomi da Dino e Mariarosa, sporco perché l'ho indossato di seguito per alcuni mesi. Poi, di sera, dopo di aver trascorso al computer due ore e dopo aver seguito la Messa in Prepositura, ho partecipato alle prove di preparazione della Via Crucis cittadina, per cui canteremo venerdì 5, noi di Cassina Ferrara.

È bravo, il maestro Giannino Monza, eppure – quando gli chiesi aiuto per la mia persona, contro un possibile accanimento dei dottori – me lo negò! Per aiutarmi doveva prima sapere che me lo meritassi!

Io non faccio così, aiuto soprattutto chi è cattivo! Altrimenti come fa, per quella sua indole così perversa, a pentirsi e divenir buono?

3 marzo 2004

Oggi vi racconto in che modo insolito io ho aiutato, nel giorno 28 febbraio, quello del mio onomastico, un evidente “cattivo” che aveva tutto l'aspetto di un probabile imbroglio.

Avevo chiesto il saldo alla Posta e saputo che mi erano restati, in tutto, 200 euro. Era sabato e mi trovavo nella legatoria del Signor Colombo. Gli avevo spiegato come io mi sentissi il Padre di tutti e come avessi aiutato tutti quelli che avevo potuto, nella mia vita, fino ad utilizzare tutti i mezzi che avevo. Così bisognava fare, perché – gli spiegavo – Gesù ama l'eroismo di chi dia tutto.

Bussarono, in quella, alla porta. Entrò un alto extracomunitario e chiese se qualcuno parlasse il francese. Spiegò allora (in italiano, e lo parlava alquanto bene) come cercasse soccorso, poi – giratosi verso di me – mi annunciò, piangendo:

“Se mi aiuti tu sarai mio Padre!”.

Cercai con lo sguardo il Colombo e anch'egli notò la vera stranezza: questa persona, piovuta lì come per caso, dichiarava che io sarei stato suo Padre, proprio appena dopo che io avevo spiegato al Colombo come io fossi destinato ad essere il Padre di tutti e, soprattutto, come si dovesse aiutare, senza fare troppi calcoli, dando tutto a chiunque lo chiedesse.

In quel giorno, che era festeggiato il mio nome, era San Romano, la Provvidenza intendeva forse confermarmi nel **nome del Padre**?

Di certo era, per me e per quanto avevo appena terminato di dire al Signor Colombo, una palese verifica di coerenza, proposta lì tra me e lui, e decisi, senza alcun indugio, di dar una mano a chi me la chiedeva, tanto che gli consegnai tutti e 20 gli euro che avevo nel portafoglio. Anche il legatore fu indotto, da quegli eventi, a far la sua parte e imprestò 30 euro a questo oriundo dell’Africa, che non chiedeva doni, ma prestiti.

Se nonché, visto il successo irridergli, accortosi di aver trovato persone sensibili, l’uomo ritenne di sfrenarsi nelle sue richieste, nel suo evidente proposito di arraffare più che poteva e con ciò denunciò di essere un profittatore...

Io me ne accorsi e tuttavia decisi di far per lui tutto quanto potevo. Non avendo più contante, uscii con lui dalla legatoria e mi recai apposta all’ufficio postale lì vicino, dove era conservato il mio deposito. Di fronte alla mia disponibilità l’uomo giunse a chiedermi 500 euro, e lo fece con insistenza, ma non li avevo, così dovette contentarsi dei 200 in mio possesso, che gli diedi svuotando il mio conto. Gli parlai allora così:

“Non credere di avermi raggiirato. Mi sono accorto che sei uno che si approfitta. Tuttavia mi hai chiesto aiuto e, se l’hai fatto, è evidente che hai bisogno. Ti do una mano, come posso, chiamando in causa Dio. Spero, con ciò, che tu ti ravveda!”

L’Africano mi guardò esterrefatto, poi esitò... quando sentì come io evocassi Dio... Cominciò allora a rassicurarmi: non era un profittatore e lo avrei visto mercoledì (ossia questa mattina, alle 10 e trenta).

Che logica ho mai seguito con questo evidente ladro? Quella del Cardinale Borromeo con Jan Valejan, ne’ “I miserabili”, che riuscì a toccargli il cuore e a cambiargli la vita.

Così tra poco, dopo le Lodi e la santa Messa, andrò apposta in legatoria, per vedere, alle 10 e 30, in che possibile modo “non si sarà approfittato.”

Eccomi dunque davanti alla legatoria ed è l’ora. Aspettatolo, quell’uomo non è giunto e mi è toccato di avergli donato – come fa un vero padre – quanto chiestomi solamente in prestito. Sono stato raggiirato? Credo assolutamente di no. Ma ho acceso, nei confronti del Padre mio, un ulteriore credito, tanto che – di fronte a quanto negatomi da tutti proprio per il loro perenne approfittarsi della bontà di Dio – sarà Lui stesso a farmi forte. E allora “Sarò quel Padre di tutti” che quella figura mi aveva promesso, perché l’Onnipotente lo garantirà.

Ditemi: quel tale si è approfittato di me? E in che modo se ha costretto Dio stesso a sostituirsi alla sua impotenza? Quella persona, aiutata dall’amor di Dio, ha creato il massimo aiuto possibile a me, proprio per mano di Dio. Ma era una

persona o... un angelo, venuto a far divenir vero quanto avevo semplicemente detto al Signor Colombo?

Poi c'è stata una conseguenza che infine, dato via il 28 febbraio tutto quanto il denaro che avevo, mi ha fatto entrare in possesso del triplo e compiere – nel contempo – un bel gesto di partecipazione rispetto a Gesù.

Infatti il denaro mi serviva per ultimare i miei libri e 200 euro non sarebbero bastati. Così, subito dopo aver svuotato la cassa, decisi che non avrei più mangiato fino a Pasqua, facendo una cosa bellissima: la Quaresima con il Cristo, che, come premio, mi avrebbe fatto risparmiare circa i 600 euro che spendo di solito in caffè, cappuccini, pranzi e pizze in circa un mese e mezzo di vita.

Ieri mattina, il 2, c'era Don Luigi con un occhio bendato. Alla fine della Messa sono andato da lui in sacrestia e gli ho annunciato:

“Don Luigi, questi suoi interventi chirurgici agli occhi sono come a suo tempo fu la morte di Lazzaro per lui: eventi non mandati per la morte o la malattia, ma per la gloria di Dio, che dona a suo piacimento la vita e la buona salute. Ricordati, caro Don Luigi, di quello che ti dico io, in questo momento, mentre sono posseduto da Dio. Tu riacquisterai tutto quello che avrai perso nella vista, come un segno che chi ti sta davanti è il mediatore voluto dalla Provvidenza tra l'uomo è Dio, è mezzo Padre, mezzo Figlio e mezzo Spirito santo; 5, 5 e 5, come le dita della sola destra nel segno della croce. Io sono davvero Dio, nel mio ideale che mi anima, e sono uomo nella mia realtà concreta. Tutti possono esserlo! L'ideale di ognuno è del tutto libero, è il vero dono del libero arbitrio! Occorrerebbe che ciascuno nutrisse l'ideale di incarnare in se stesso quell'ideale, tanto da permettere a Dio di camminare ed esistere concretamente nel suo stesso mondo virtuale. Che Dio si riconosca concretamente in essere nel suo stesso mondo dipende solo dalla nostra libera gratitudine.”

Oggi è il terzo giorno di digiuno, eppure non mi mancano le forze e neppure ho fame... Quella unica che ho è perennemente saziata, ed è la fame di Cristo.

Ho confidato il mio digiuno ad Elia, il mio pizzaiolo, Armando, il barista del Centro sociale e il barista del Bar Cartoleria Jolli, affinché capiscano perché non consumo più pizze o cappuccini. Poi lo sanno Don Luigi, Gianfranco, Antonia, Antonio, Mimmo, Angelo Monticelli, il legatore Colombo e nessun altro. Non sto facendo sacrifici, stavolta, a favore degli uomini – tanto che debbano saperlo – ma di Dio, che già lo sa per conto suo.

Mi ha osservato Elia, il pizzaiolo:

“Ma sai che ti resta poco ancora da vivere. Perché allora non ti diverti, non cerchi di trarre profitto, dandoti alla bella gioia, invece di metterti a digiunare?”

Gli ho risposto:

“E’ questa la mia gioia. Se facessi come tu dici contraddirai tutto il senso che da molti, molti anni ha la mia vita. Credimi: quando mi alzo di notte e sono costretto a far pipì in un contenitore di plastica e mi ricordo che ho posseduto molte abitazioni, confortevoli ed anche con una piscina, mi prende la gioia di sapere come tutto quello che in apparenza non ho più io lo possiedo finalmente per davvero, proprio ora che so di averlo speso a fin di bene!”

Ad Antonia l’ho rivelato perché lei mi vende gli alimenti e saprà perché in Quaresima io acquisterò solo bottiglie di acqua minerale. Lei mi ha osservato:

“Ma perché, se vuoi far digiuno, non lo fai come tutti, il venerdì?”

Le ho risposto:

“Ciò che faccio è proporzionato alla mia gioia ed alla mia gratitudine verso Dio e si tratta di qualcosa che è veramente oltre ogni limite!”

Armando mi ha rivelato:

“Io, che conosco quello che stai facendo, non posso che tifare per te! Mi auguro che tu abbia ragione, perché mi sembra che tu meriti tanta fortuna!”

La reazione di Don Luigi, quando annunciai a lui il mio digiuno, fu di stare attento, a non forzare troppo il mio organismo.

Gianfranco Gelso, l’amico e confidente del Coro del Monticelli, ha accolto la notizia come sapevo avrebbe fatto: meditandola in se stessa. Per questo gliela ho comunicata, assieme a tante altre raccomandazioni che io gli ho fatto, che egli voglia dare spazio a Dio, nella sua propria vita, giacché Dio può esistere concretamente nel nostro mondo, come soggetto vivo, solo quando un soggetto vivente riesce finalmente ad avere il coraggio di accettare la Sua dominante esclusiva presenza. E’ il massimo dono possibile, che Dio vuol fare e che l’uomo non deve rifiutare, ostinandosi a credersi una identità separata dalla Sua divina essenza. L’uomo finalmente deve lasciar agire i Sacramenti. Il Battesimo tolse di mezzo l’identità di un’anima che si intendesse separata dall’Anima Universale di Dio; la Comunione ha fuso quest’anima battezzata, con l’Essenza Unica del Figlio di Dio... Battesimo e Comunione debbono potere operare e sta solo al libero arbitrio dell’uomo accettarle come un dato di fatto, che ha tolto una volta per sempre ad ogni anima la sua separazione, anche se essa resta nella sua apparenza ed evidenza. Che l’uomo cessi di opporre la sua apparente identità a ciò che è vero: che siamo Dio, per come Egli si è incarnato in ciascuno di noi, assumendo tutti i limiti imposti a ciascuno, nella tensione di una vittoria assoluta, appunto quella di

Dio: del bene sul male, che assicurerà a tutti noi, amati da Dio come Egli ama se stesso... perché si tratta di se stesso ed erediterà se stesso.

Angelo Monticelli, al mio rivelargli il mio digiuno, ha osservato che esistono anche altri modi, per far penitenza.

Mimmo Liobardi, il fotocopiatore e Colombo, il legatore, coinvolto nell'aiuto all'Africano, sono restati in silenzio. Non l'ho rivelato, a coloro cui l'ho detto e dovrò forse ancora dirlo, per **gloriarci** della cosa. So molto bene come il giudizio altrui, su fatti di questo genere, non sia improntato alla lode e alla gloria, ma alla **pietà e commiserazione**, per chi assume da se stesso castighi di cui sembra non ci sia alcun bisogno, essendocene già tanti in giro...

Su questo argomento mi sono perfino scontrato, a suo tempo, con Monsignor Centemer, che mi accusava di "superbia" per il sacrificio volontario assunto sulla mia persona ad imitazione di Cristo. La sua idea era che Dio non vuole questo, ma il bene della gente e io lo rimproverai decisamente di non avere vera fede. La vera fede, secondo me, è di coloro che assumono rinunce volontarie, in apparenza senza senso, perché finalizzate solo a Dio, ma in verità cariche di tutto il senso del mondo che si regge solo su un Dio vero servitore che è la volta buona che ci si metta tutti quanti noi a servire, apparentemente senza nessun compenso.

4 marzo 2004

Oggi è il quarto giorno in cui vivo solo di Cristo, con Cristo e per Cristo, sostenendomi solo con la sua ostia consacrata, più di una al giorno, perché partecipo a più di una messa. Il 2, infatti, ne ho vissute tre: al mattino, alle 17 e trenta a San Francesco e alla 18 e un quarto nel Duomo.

Perché tante messe?

Ma perché è il banchetto in cui ho voluto, mettendomi nei panni di Dio, comunicare a tutti l'essenza del figlio unico del Signore. Mi ritrovo nella mia casa.

Ci vado allora come se fossi Dio? Se considerate Dio un dominatore, non ci vado con questo Spirito. Ci vado invece con lo Spirito santo di chi si vede a servizio di tutti e si sa in procinto di essere idealmente sacrificato, nella sua persona, per il bene di tutti, proprio in un ruolo degno di un Dio ideale.

Io non lo accetto da sconsolato... **io voglio offrirmi ostia consacrata**, dal sacrificio della mia vita, a favore del Dio di tutte le creature del mondo. Oh, io non

mi identifico in una creatura, ma nella sua anima, e questa esiste certamente nell'essenza di Dio, pertanto certamente io mi identifico in questa superiore essenza. Dunque, nel mentre vi dico che sono uno che è esattamente uguale a tutti voi, vi dico anche che mi sento veramente Dio nella mia essenza e come tale partecipo alla santa Messa voluta come il banchetto di mio Figlio, a casa mia.

Non è un sacrilegio. È l'accorgermi di un gran dono che Dio ha fatto alla mia anima: non l'ha voluta separata da sé. I miei 5 santi protettori, attribuiti a me dal Battesimo e il miracolo della mia sopravvivenza, attribuibile davvero ad un pensiero della Madonna, ha fatto sopravvivere in me un innocente.

Sarei dovuto andare in Paradiso a due anni, innocente come un bambino. Pertanto giammai la Madonna avrebbe pensato a farmi sopravvivere per essere corrotto anche io dal peccato Originale che poi riprende a corrompere tutti.

In particolare Dio, nel modo d'essere di San Romano, mi ha protetto, essendo questa la figura di un grande esorcista, essendo chi si oppose alla cottura a fuoco lento di un Santo come San Lorenzo e delle anime sante, sulla brace del fuoco di Satana.

Pertanto io mi reco alla Messa con l'innocenza di un bambino che si sente tutt'uno con Dio, senza che questo sia un sacrilegio, ma il dono specifico voluto fare da Dio al mio personaggio ed all'anima che deve interpretarlo.

Desidero partecipare a quante più messe sia possibile perché partecipo davvero, nella mia carne, al Gesù che si dona e lo fa anche a me. Quando una cosa veramente piace la si fa volentieri e non si smetterebbe più.

Sembra eccessivo frequentare così la mensa del Padre, ma solo a chi partecipa alla santa Messa come se fosse una doverosa penitenza. Chi non capisce cosa sta facendo, di veramente sublime, lo scambia per un tempo perso inutilmente, sottratto ad altre cose che potrebbero essere più gratificanti...

Ma quali? Un rapporto d'amore? E questo che cosa sarebbe? È svolto addirittura con Dio, e non si tratta di un finto amore, esso è vero, ricco e dona all'animo quanto null'altro può donare in modo ugualmente sublime.

5 marzo 2004

Oggi 5, per me che sono un mediatore tra uno 0 (la creatura) e 10 (il Creatore) e valgo 5, è stata una giornata campale.

L'ho iniziata dando a Corrado, al Centro sociale, i primi tre volumi del mio Testamento spirituale, che finalmente ieri sera mi sono stati consegnati, rilegati come si deve. Poi ho fatto lo stesso con Don Luigi Carnelli, nella recita mattutina delle Lodi.

C'è stata poi la Via Crucis, la prima delle due che seguirò oggi, perché l'altra è a livello cittadino ed è la Cantoria di Cassina Ferrara ad accompagnare la funzione, che inizia nella Chiesa di Santa Agnese e si conclude poi nella mia, di Cassina Ferrara.

Ho fatto fatica a seguire la Via Crucis. Sentivo solo stanchezza e sofferenza, come se, mentre gli altri ne facevano la commemorazione, io la vivessi concretamente nella mia pelle.

C'è stato poi, alla Prefettura di Saronno, l'atteso incontro per nominare un perito, a mio carico (e quindi dello Stato, che mi assiste gratuitamente a causa della insufficienza dei miei redditi), che osservi bene la macchina mia che fu investita dal pullman ed emetta il suo giudizio, dopo la cosiddetta "prova cinematica".

Io ricordavo l'appuntamento alle 11 meno un quarto, ma ricordavo male: era un'ora dopo. L'occasione non è stata vana: durante l'attesa c'è stato un bello scambio di opinioni con una persona in attesa come me, e con due anziane persone, cui ho rivelato l'imminente futuro.

Poi c'è stato un nuovo simile gesto presso il bar lì vicino, gestito da un mio amico zoppo. Gli ho promesso che se dipenderà da me il giorno 11 giugno di questo 2004 sarà perfettamente risanato. Ha osservato che il giorno dopo passerebbe davvero un bel compleanno, essendo nato il 12 giugno.

Al bar mi hanno chiesto su quale basi io credessi di conoscere il futuro ed ho avuto il modo di riferirlo, brevemente.

Finalmente, alle 12 meno un quarto, c'è stato l'incontro con il giudice di Pace. Non c'era l'avvocato Papa, c'era un assistente dello studio, di nome Davide. Nella riunione il perito ha accettato l'incarico e si è presi 60 giorni, per consegnare le sue osservazioni. È stato fissato poi l'incontro successivo per il 7 giugno 2004.

In quella data io sarò agli sgoccioli della mia vita, internato in ospedale dal 25 maggio. Se le mie volontà saranno rispettate da Dio, in quella data dovrebbero già essere successe cose strepitose, tali da dare tutta una diversa luce a quello che riguarda me e il mio investimento.

Insomma il *perito* renderà i conti, al Giudice di Pace, proprio nell'imminenza in cui io sarò *perito* e allora renderò conto al Grande Giudice di Pace che è Dio, con la prospettiva, io credo, che questa figura sia io stesso, divenuto suo erede...

Tutti, al sentire che io diverrò l'erede di Dio, fanno un gran balzo, eppure sanno bene, giacché glielo rivela la fede, che ciascun vivente diventerà l'erede di Dio. Costoro non si sono mai chiesti in che modo potranno ereditare realmente Dio e, se l'anno fatto, non hanno trovato una possibile risposta. Infatti, per essere l'eredi di qualcuno, prima costui deve esser morto, ma come immaginare possibile la morte di Dio?

E allora è Dio stesso che ve lo spiega, attraverso di me.

L'onnipotenza di Dio sta alla base del disegno di tutte le vite come fossero storie descritte in libri e contenuti in una enorme biblioteca. Dio ha determinato questa opera colossale, per cui tutti i libri, che sono contenuti in questa gigantesca raccolta, sono assoluta opera sua. Ebbene Dio tutto questo non l'ha fatto destinandolo alla sua onnipotenza, ma alla fruizione di tutte le infinite anime che arricchiscono il suo divino essere. Come Dio è libero in se stesso, così vuole che siano libere le sue infinite anime, che traggono forza dal suo sublime afflato. La libertà dell'anima sta nella identità che essa desidera liberamente assumere, in base al progetto personale di Dio. Essa potrà costruire liberamente il senso del suo gusto e del suo disgusto, che traggono origine dal quadro ideale dei valori che ogni anima avrà voluto liberamente assumere, costruendo con questo la sua identità personale.

Dio desidera che ogni sua anima, fornita dunque di un suo gusto libero, abbia a disposizione l'intera Biblioteca, sia cioè l'erede del suo uso.

Pertanto l'anima umana sarà erede di Dio ereditando l'uso delle ricchezze messe su dal Padre. Questo infatti è l'oggetto normale di una eredità: gli oggetti realizzati come ricchezza da chi lascia poi eredi di quell'uso, a partire da una suprema condivisione del tutto come un tutt'uno. In parole povere nessuno potrà appropriarsi della Biblioteca sottraendola all'uso simultaneo di tutte le altre anime.

Se considerate la storia della vostra vita come un libro che state leggendo, vi rendete conto che ora è Dio che possiede il libro, che vi ha solo dato in prestito, tanto che poi glielo renderete, così come lo avete avuto, cioè nel punto dell'inizio della vostra vita, letta prima al dritto e poi verificata al rovescio, in uno stupefacente replay che raddrizzerà ogni cattivo giudizio, fatto prima, nella vita letta solo in modo unilaterale. Siete costretti a leggere questo libro tutto di seguito, senza altre apparenti pause che le ore notturne, in cui la coscienza riposa, mentre tutto avanza, al ritmo irrefrenabile del tempo.

Ecco, per me, quello che Dio ha previsto è stato diverso. Dopo di aver messo al mondo il solo Figlio, il Signore si è calato nel mondo con tutta la sua trinità, assumendo le vesti (il personaggio) di un uomo come tutti: me.

Il suo scopo è quello che alla fine questa sua presenza in me sia riconosciuta da tutti. Pertanto tutti i desideri, i giudizi, in apparenza assunti da me, sono stati assunti dal Dio che si è veramente incarnato in me. La storia del mio personaggio servirà a Dio per dimostrare a tutti gli uomini la verità che tutti essi erediteranno il mondo e lo dimostrerà facendo apparire in modo chiaro che sarò stato io, ad ereditarlo.

Non a caso si è incarnato in uno sportivo, in uno che non sta bene se non gareggia. Perché questo combattivo temperamento del mio personaggio sembrerà attivare una suprema gara tra Dio e il Diavolo, da cui Dio esca vittorioso, tra la religione Cattolica e tutte le altre, da cui essa risulti vittoriosa.

A questo mio teorema manca solo la verifica. Sarete voi a farla e vi convincerete di che cosa sia voluto veramente dal Signore: che le cose procedano come è apparso finora o che siano introdotte tutte le novità ritenute urgenti e necessarie da me, per la mia diretta esperienza delle incapacità umane alla coerenza.

Tornando ad oggi, 5 marzo, in serata c'è stata la Via Crucis cittadina. Per la prima volta il Crocefisso della Prepositurale, è venuto alla Chiesa di Cassina Ferrara. È un segno. Tutto accade lasciando segni portentosi. Infatti io ricevetti notizia il 1 gennaio 1999 dell'Enciclica Fides et Ratio in una chiesa che celebrava il suo centenario (la parrocchiale di Cogliate), indissi il Convegno "della fine dei tempi" a Cassina Ferrara, mentre anche quella chiesa celebrava il suo centenario e morirò a Saronno, ripetendo il supplizio già avuto un tempo, nel centenario della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo. Gli eventi sommi accadono e riguardano le Chiese. Il Crocefisso che, nel primo venerdì di questo anno, arriva a Cassina Ferrara, sta ad indicare come qui vi si concluderà la passione del Cristo.

Ho avuto in giornata una discussione con i sacristi della Chiesa Prepositurale, a proposito del mio digiuno quaresimale: per loro sbaglio moltissimo! Io gli ho rivelato come, il 20.10.2002 annunciai al Monsignor Preposto che quel Cristo di cui si attendeva la ricomparsa gloriosa lo portassi dentro io, in me. Si sono messi a ridere. Il sacrista ha detto agli altri di non stare più ad ascoltarmi.

Queste persone dovrebbero essere insospetrite almeno da una cosa: quando Gesù comparve la prima volta, nella sua reale identità divina ed umana, le persone si comportarono con lui proprio in quel modo. I sacerdoti infine si stracciarono le vesti e addirittura lo uccisero. Gesù fu abbandonato da tutti, Pietro lo rinnegò. Nessuno – e nonostante i suoi miracoli! – era disposto ad ammettere che Dio si fosse incarnato in un uomo chiamato Gesù.

Allo stesso modo nessuno è disposto a credere che Gesù, assieme a tutta la Trinità di Dio, si sia incarnato nella mia persona, presa a prestito dal momento che di Madonna che lo partorisse realmente nel suo grembo ce n'è stata solo una.

Ma se leggete la storia della mia vita, nel primo volume troverete il segno di una vera e propria adozione. Ebbene Dio è ricomparso di nuovo, ma è stato messo a tacere. Un sacrista della Chiesa di Dio si è permesso di dire agli altri di non stare ad ascoltarlo nemmeno. E così ha fatto il Centemerì, così sta facendo il Cardinale ed Arcivescovo Tettamanzi e tutto l'*entourage* pontificio.

Io so quando il Papa d'oggi andrà in cielo e non posso farglielo sapere. Sembra un esaltato e tutti mi deridono. Gli stessi medici, chiamati ad esprimersi sul mio caso, mi definirono affetto da "delirio".

Morirò a causa loro. È questa Chiesa cattolica la vera responsabile dell'abbattimento delle due torri gemelle, della guerra dell'Iraq, della Sars e dei terremoti che la Provvidenza di Dio ha voluto far accadere come terribili moniti, dopo che i preti a Saronno abbatterono le due Torri Gemelle erette da Dio e presentate al Convegno del 24.10.1999. Ho spiegato, nei miei libri, come siano nuovamente in atto 10 Castighi di Dio, 10 Piaghe, del tutto simili a quelle di Mosè, che cercò l'esodo verso la Terra Promessa mentre io cerco l'esodo per tutti vero il Paradiso Terrestre, la terra dell'Eden. Disprezzando il mio convegno, la Chiesa cattolica ha abbattuto il **binomio** Fides et Ratio che avrebbe portato all'**Eden**, e allora Dio, con **Bin Laden** ha abbattuto le due Torri Gemelle dell'orgoglio umano. Lo ha fatto come monito, ma a me non piace e voglio ripristinare la primitiva condizione. Ebbene il Centemerì, tanto per essere preciso, che disprezza il mio giudizio, mentre è il colpevole, in sede locale, di questi terribili **castighi di Dio**, vedrà come il tanto disprezzato Amodeo avesse veramente Dio in se stesso... e come gli sia andato contro in modo assolutamente prevenuto, rifiutandosi perfino di confessarlo, egli che è il confessore del Papa! Quanta "superbia" ha avuto questo Monsignor **Centemerì**. Ebbene nel **Centenario** della sua Chiesa vedrà come ha disprezzato proprio il Signore di quella Chiesa di cui, da servo, si fa padrone.

È un sacerdote che assolutamente non crede in un Cristo vivo! Dice, a Natale: "*Vieni, Gesù!*" e se gli chiedi come e dove deve venire ti risponde: "*Nel tuo cuore, nell'animo di ogni credente*", ma se poi ti rechi da lui e gli affermi: "*Sa? È veramente venuto, è presente in me, è Chi le sta ora parlando*" ti giudica un povero illuso. Una persona del genere ha fede? NO! È un responsabile della mia Chiesa pieno di teoria, ma senza alcuna fede in un altro Cristo che non sia quello morto e storico.

Ebbene sarà convertito, egli e tutti coloro che oggi, nella sua stessa Chiesa, si sono permessi di dire di tacere a chi parlava in nome di Dio.

Secondo il sacrista, nelle letture della domenica si era precisato che non occorrevano i digiuni! Io gli ho fatto sapere che così affermò il profeta Isaia, ma

che Gesù non fece così: Gesù digiunò 40 giorni e 40 notti. Ebbene costoro non comprendono che l'esempio dato da Gesù era una cosa buona, valida per tutti, e che smentiva l'affermazione di Isaia. Gesù ha smentito la legge del taglione, in uso presso gli Ebrei. Comandò: **“Vi è stato detto... ma io vi dico!”**. Ebbene il seguire e fare le cose fatte da lui è idealmente perfetto.

Ma, per averlo fatto io, in disaccordo con Isaia e in accordo con Gesù proprio in questo tempo della sua e mia quaresima, io divento uno che non va ascoltato... **Ma di chi è questa Chiesa?**

Accadono cose miracolose a Saronno e i sacerdoti le imboscano. Il Papa sollecita i filosofi e gli scienziati a dire coraggiosamente la loro, promettendo avvocatura e costoro si permettono di porsi come pubblici accusatori invece che avvocati... **Ma in che mani è finita questa mia Chiesa?**

Oh, ecco le ragioni per le quali dovrò morire una seconda volta, per espiare personalmente e correggere tutti questi peccati di questi uomini rigidi, assurdi e contraddittori. Il Centemeri ha dovuto pagare anche nella sua carne e i tendini, divenuti troppo rigidi, sono andati in crisi... Centemeri è un privilegiato da Dio, perché in ultima analisi avrà potuto pagare anche nella sua carne per le sue gravissime colpe di essersi opposto sia al Papa sia a Dio.

Ebbene il Centemeri che si è scandalizzato, a suo tempo, quando io ho preteso di essere ricevuto dal Papa avrà una bella sorpresa: Dio, il giorno della prossima Pentecoste, di fronte alla Cattedra di San Pietro che non ha voluto ricevermi, anche a costo che ne morissi, sposterà a Saronno una copia esatta della sua Basilica.

“Se Amodeo non può andare alla sua Chiesa sarà allora la sua Chiesa che andrà da lui a Cassina Ferrara!” e sarà quel “miracolo della Montagna” che a Maometto riuscì solo spostandosi lui; nel mio caso, invece, parrà muoversi la Cattedrale, con tutto il colonnato del Bernini.

6 marzo 2004

Oggi è una giornata meno nevralgica, meno essenziale di quella di ieri, 5, in cui io, 5, ho dato fondo a tutto il mio movimento... spostando addirittura l'immagine fisica della Basilica di San Pietro.

Pensate, me lo sono visto scritto, ieri, addirittura sulla fiancata di un Cabinato commerciale: **“Amodeo moto”**. Un veicolo bianco, che ha attraversato la strada

all'autobus su cui ero salito, di ritorno dal Giudice di pace e dopo di avere accompagnato alla stazione Davide, l'assistente dell'avvocato Alessandro Papa.

In verità, appena ho scorto la parola "Amodeo" sul veicolo, invece che "**moto**", avevo letto "**morto**". Se aggiungo che il Giudice di Pace, poco prima, aveva nominato apposta per me un "**perito**", come non configurare un simile epilogo della mia vita?

Invece "moto" ha significato davvero tutto il "movimento" di cui sono stato oggetto ieri, dalle due vie crucis, al Giudice di Pace e poi nei confronti delle persone e delle cose. Anche il mio Testamento spirituale, che nel tempo diverrà il nuovissimo testamento, è stato consegnato ieri, a due destinazioni molto significative: Corrado, per conto dei *media*, e Don Luigi, per conto della Chiesa. Tutto il resto, che io consegnerò, sarà un di più: la cosa fondamentale l'ho compiuta proprio ieri, il 5.

Mi viene voglia di controllare quanti giorni di vita io avessi, ieri, per vedere se questo evento era descritto già dai numeri.

Il 9 giugno, data in cui morrò, sono 24.242 giorni, mentre l'1 marzo, quando ho iniziato il digiuno, mancavano 100 giorni esatti, dunque ne avevo 24.142. Di conseguenza il 5, che ne somma 4 all'1, ne determina il totale di $24.142 + 4 = 24.146$. Ebbene è come volevo dimostrare, infatti 24.146 indica esattamente il colmo (24) del movimento complesso (da -3 a +3 e dunque 6) del fronte libero del moto del volume (quello che ha per lato 10 -3, ed indica la libertà di spostamento del volume avente 3 dimensioni). 24.142 ha, come numero, lo stesso senso di quell'"**Amodeo moto**" che ho letto sul fianco di quel cabinato.

Nella giornata odierna ho consumato un bicchiere d'acqua con dentro un caffè amaro al Centro sociale, ove mi sono lavato. Poi ho recitato le Lodi, seguito la Messa e riferito a Don Luigi come tutti credano che 40 giorni di digiuno danneggino il corpo... Non è vero. Mi trascinavo una tosse e raffreddore da quasi tre mesi e, dopo appena due giorni di digiuno, la tosse è scomparsa. Questa mortificazione dunque è solo una rinuncia ad un piacere, qual il cibo, fatta per l'amor di Dio e la compagnia voluta dare al Cristo nelle sue stesse intenzioni.

Poi mi son recato alla posta, a cambiare il mio Bancomat. Mi sono accorto che scadeva nel giugno, e quindi avrei potuto evitare di fare il rinnovo... L'occasione è valsa soprattutto per un bell'incontro con la funzionaria della Posta, cui in sostanza ho succintamente annunciato tutto quel che sta per accadere. Poi ho ritirato il mio giaccone, quello con su la mongolfiera, stirato e messo in ordine. Stavo tornando a casa e seguendo la via Trento e mi è venuta incontro, probabilmente diretta al Cimitero, colei che sarà la sposa che Cristo confermerà come tale il 4 giugno prossimo.

Da quando ho iniziato il digiuno è la terza volta che l'incontro. Mi era accaduta la stessa cosa quando, lo scorso anno, avevo digiunato proprio per il suo bene e quello di Tommi. Tutte le volte che io incontro questa persona avverto una grossa gioia interiore e sento che ciò mi è offerto in dono da Dio come premessa del dono che poi farà a tutti gli uomini proprio attraverso me e la sua persona.

Infatti, se le cose vanno come io credo, il mio spirito sarà per lei lo Spirito santo di Dio che fu per Maria, per cui lei concepirà, stavolta, due gemelli, che nasceranno il 25 febbraio, giorno in cui la Chiesa celebra San Romeo, appunto: **Romano Amodeo**. Questa persona si chiama Maria Teresa ed è oracolo di **Marì a Te resa**, caro Gesù Cristo, dopo che la vita l'ha fatta uscire dal convento per farla duellare con me, come l'angelo che lottò contro Israele.

Solo a causa del Cristo attivo e presente in me io sussulto così ogni volta che io l'incontro. Se dovessi tener conto di quello che lei mi ha fatto e di come si è sempre posta, sprezzante, lei e tutta la sua famiglia, verso di me, io non potrei provare, incontrandola, una simile gioia.

Anche il 29, giorno di inizio della Quaresima ed anche del mio digiuno, iniziato alle 20 di sera, alla fine della cena, io l'ho incontrata e in verità molto mi ha sorpreso il luogo in cui ciò è avvenuto: in chiesa, nel momento in cui tutti i fedeli si sono recati all'altare per ricevere le ceneri.

È bella Maria Teresa! Ha in se stessa e nel suo portamento una dignità tale che, quando l'accentua troppo, passa per alterigia. Tutta la sua famiglia ha questo carisma, come se appartenessero ad una famiglia **regale**... e non si sbagliano, perché sarà in quella famiglia che saranno allevati Gesù e Romana, i due figli che lei avrà il 25 febbraio. Tutti i nomi lo confermano: suo padre e sua madre si chiamano Angelo ed Angela, mentre il cognome “Legnani” allude ad una universale essenza, comune a tutto il **regno vegetale**: il legno.

Solo altri due Legnani io ho frequentato e da entrambi sono stato molto aiutato: Angelina, la vecchia sacrista, volle donarmi gli abiti del suo defunto marito e Roberto, titolare del Negoziò Buffetti, è stato uno “*erto a dar robe a Romano... Roberto*”. Senza il suo determinante aiuto (mi ha regalato questo computer sul quale sto scrivendo) non avrei finito bene questo mio Testamento spirituale.

Tornato a casa dopo avere incontrato MT, ho dato da mangiare ai miei voraci topini e mi son messo a questo computer, scrivendo gli eventi di oggi che ho 24147 giorni che indicano il colmo (24) della libertà (7) del fronte libero, e per me è stato il rientro in possesso del giaccone che indica come andrò in cielo, e l'incontro con la Maria Teresa che andava al Cimitero a trovare i suoi morti.

Anche la nuova carta di credito, avuta oggi, è virtualmente in linea con tutto ciò: essa subentra a quella scadente in giugno, quando morrà. Il suo numero è 06324162, tutti numeri di pienezza. 63 è il moto complesso (3+3) della terna (3);

24 son tutte le ore del giorno; 16 è il fronte reale 4×4; 2 è l'unità complessa. Questa carta di credito sta ad indicare come io, il doppione del Cristo, dopo giugno (ma posso attingerne fin da ora) avrò per credito il complessivo moto della Trinità di Dio, per tutto il tempo e con la concretezza del fronte libero della nostra realtà.

Che cosa più bella di questa io potrei attendermi, proprio oggi che, dai numeri dei giorni della mia vita, risulta al colmo (24) del libero moto ($10 - 3 = 7$) del fronte libero (7×7) del volume 3, Trinitario, posto nel 10 del DIO=10?

A proposito di numeri, poiché nella tradizione il numero 666 allude al Diavolo, sono andato a leggermi la pagina 666 di questa opera e vi ho scoperto il suo zampino. In primo luogo è proprio citato, il Diavolo, in fondo alla pagina, ma questo Maligno mi ha costretto ad un errore, proprio in questa pagina, laddove vi ho scritto che il giorno 14.11.2002 io avevo fatto, al mattino, 13 Comunioni, spiegando anche, in modo conseguentemente inesatto, il significato di questo numero.

In tutto il resto dell'opera, sbagliando in modo diverso, ma solo relativamente, io ho scritto che le Comunioni erano 16, poggiandomi sulla memoria di una conservazione tra me e Luisa di Informazona. Allora sono andato a controllare sul mio computer ed ho scoperto che alla fine della giornata le Comunioni erano state 13, ma che al mattino, quando l'orologio del campanile si era messo in moto, erano 12, come il numero della mia via in cui abito ed in cui io fui investito, quando l'orologio si fermò.

Ora dal 29 gennaio al 14 novembre i mesi sono 9, con l'aggiunta di 16 giorni esatti. Io avevo fatto rilevare l'incredibile coincidenza della rimessa in moto dell'orologio 9 mesi e 16 giorni dopo al mio 9° giorno di digiuno ed alla 16° Comunione, il che non è vero, in modo relativo, ma lo è in quello assoluto.

La verità assoluta, infatti, resta rispettata ugualmente (quella assoluta e non quella relativa). Infatti, “12 Comunioni” è la descrizione di due cose, messe in relazione tra loro, delle quali la prima è espressa con il numero 12 e la seconda con il concetto “Comunione” che, riguardando Iddio Uno e Trino, se si riduce a puro numero, equivale alla somma $1+3=4$. Pertanto se l'espressione “mista” di “12 Comunioni” si risolve a “puro numero”, si risolve nella somma $12+1+3=16$.

Pertanto le “12 Comunioni” con il Dio Uno e Trino, valevano in assoluto il numero $12+4=16$, e Dio ha aggiunto esattamente 16 giorni ai 9 mesi di stop delle campane.

Il Diavolo, che cerca sempre di far guai, aveva confuso a proposito anche me, ma il povero Satana, rispetto a Dio, ha le armi spuntate: proprio la sua azioni mi ha portato a correggere un errore fatto in molti punti, in cui facevo numerazioni relative all'Unità e Trinità di Dio e non assolute, ossia ridotte a puri numeri.

Un errore indotto chiaramente da Satana è esistito nella vita di mia madre. Era fondamentale, per lei, in relazione a me, che fosse nata il giorno del martirio dei SS. Pietro e Paolo, ossia il 29 giugno. Accadde così e nel certificato di battesimo risulta così. Se nonché mio nonno si recò con molto ritardo a **Perito** ad annunciare la sua nascita e, sul registro, era rimasto un buco solo nel giorno 27 ed mia madre fu così registrata anagraficamente nata il 27 giugno, in modo menzognero, perché tutti avevano notato che era nata nella ricorrenza riguardante i due Principi della Chiesa Pietro e Paolo.

Questa data è importante perché mia madre è figura dei principi della Chiesa, madre di un Principe di essa identificato con essa.

Io stesso morrò, in un conteggio combinato assieme a quello dell'attuale Principe della Chiesa, il 29 giugno. Infatti la morte del Papa il 25.5, considerando che io sono quel 5 indicante anche il mese della Madonna, considerando che morrò 15 giorni dopo il Papa (al 25° di pontificato) e dunque il 9, ottengo che, sommando il 5 al 15 ed al 9, arrivo al 29 giugno, sacrificio dei SS. Pietro e Paolo.

Per quanto possa sembrare strano 29 è il numero complessivamente pericoloso e lusinghiero per me. Infatti vidi crollare il mio “Ortonovo degli ulivi”, il mio “Saccomani”, e persi la proprietà del mio ufficio che era collocato al numero 29 di via Colletta, perché avevo aderito a fondo al comandamento di Amore di Gesù. Fu in quella via e a quel numero che ho incontrato di persona Gesù e la Madonna, nel 1983 ed in esso Dio mi rispose, il 13.3.1987. Il giorno 29 gennaio sono stato investito da un pullman, mentre è stato rubato il corpo del Cristo staccato dalla croce nella Chiesa di fronte. Questo 29 introduce la mia fine ma la accompagna a lusinghieri segni di Comunione con Cristo.

Io e il Papa siamo associati come un tutt'uno: lo predisse la Madonna e impose di non rivelarlo prima del 13.10.1960. Perché mai? Perché Dio, valutabile 10 nel suo Santo spirito, avrebbe prima fatto nascere, il 3, MT Legnani, nata il 3.10.1960. Solo dopo la reale comparsa della futura sposa di Cristo, il Vicario di Cristo doveva comunicare la predizione della sua morte.

La Chiesa non volle farlo, per non spingere qualcuno ad un attentato e si decise a rivelare il segreto solo il Woitila, dopo che credette che l'evento si era verificato, con l'attentato di Ali Agcià ed egli era stato fatto salvo. Il Papa non sapeva come la predizione avrebbe riguardato il 25 maggio 2004, una data che dista dal 13.10.1960 il numero di 15.950 giorni pregni di significato.

16.000 è $4 \times 4 \times 1.000$, ossia il fronte della realtà 4 del Dio Uno e Trino, che avanza quanto tutto, ossia di 1.000 (numero dell'intero volume in base al 10 dello Spirito santo di Dio). Quando in esso c'è un 5×10 (un mediatore in relazione con lo Spirito santo di Dio), ad occupare un ingombro reale, il 50 si sposta nel 16.000 solo quanto 15.950 giorni. La data del 13.10.1060 allora ha un grande significato sia in relazione alla nascita della nuova Madonna, con l'aggiunta del 10 dello Spirito

santo, sia di me, il mediatore 5 che, in relazione con lo stesso Spirito santo 10, valgo 50 (quanto la Pentecoste) e terminerò il mio percorso (come Dio) il 25 maggio, lasciando in essere solo il suo portatore, per compiere nella sua carne quanto mancava ai patimenti del Cristo.

Questo evento dista dalla nascita della nuova Madonna esattamente 15.960 giorni ed essi indicano che quello che è presente qui ora (a fare ingombro nel 16.000) è il numero 40, che indica il periodo intero del Dio Uno e Trino, nel suo Spirito santo 10. Non a caso 40 è segno di una particolare interezza, tanto che Gesù digiunò 40 giorni, in virtù di quanto ho scritto.

A questo punto, riferendoci alla data di nascita della MT (la mater), la scomparsa di Dio sulla terra avrebbe riguardato il fronte reale del Dio Uno e Trino (4^2) in tutto il suo spostamento (10^3), data la presenza, in esso, del 40 indicante la spiritualità (10) dell'Unità e Trinità di Dio (4).

Tutto questo conferma la presenza della Legnani come un vero e sacro punto di partenza, in cui il punto di arrivo, legato allo Spirito santo del Dio Uno e Trino, in tutto il suo reale spostamento, accade il 25 maggio 2004, quando il Santo Padre e il Padre Nostro che sta nei Cieli, dopo di essere realmente esistiti sulla terra, ristornano nei Cieli.

Calcoli astrusi? No, determinazioni essenziali, per numeri. Tutta la nostra realtà è conforme ad un Ordinamento supremo costruito per numeri.

Dio è il numero 1, la sua Trinità è il 3 e il ciclo intero dello Spirito santo, che è signore e dà la vita, è il ciclo numerico 10.

Questo ciclo 10 è inserito nel fronte dell'Unità e Trinità di 10, che vale $4^2=16$. All'interno di questo numero, posti i 6 possibili versi della terna componente Dio, questo 6 complessivo si sposta quanto $16 - 6 = 10$, che risulta il ciclo di tutto lo spostamento in linea relativo alla terna del volume.

In questa Organizzazione, ogni Persona della Terna vale 3, e la relazione unitaria pari a 3/3, vista come sempre ci accade non nell'azione ma nella reazione uguale e contraria, ci appare $3 \times 3 = 9$. Ovviamente è 9 rispetto a 1, ossia 9/1 e si vede chiaramente che in assoluto questo rapporto esiste in $9+1=10$ dimensioni, quelle D. 10 di D.10 = DIO, e Dio ci dice senza farcelo capire. Io ve l'ho fatto capire. 9 è allora il Cristo di Dio, è **gesù** (il che lo dice senza farlo capire). Io, che sono un 5 nella relazione con l'unità, sono in assoluto 5/1, pari, in totale, ad un 6 che altro non è che un 9 o una **g** rovesciata. Gesù è un 9 nel relativo (perché in assoluto è 10), io sono il suo aspetto inverso in assoluto, perché nel relativo sono 5/1. Tra Gesù, 9 nel relativo, e me, 5 nel relativo, passa il 4 che è la realtà del Dio Uno e Trino, che Gesù ha avuto per intero e che, in me, è dimezzata: lo Spirito santo del Dio Uno e Trino messo come fondante ideale nella concretezza di un uomo.

7 marzo 2004

Oggi, domenica, concludo la mia prima settimana di quaresima, assieme a Gesù. Mi sono svegliato alle 9 e 35 ed ho dovuto vestirmi alla svelta e trottare di buon passo per arrivare a piedi al Duomo, posto a oltre un chilometro di distanza.

Ho cantato nel coro del Monticelli e poi, assieme a lui ed a sua moglie, son tornato a casa con la sua macchina. Ho fatto notare ad Angelo la stranezza: avevo timore ad intraprendere questo digiuno, per una tosse ed un catarro abbondante che mi trascinavo da quasi tre mesi e invece, al secondo giorno della mia devozione, la tosse è cessata e il raffreddore se n'è andato!

A casa ho prima dato un pezzo di pane ai miei topolini e poi mi sono messo a letto ed ho rivisto un paio di film in cassetta, poi mi sono addormentato, per svegliarmi alle diciassette e trenta. Ho così sentito la messa delle diciotto, a Cassina Ferrara, preceduta dal Rosario.

Il Vangelo di oggi riguardava l'incontro di Gesù con la donna samaritana, al pozzo, quando le chiede da bere e da ciò coglie l'occasione di rivelarsi a lei, dicendole di avere dell'acqua viva che avrebbe soddisfatto per sempre la sete. Le rivela di avere avuto cinque mariti e che l'ultimo, nemmeno lui, lo era veramente e ciò basta alla donna per correre a riferire ai suoi compaesani ***"che aveva incontrato uno che le aveva detto tutto quello che lei aveva fatto e che era il Messia"***.

L'omelia alla Chiesa Prepositurale è stata tenuta da Monsignor Centemerli in carrozzella, a causa della sua ingessatura. Ancora una volta mi è toccato di costatare la buona preparazione di questo sacerdote e... la sua sostanziale mancanza di fede. Egli non crede possibile che Gesù sia vivo e davvero presente in una persona. Infatti quando io gli ho detto che era accaduto a me e che quest'evento era quello atteso alla "fine del tempo", perché avevo compiuto le cose attese in questo periodo fatte da Gesù (la sconfitta della morte ed il Giudizio Universale sull'esistenza e la vita), non mi ha minimamente creduto. Io gli avevo dato il libro sulla mia vita e, se lo avesse letto, si sarebbe accorto di come io fossi la figura davvero ideale perché ciò avvenisse proprio a me, ma non ha voluto.

Una volta gli ho dato il libro "Il crollo delle torri gemelle" (quello che comincia a pag. 899) dicendogli chiaro e tondo che a causa del suo rifiuto a riportare in giusta sede i fatti straordinari successi a Saronno, il Signore si era trasformato nel terribile Dio degli eserciti, che aveva fatto crollare le due torri gemelle come la chiesa locale aveva fatto, a Saronno, nel 1999, abbattendo la Fides et Ratio, le due torri gemelle di Dio. Gli dissi, essendo quel giorno celebrata la risurrezione di Lazzaro ***"Svegliati, Lazzaro!"***. Non volle svegliarsi.

8 marzo 2004

Oggi, dopo le Lodi e la santa Messa delle 9, mi sono recato da “Nero su bianco”, la copisteria di Sabato Liobardi. Gli ho mostrato i tre volumi rilegati e li hanno ammirati. Ho raccolto alcuni originali che avevano loro e che mi servono per il quarto volume, questo che sto scrivendo, con le ultimissime.

Nella strada del ritorno, stavo percorrendo a piedi il percorso fino alla piazza di San Francesco, quando, superato il Santuario della Madonna dei miracoli, la mia attenzione è stata attratta dal chiusino metallico di un tombino stradale, riportante il marchio del Santuario, e sono restato colpito dal fatto che, nel logo, io leggessi **R.A.**, Romano Amodeo.

Eccovi riprodotto questo marchio, giudicate voi.



Perché mi ha colpito? Perché già un'altra cosa strana collega a me questo santuario: che l'abbia costruito l'Arch. Amadeo mentre io sono l'arch. Amodeo. Ora il marchio sembra sottolineare che non si tratta di Giovanni Antonio Amadeo, ma di Romano Antonio Amodeo, insomma che si tratta di **R. A. Amodeo**.

Il grande segno è che io virtualmente erigerò il santuario mariano della Madonna a Saronno, sotto il profilo dei contenuti religiosi.

Mentre ero intento a guardare il chiusino del tombino, mi si è avvicinata una donna: “**Le interessa così tanto?**”. Io le ho spiegato il perché e poi le ho annunciato tutto, come io fossi il Gesù che stavano attendendo alla fine dei tempi e come la mia vita fosse al suo termine e dovesse morire, patendo nuovamente e per 15 giorni, stavolta, come le 15 stazioni della Via Crucis, a causa di una Chiesa che, fondata su un Cristo risorto e vivo, non crede nella possibilità di una sua reale presenza, nonostante essa fosse stata preannunciata.

“**Come mi aspettavano? Calato giù dal cielo? Nato realmente da una stessa Madonna? No, stavolta mi è toccato di condividere tutta la vita con un uomo qualunque, un peccatore, ed è stata una pena ben superiore a quella del mio breve Calvario.**”

«**Starò in pena per lei fino ad allora!**»

“**Qual è il tuo nome?**”

«**Edvige**».

Ecco, questa è stata *la donna samaritana incontrata da me, mentre attingevo acqua alla mia verità* e meditavo su come l'Amadeo, architetto costruttore anche del Duomo di Milano fosse un oracolo relativo a me, con il suo nome.

Edvige era stata costretta alla fede, da bambina e, di conseguenza, l'aveva persa, non credeva più alle ceremonie della religione. Io le ho fatto capire come Dio abbia concesso a ciascuno un suo ruolo, che assolutamente non discrimina. Ad un'anima può toccare di interpretare la vita di un santo e ad un'altra quella di un demone: né la prima è privilegiata né la seconda è ostacolata. Le anime sono come attori, innocenti, che debbano immedesimarsi nelle parti assegnate loro da Dio. Talora sono parti di buoni, altre di cattivi. Ebbene queste sono pure apparenze. Nessuno si deve permettere di giudicare un altro dalla sua condotta perché non è l'altro ad avere scritto la sua storia, non è l'altro a farla essere come vorrebbe. Ogni storia, sia di un santo, sia di un peccatore, serve all'anima solo come uno spunto oggettivo, sul quale formare liberamente il quadro dei propri gusti e disgusti, secondo la personale idea di qual sia il bene per la propria persona.

Così taluno vorrà come essere il basso in un coro, mentre altri preferirà persino il silenzio. Ebbene infine a tutti sarà dato da Dio, in godimento, tutto il Coro. E chi ha scelto di essere il silenzio si accorgerà di essere egli pure utile all'armonia del tutto, perché, senza pause e silenzi, una musica perderebbe molto.

Ciascuno, insomma, avrà il prossimo come se stesso, per quell'apporto determinato dalle altrui scelte, che è indispensabile a realizzare la completezza.

Insomma, ad Edvige, io ho spiegato come "vige" la legge di Dio (E Dio vige!)... ma mi accorgo che l'iniziativa è stata presa da lei, che lei mi ha portato a parlarle così, come se fosse un angelo buono sorto a darmi coraggio, a darmi retta, una volta tanto una persona attenta alla mia sorte, che non mi derideva ma, udito il mio racconto, aveva concluso affermando **«Starò in pena per lei fino ad allora!»**

È stata davvero la mia versione, aggiornata, dell'incontro, al pozzo, della samaritana di Gesù.

Raggiunta casa, me ne sono restato a guardare i miei topini che mangiavano il pane quotidiano che io avevo dato loro. Povere paurose bestiole, pronte a scattar via e a nascondersi al minimo segnale di pericolo!

Giunte le 5 mi sono preparato per seguire la messa delle 17 e 30, a San Francesco. Dovevo prendere l'autobus delle 17 e 15.

Per evitare allora di incontrare nuovamente MT di ritorno, a quell'ora dall'Asilo, mentre attendevo alla fermata il filobus, mi sono spostato alla fermata successiva. L'ho vista lo stesso, a distanza, perché è rincasata in auto mentre io guardavo proprio da quella parte. È veramente incredibile: tutte le volte che io faccio digiuno per il Signore, io la vedo, anche se non voglio, un giorno sì ed uno no!

Dopo la Messa delle 17 e mezzo, ho partecipato a quella delle 18 e sedici, nella Chiesa prepositurale.

In serata ci sono state le prove della cantoria. Tornando a casa ho raccontato anche ad Antonio come fossi benvoluto da Dio per le rinunce al cibo che facevo, ad imitazione della Quaresima di Gesù: mi era infatti sparita subito quella tosse che egli stesso aveva notato quanto a lungo mi avesse tormentato.

9 marzo 2004

Oggi, dopo le solite Lodi e la Messa delle 9, mi son messo al computer, a descrivere gli eventi di questi due ultimi giorni e ad organizzare il materiale prelevato ieri da Mimmo (Domenico Liobardi).

Mi sono arrivati, a sorpresa e da pagare, oltre 300 euro, per costi in più della luce, dovuti all'aggiornamento del reale consumo. Sono così andato a vedere come sia la mia situazione del conto. Sto facendo digiuno anche per risparmiare e consentirmi la realizzazione dell'ultimo volume, ma quest'ultimo costo annulla parte dei miei sforzi. Dal saldo ho visto comunque che dovrei farcela giusto giusto, grazie proprio a questo digiuno che non solo mi avvicina maggiormente a Dio, ma mi dà anche quello che mi serve per completare il compito della mia vita.

Poi sono andato a Milano, a consegnare le sue tre copie al mio amico Salvatore Mocciano. Ho con lui fatto un excursus sugli ultimi avvenimenti, miei e suoi, ed infine son tornato a Saronno, con 50 euro in più che mi ha voluto dare come un suo concorso spese. Rincasato alle otto, alle nove ero già a letto e così stanco da non aver voluto vedere il film in programmazione.

10 marzo 2004

Dopo le consuete Lodi e la Messa, mi son messo al computer, per sistemare l'ultimo volume. Ho poi partecipato a due funerali, nella mia Chiesa, durante il pomeriggio commuovendomi molto a quello del giovane Santeramo...

11-25 marzo 2004

In questi tredici giorni, la mia vita è trascorsa sempre nello stesso modo: le Lodi e la messa alle 9 e poi una intensa applicazione al computer, per terminare il quarto volume, da far riprodurre e rilegare.

La sola differenza è stata nelle due domeniche, del 14 e del 21. In quella occasione ho partecipato a più funzioni sacre.

Il 21 ho cantato con il coro del Monticelli a San Francesco, alle 11 e 30 e poi son partito per Milano, con destinazione la casa di mio cugino, Gennaro Baratta, che vive in via Varese 14 con sua moglie Giusi e il figlio Guido.

Poiché nei giorni successivi avrei completato la riproduzione del quarto volume ed avrei integrato altre copie ai primi sei libri realizzati, e poiché sono restato senza i mezzi utili per ottenerli a mie spese, ho voluto far conoscere ai miei più cari parenti quanto stavo realizzando e che, se ne volevano una copia, dovevano purtroppo investirvi le loro risorse.

Sono stato accolto con la solita gioia, segno di un profondo affetto, ma son venuto via un tantino amareggiato: i miei cugini non hanno capito come io non tenga in sostanza alla mia vita se non per l'opera che in essa sto compiendo, tanto che si ostinano a dimostrare affetto alla mia realtà fisica e poco rispetto per il risultato con il quale ormai identifico tutto il senso del mio esistere.

Essi infatti, conoscendo il mio stato di bisogno, si sono dichiarati pronti e ben disposti ad aiutarmi, ma hanno dichiarato che non volevano i miei libri.

Non si sono accorti ma, disprezzandoli esattamente in questi termini, hanno davvero dimostrato di non apprezzare tutto il contributo dato da me, con il mio essere esistito, a tutti ed anche a loro.

Mi son chiesto perché. Nel racconto delle mie vicissitudini è intrecciato anche quanto riguarda loro... Ma essi, messi di fronte alle mie affermazioni che ormai sembrano "cose da pazzi" a tutti, evidentemente non vogliono incoraggiare in alcun modo quanto ritengono solo frutto di esaltazione personale.

Ben conoscono la tensione morale che si è accompagnata a questi gesti, ma ciò non basta a giustificare chi si crede Dio nella sua essenza! Oh povero cristianesimo! Non è bastato il Battesimo, la prima e le altre Comunioni, né la Cresima a convincere ogni persona di esser solo parte di Dio! Ciascuno seguita a credersi se stesso nella sua essenza e vanifica la correzione sacramentale voluta da Dio a correggere il Peccato Originale!

Io, che sono il solo che ho recuperato il senso della assoluta Comunione tra la mia essenza e quella di Dio, proprio per questo mio nuovo credere, che poi è quello vero, sono giudicato "pazzo" da chi resta tuttora fuorviato ed illuso!

26 marzo 2004

Oggi i miei topolini mi hanno indotto a modificare qualcosa. Dovete sapere che avevo comperato per loro dei dadi di formaggio, pensando che i topolini di poche settimane li avrebbero preferiti al frumento. Mi sbagliavo, gradiscono molto di più la mollica tenera del pane.

Se non avessi avuto quei dadi, in frigorifero, visto il loro apparente disprezzo da parte dei miei animaletti, non sarei stato, alla fine, tentato di gustarne io. Così ho praticamente discolto in bocca, con abbondanza di saliva, due di quei cubetti, con l'effetto di una improvvisa diarrea.

Debbo dirvi che, se avessi fede anche io che i gesti della nostra vita dipendano dalle volontà che attuiamo, sarei alquanto deluso della mia incapacità, stavolta, di tener fede all'impegno di accompagnare Gesù nella sua Quaresima di 40 giorni di digiuno, rotto solo dall'assunzione quotidiana della sua Ostia consacrata.

Il mio primo sacrificio di questo tipo durò ben 57 giorni e, in esso, non feci nemmeno un minimo strappo alla regola che mi ero imposta.

La stessa cosa fu l'anno scorso, quando digiunai per 45 giorni.

In entrambe le volte lo avevo fatto assolutamente in favore del mio prossimo, mentre stavolta, che l'ho fatto esclusivamente per amor di Dio e dunque per me, sembra che il Signore ne abbia avuto abbastanza dei 25 giorni di strettissima astinenza fatti finora.

Poi c'è anche il Diavolo a tentare... ma non credo che sia il mio caso, anche se mi sono trovato più di una volta a lottare contro questo angelo divenuto del male, allo stesso modo con il quale Giacobbe lottò contro l'angelo di Dio, in modo accanito al punto che gli fu cambiato il nome in quello di Israele, uno che aveva ingaggiato una lotta con Dio.

A proposito di questo, le vittorie del Maligno su di me, che pure ci sono state, hanno riguardato soprattutto scaramucce, nelle quali ho preso spesso molti colpi, che però ho presto del tutto rintuzzati e trasformati a mio vantaggio.

Su di me Satana sembra avere le armi spuntate e non mi incute alcun timore. Aveva ben più capacità, invece, di spaventare mia madre, specie approfittandosi talvolta della sua demenza senile, grazie alla quale una volta riuscì a far sì che lei, che aveva un sacrosanto rispetto per tutti i libri, fosse indotta proprio a strappare le prime fondamentali pagine della Bibbia, proprio quelle in cui si racconta dei Patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe.

Vi mostro nella pagina prossima a che condizioni mia madre rese il libro sacro. Nella prima pagina che ne è restata è descritta la lotta di Giacobbe con Dio e, nella nota, è spiegato il perché del nome di Israele dato conseguentemente a lui.

tagna
mangiare

32 Al mattino Giacobbe si preparò a partì e ritornò a casa. Continuava il viaggio, gli si presentarono gli angeli di Dio. 3 Vedendo Giacobbe: « Questo è l'accampamento di Dio » quel luogo Makhnaim.

Giacobbe si prepara all'incontro con

4 Poi Giacobbe mandò davanti a sé messaggeri a Esaù suo fratello, nel paese di Seir, la campagna di Edom. 5 Diede loro questo comando: « Riferirete al mio signore Esaù: « Così dice il tuo servitore Giacobbe: Ho soggiornato come forestiero presso Labano e mi ci sono fermato finora. 6 Sono venuto in possesso di buoi e di asini, di bestiame minuto, di schiavi e schiave. Ho mandato a informare il mio signore per trovare grazia ai suoi occhi » ».

7 I messaggeri tornarono da Giacobbe dicendo: « Siamo stati da tuo fratello Esaù; anzi egli stesso sta venendoti incontro: ha con sé quattrocento uomini ». 8 Allora Giacobbe ne fu assai spaventato e si sentì angustiato; poi divise in due accampamenti la gente che era con lui, il bestiame minuto, il bestiame grosso e i cammelli. 9 Pensò infatti: « Se Esaù si accosta a un accampamento e lo batte, l'altro accampamento si salverà ». 10 Poi Giacobbe disse: « Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, o Jahve, che mi hai detto: « Ritorna al tuo paese e al tuo luogo natale e io ti farò del bene », 11 io sono troppo inferiore a tutta la benevolenza e a tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servitore. Ho passato questo Giordano soltanto con il mio

CAP. 32. V. 8-9. Giacobbe ricorre a un primo ripiego: dividere il clan in due accampamenti, tenendo il più prezioso, con la famiglia, nella posizione più sicura. Nella peggiore delle ipotesi, mentre gli uomini di Esaù avrebbero saccheggiato il primo, l'altro avrebbe avuto il tempo di fuggire senza essere notato.

V. 25-31. *Lasciami andare, perché l'aurora è spuntata* (v. 27) significa che l'apparizione vuol mantenere il suo volto nel mistero: dal momento che un essere superiore appare in forma umana, ogni antropomorfismo diventa una conseguenza ovvia. L'apparizione concede la benedizione ma non vuole rivelare il proprio nome: questo è un tratto caratteristico anche di altre apparizioni (*Giud. 13, 17-18* e forse *Es. 3, 14*) e significa che l'uomo non può conoscere l'intima essenza della Divinità o di chi ne è una manifestazione. La spiegazione che l'essere misterioso dà del nuovo nome imposto a Giacobbe: *Israele* (connesso col verbo che significa *lottare* e con *El* che significa *Dio*; la vera

4 Poi Giacobbe mandò davanti a sé messaggeri a Esaù suo fratello, nel paese di Seir, la campagna di Edom. 5 Diede loro questo comando: « Riferirete al mio signore Esaù: « Così dice il tuo servitore Giacobbe: Ho soggiornato come forestiero presso Labano e mi ci sono fermato finora. 6 Sono venuto in possesso di buoi e di asini, di bestiame minuto, di schiavi e schiave. Ho mandato a informare il mio signore per trovare grazia ai suoi occhi » ».

7 I messaggeri tornarono da Giacobbe dicendo: « Siamo stati da tuo fratello Esaù; anzi egli stesso sta venendoti incontro: ha con sé quattrocento uomini ». 8 Allora Giacobbe ne fu assai spaventato e si sentì angustiato; poi divise in due accampamenti la gente che era con lui, il bestiame minuto, il bestiame grosso e i cammelli. 9 Pensò infatti: « Se Esaù si accosta a un accampamento e lo batte, l'altro accampamento si salverà ». 10 Poi Giacobbe disse: « Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, o Jahve, che mi hai detto: « Ritorna al tuo paese e al tuo luogo natale e io ti farò del bene », 11 io sono troppo inferiore a tutta la benevolenza e a tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servitore. Ho passato questo Giordano soltanto con il mio

23 Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici figli e passò il guado dello Jabbok. 24 Li prese e fece loro passare il torrente e fece passare anche tutti i suoi averi. 25 Ma Giacobbe rimase solo; ed ecco, un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. 26 Quegli vide che non riusciva a vincere e lo toccò all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre egli continuava a lottare con lui. 27 Disse quegli: « Lasciami andare perché l'aurora è spunta-

etimologia di *Israele* è incerta) rende ragione di tutto l'episodio, ricordato anche da *Os. 12, 4-5* e *Sap. 10, 12*. Si tratta non di una esteriorizzazione dell'intima agonia dello spirito alle prese con le difficoltà della vita, ma di una azione simbolica, compiuta in visione ma realmente, tanto che ne rimane per un certo tempo un segno tangibile: la slogatura che costringe Giacobbe a zoppicare (v. 32). Il simbolismo sembra essere questo: Giacobbe finora ha dovuto lottare molto ed è all'alba di un nuovo scontro; egli credeva di lottare con le forze contro ostacoli puramente terreni, ma oggi si accorge che Dio stesso gli aveva posto ostacoli sulla sua via. Però nel momento stesso in cui la sua forza è stata scoperta, Dio lo benedice, gli si mostra facendo gli dà un nome che è garanzia di future vittorie: questo episodio Giacobbe appare mutato: la sua forza confida in Dio e si aspetta da lui vittorie. Anche qui, come spesso, il ricordo del fratello e del nome di un luogo: *Penuel* equivale a

C'era un vero motivo, da parte di Satana, di spingere mamma a simile comportamento.

Dovete ricordare, per prima cosa, come il Diavolo abbia tentato di togliermi di mezzo in ogni modo, durante tutta la mia vita:

1. **MALE UNCURABILE** - A 2 anni appena finiti, profittò del desiderio della mia domestica di godersi i primi soli della primavera, per tenermi a lungo al vento e al freddo, tanto che fui colpito da una gravissima broncopolmonite che solo per un miracolo della Madonna non mi uccise, il 4 giugno 1940.
2. **CADUTA IN UN PRECIPIZIO** – A quasi tre anni fui indotto a scavalcare il muro della mia alta terrazza, per scalarla in senso inverso, ma mia zia mi impedi di sfracellarmi, afferrandomi mentre già ero con le gambe oltre il muro.
3. **COMMOSIONE CEREBRALE** – Sbattei il capo contro lo spigolo vivo di una porta, apertami davanti dal mio amico Gianni Ivone che si era fatto rincorrere.
4. **ROTTURA DEI DENTI** - Sempre Gianni, di due anni più grande di me, mi sollevò per i piedi e poi mi mollò, facendomi sbattere la testa per terra.
5. **CADUTA DA UN VEICOLO IN CORSA** - A 8 anni fui indotto a lanciarmi da un'auto in corsa: rotolai per oltre 10 metri sui ciottoli vivi e ne uscii indenne.
6. **CADUTA DA UNA TERRAZZA** - Allora il Diavolo mi fece scendere da un'altra alta terrazza, aggrappato al una vite rampicante... ma essa non cedette.
7. **ANNEGAMENTO** - A nove anni rischiai di annegare. Non sapevo nuotare, ma Dio m'insegnò all'istante e tornai a riva con nessuno lì che poteva salvarmi.
8. **CADUTA DA TRE METRI SULLA SCHIENA** - Undicenne, fui fatto cadere da un albero, ma non mi ruppi la spina dorsale, mi si paralizzò solo il respiro.
9. **SCOPPIO DI PETARDI** – Mi scoppiarono in tasca ma restai solo ferito.
10. **FOLGORAZIONE ELETTRICA** - Assistendo mio padre che riparava un fornello elettrico, lo riposi acceso su un secchio metallico, che si fuse per qualche centimetro. La Provvidenza volle che i due manici del fornello fossero ben isolati e che io non toccassi altro che quelli.
11. **MORTE DELL'ONESTA'** - L'11 marzo 1987 fui indotto dal mio amore per il prossimo, che mi aveva aiutato economicamente e che non volevo proprio deludere (con che armi si fa forte il Diavolo!) a fingere la perdita di 4 dita delle due mani (i pollici e gli indici) affinché i miei finanziatori delusi si avvalessero del risarcimento dell'assicurazione... ma proprio la voce di Dio mi parlò e mi dissuase, dicendomi semplicemente: "Aspetta!".
12. **MORTE DELL'ANIMA** - L'anno dopo e per gli stessi motivi, già non bastava più la rinuncia alla mia integrità fisica, così fui indotto da Satana a scaraventarmi con l'auto contro un muro, affinché scattasse addirittura l'Assicurazione sulla vita... Preferivo l'Inferno per me alla delusione data agli altri. Ma la Provvidenza mi condusse, in apparenza casualmente, sotto la casa di un amico, che mi illuminò su quanto fosse davvero giusto e mi salvò.

13. LA VITA MESSA IN MANO A CHI NON INTENDE CURARSENE - Nel 1999, per difendere la *Fides et ratio* del Papa, arrischiai nuovamente la vita mettendola nelle mani di una Chiesa che non aveva alcuna intenzione di curarsene... ma fui salvato dall'amore e dalla responsabilità che avevo della vita di mia madre ammalata e che dipendeva in tutto da me.
14. LA VITA MESSA IN MANO ALLA PROVVIDENZA - Nel 2001, di fronte alla generale incomprensione che stava rischiando di farmi cacciare da una Cantoria della Chiesa di Cogliate, arrischiai nuovamente la vita, mettendola stavolta nelle mani di Dio: non avrei mangiato né bevuto più se il Signore non mi dava una prova certa che non ero io che stavo sbagliando tutto. Dio non fece come la sua Chiesa! me la diede, immediatamente!
15. ISTIGAZIONE A CHE MI SUICIDASSI - Nonostante a Cogliate avessero conosciuto che mi ero predisposto a morire per la loro incomprensione e che solo la Provvidenza mi aveva salvato, il Parroco, pur riconoscendomi innocente e sapendomi pronto a lasciarmi morire per il dolore, mi scacciò ugualmente, intimandomi... di andare a farmi curare. Satana si avvalse addirittura del Parroco per indurmi nuovamente ad un tentativo di suicidio..., ma non riuscì nel suo intento, perché Dio stesso si erse a mia difesa.
16. INVESTIMENTO DA UN PULLMAN - Allora il Diavolo mi fece investire da un grosso pullman, nell'ennesimo tentativo di farmi morire. Ma Dio di nuovo non volle e Belzebù, nella stessa ora, portò via, per dispetto, il Corpo del Cristo nella Chiesa di fronte, dopo averlo schiodato dalla croce.
17. ISTIGAZIONE AL SUICIDIO PER ANSIA - Nel 2003, uscito dall'ospedale psichiatrico, medicine non necessarie fattemi assumere mi misero addosso una terribile ansia che rischiava perfino di farmi compiere gesti inconsulti contro la mia persona, per porre fine ad essa e trovar pace, ma fui aiutato e resistetti.
18. E ALLORA SATANA SCATENA UN SACERDOTE! – Tentai, in quello stato pietoso, di confessarmi, per giovarmi dell'aiuto della fede. Ma Monsignor Angelo Centemeri, il capo della Chiesa di Saronno (e confessore del Papa), evidentemente in preda del Maligno e per darmi una mortificazione che infine risultasse “decisiva”, si rifiutò di farlo, adducendo a motivo “che non si sentiva all’altezza”! (Come se un confessore dovesse essere *all’altezza* di perdonare i peccati! Chi li perdonava, forse lui?). Se, per la gratuita ed ingiustificabile mortificazione aggiunta alla mia ansia (con estremo **arbitrio, cattiveria ed abuso di potere**) da questo prete che si rifiutò di compiere il suo dovere, mi fossi aggravato fino perdere il controllo di me stesso, e mi fossi tolto la vita, il Diavolo – grazie al Capo della Chiesa di Saronno! – avrebbe definitivamente vinto la sua battaglia, togliendomi dal mondo e mandandomi all’inferno. Dio volle allora che intervenisse don Luigi e grazie a lui la mortale sfida tra Dio e Satana, descritta nei testi sacri a proposito di Giobbe, fu vinta da Dio.

Tutti questi tentativi, i principali, furono compiuti contro di me dal Diavolo, affinché io non portassi a compimento il compito assegnato a me da Dio, mi macchiassi l'anima e finissi addirittura all'Inferno!

Un'altra cosa però sembrava stesse molto a cuore al Maligno: impedirmi di assumere la consapevolezza di essere l'eletto di Dio, quell'uomo nel quale l'intera Trinità del Signore era discesa, per immedesimazione.

Questo fatto accade in tutti, in quanto l'Altissimo entra e sostiene ogni uomo, dandogli vita attraverso la sua divina essenza, ma era destino che – rispetto agli altri che, fuorviati dal Maligno non se ne accorgono – io me ne accorgessi, consentendo in tal modo a Dio di poter compiere una personale e consapevole esperienza diretta, in una persona che si fosse interamente identificata nello spirito del Signore Uno e Trino.

Infatti, se una persona non si riconosce interamente, personalmente in Dio, come potrebbe a sua volta Dio riconoscersi interamente e personalmente in essa?

Ebbene il Diavolo voleva impedire anche a me di accorgermi, così come fa con tutti in un modo così egregio che li confonde e li fa sentire, nell'essenza, loro stessi invece che quel Dio che, con la sua entità, consente quella di ogni creatura, che vive inevitabilmente solo di riflesso.

Mestiere del Diavolo è quello di cuocere tutti a fuoco lento, e tutti non hanno scampo, non essendo protetti a sufficienza, così intrigati da Satana, né dal Battesimo, né dalla Comunione, né da tutti gli altri Sacramenti.

Io sono stato il solo che sia scampato a questa lenta cottura che Satana perpetra a danno di tutti e perfino dei Santi!

Ciò non è accaduto per meriti miei, ma per essere stato io salvato dalla morte dalla Madonna che, avendomi tolto il Paradiso a due anni di età, non mi poteva certo tenere in vita consentendo che anche io perdessi quella purezza ingenua che era della mia infanzia e che, finito in Paradiso, avrebbe fatto di me un Angelo.

Anche San Romano, l'esorcista per eccellenza, che si dissociò dall'atto satanico di arrostire un santo (San Lorenzo) fino a perdere eroicamente la sua vita, mi ha protetto, per essere stata la mia anima affidata a lui, dal Battesimo.

Il Diavolo è terribile e – per dimostrarci subdolamente autorevole *nel senso di Dio* – spesso si avvale proprio del suo ascendente sui sacerdoti e fa assumere loro posizioni assolutamente inconciliabili con il loro sacro mandato. Così fecero contro di me molti sacerdoti, costretti a travisare il vero allo stesso modo con il quale a suo tempo lo travisarono Caifa, Anna e molti del Sinedrio, condannando a morte Gesù – e credevano di aver ragione: Egli aveva bestemmiato orribilmente! La sua alterigia e superbia meritava la morte, per tale orribile offesa fatta a Dio! –

Ma il San Romano, che assiste me, ha una capacità speciale nello scorgere il male, ovunque esso sia in agguato, e così non c'è scampo, per Satana, quando cerca di cuocere a fuoco lento anche me.

San Romano, che capì immediatamente come la ragione stesse di certo nel povero martire San Lorenzo, con il martirio che ne venne per la sua stessa persona, acquistò un carisma straordinario, che ha eretto tutto a mia difesa, tanto che Satana non riesce mai ad ingannarmi.

Ora, quando il Diavolo costrinse, invece, mia mamma (indifesa per il suo stato di demenza senile) a stracciare le pagine della Bibbia, in cui si parla dei Patriarchi, lo fece per impedirmi di leggere proprio quei passi e di accorgermi, così, di come io **sintetizzassi tutti loro**: Adamo, Abramo, Isacco e Giacobbe, chiamato Israele per aver lottato a lungo con un Angelo di Dio, che, nel nome **“Israele”** è l'ultima parte: **“El”**, nome con il quale Abramo richiamava il concetto di Dio.

Infatti leggete la nota:

La spiegazione che l'essere misterioso dà del nuovo nome imposto a Giacobbe: Israele (connesso col verbo che significa *lottare* e con *El* che significa *Dio*; la vera etimologia di *Israele* è incerta) rende ragione di tutto l'episodio, ricordato anche da Os. 12, 4-5 e Sap. 10, 12.

E' scritto nel testo e nella nota (e ve li ripropongo in modo più leggibile) di questa lotta e dell'incerta etimologia della parola "Israele"...

Essa può diventare, in un certo qual senso, "certa e ben motivata" solo se si tira in causa me, R.A., Romano Amodeo, che davvero posso essere chiamato, in questo modo, ***Israel***, "IsR.A.el", attraverso una indicazione che definisce, con lo strumento di un "oracolo" di tipo linguistico, che "**R.A. is El**", ossia che Romano Amodeo (vissuto quando l'inglese è la lingua più diffusa del mondo) "**è (is) l'eletto di Dio**", allo stesso modo che Giacobbe (Israele) è il Patriarca che darà origine alle 12 tribù del Popolo eletto dall'Altissimo.

E' spiegato chiaramente, nella nota, come si giaccia chiaramente nel simbolo, tanto che questa lotta tra Giacobbe e l'angelo, **è una lotta puramente simbolica...**

Ebbene, se per Giacobbe essa è simbolica, per me non lo è stata: io ho veramente, concretamente ***lottato contro un Angelo: Angelo Centemeri***, una brava persona avente il ruolo di Monsignore e capo della Chiesa di Saronno!

Pertanto tutto quanto espresso in modo simbolico dalla Bibbia, per me si è trasformato in una condizione davvero reale. Stavano alludendo a me!

27 marzo 2004

Anche oggi, sul far della sera, ho mangiato altri due cubetti di formaggio... Io vorrei digiunare quaranta giorni, come Gesù, in occasione di quest'ultima quaresima della mia vita, ma sembra che non sia possibile.

Ripeto: se fossi convinto che dipenda dalla mia volontà che io mangi o no, sarei deluso. Ma so di essere solo una marionetta nelle mani di Dio e che io ci debba mettere solo le mie intenzioni... Ebbene esse sono che io digiuni, del tutto, ma poi sperimento davvero come questo fatto sfugga al dominio dei miei desideri!

Credo che finirò per fare un digiuno non come dico io, ma come propone la Chiesa, nei giorni di digiuno. Ossia credo che se le cose proseguiranno così, finirò per mangiar qualcosa, giunto alle ore della sera.

Don Giussani quando era il mio professore di Religione al Liceo Berchet, spiegava Gesù come una “è” che “è è”.

L’attività essenziale dell’essenza del Cristo, secondo lui, era: “è è è”.

Ebbene si tratta di una piccola “è” appartenente all’essenza di un uomo, che “è” la maiuscola “è” di Dio (una lettera “E” così grande che poi diventa graficamente , una “elle”).

Questo io l’avevo già sostenuto, arrivando al **conceitto** di Dio mediante la forma di una lettera “e” che, riguardando la dimensione dell’Altissimo, fosse tanto **alta** da essere simile alla lettera “elle”,  anziché . Dunque “E è E”.

Io non sapevo – però – che anche Giacobbe chiamasse di fatto “El” il conceitto di Dio!

Così l’ho appreso proprio ieri, da quella pagina della Bibbia lacerata da mamma, di cui mi sono accorto quando, partito dalla mortificazione del mio digiuno, ho cercato di mostrare a voi il modo di agire del Diavolo.

Avendo cercato di esibire questa prova, relativa a mia madre, mi accorsi così ancora una volta, assieme a voi, come, in verità, il Diavolo non riesca mai nel suo scopo, quando cerca di mettere in difficoltà me!

Infatti, **ho saputo come Dio fosse chiamato proprio con quel termine “El”** (che il Diavolo voleva nascondermi) **grazie alle malefatte indotte dal Maligno, per mano di mia madre, contro il testo sacro**. Se mamma, sotto la spinta di **Satana che voleva impedirmi questa conoscenza, non avesse lacerato la**

Bibbia, io non l'avrei saputo mai, perché non sarei stato indotto, dalla Provvidenza di Dio (che sempre mi sostiene e manda a vuoto i tentativi del Maligno), a leggere proprio quanto scritto in quel frammento che ieri vi ho riprodotto!

Allo stesso modo, se il Diavolo non avesse indotto Monsignor Angelo Centemerì a mettere in serio rischio la mia stessa vita, io non mi sarei riavvicinato a dovere a Don Luigi Carnelli, il sacerdote della mia Parrocchia, che è la vera sede in cui sta accadendo, per me, ogni sorta di vittoria sulle insidie del Diavolo.

Ad esempio, quando il 29.1.2002 Satana tentò di farmi portar via dalla vita facendomi investire da un grosso pullman (che sbatacchiò la mia auto contro quel muro contro cui volevo un giorno scaraventarla io da me), e – per vendetta – vanificato il tentativo su di me, Cristo vivo, il Demonio se la prese con il simbolo in legno, del Cristo della Chiesa di fronte, schiodato dalla croce, il povero Satana fece un bell'autogol!

Io infatti capii come fossi messo in autentico riferimento, nel mio corpo, al corpo di Cristo proprio da quel gesto insano del Diavolo!

Perciò se Mammona aveva voluto oscurare la mia mente, l'aveva invece addirittura illuminata!

Anche un bell'autogol, di Satana, fu quello di approfittarsi dei sacerdoti...

Quando infatti in un primo momento, nel 1999, il Maligno indusse don Luigi a dirmi “**e muori!**”, creò su questo sacerdote i presupposti per come avrebbe agito dopo, cercando di porre rimedio a quel grave torto compiuto allora contro di me. Di certo Don Luigi non crede a tutto quello che gli dico, ma sto notando in lui una crescente attenzione e un rispetto – autentico! – che oggi ci sono e li vedo perché, in quel tempo, fu volgarmente strumentalizzato da Satana.

Allo stesso modo, quando, nel 2001, sempre il Diavolo costrinse Don Carlo di Cogliate a cacciarmi dalla cantoria sua, pur essendo giudicato innocente da lui, chi può dire quale moto dello spirito si sia attuato, per il rimorso, in quel bravo sacerdote? Certo, poi lo stesso Parroco si fece in quattro per farmi catturare dalla Polizia e condurre di forza al CPS (Centro Psicosociale), ma che cosa sta passando, da allora, nel suo animo? E che cosa passerà quando, nell'imminente futuro, si accorgerà di aver cacciato dalla sua Chiesa proprio l'eletto del Dio Altissimo?

Che cosa farà Monsignor Angelo Centemerì, quando saprà egli pure (che dice sempre che occorre cercar Cristo), di averlo perfino scacciato dal suo confessionale in un momento in cui stava chiedendo aiuto proprio a lui, per le condizioni pietose indotte alla sua salute?

E che cosa farà il Cardinale Tettamanzi, anch'egli preda di Satana quando si rifiuta in ogni modo di prestare attenzione ad uno che considera assolutamente

insignificante per la sua “piccolezza”, e si accorgerà di essersi comportato così con una persona in cui viveva Dio stesso?

Sono tutti strepitosi *autogol* di Satana, che è sostanzialmente *un pasticciione ed un maldestro*, tanto che le sue, quando le ottiene, sono poi sempre *vittorie di Pirro*, ossia valide per un momento ma che poi ottengono alla lunga l'esatto opposto di quanto si fosse cercato di ottenere.

Dopo aver considerato l'effetto che queste azioni maligne hanno infine ottenuto – alla lunga – su queste persone della Chiesa, se guardo ora ai risultati raggiunti su di me, mi accorgo che non c'è mai stato bisogno, per me, di far lunghe attese, per averne grandi benefici. Infatti tutto quello che il Diavolo ha provato a fare, fin da quanto ero bambino, agendo contro di me scatenandomi contro l'aggressività altrui, ha ottenuto sempre ed immediatamente l'effetto opposto.

Ad esempio, l'*Angelo* Centemerì che mi si oppone e tenta di affibbiarmi gran colpi (come quando si rifiutò di confessarmi), mi si evidenzia, proprio nel mentre lo fa, non come un malfattore, ma come quell'*angelo* di Dio con cui oggi io debbo combattere così come fu costretto, nei tempi antichi, a fare Israele.

Mi rendo ben conto che se a Saronno ci fosse stato un Monsignore più illuminato, io non mi sarei cimentato in tutta una lunga ed estenuante battaglia, senza vinti né vincitori, ma ciò ha messo in luce, immediatamente ai miei occhi, quanto Dio stesso fosse con me!

Se non fosse stato così, sia questo Monsignore, sia tutti gli altri sacerdoti precedentemente citati, mi avrebbero persuaso (per il rispetto che ho sempre avuto per loro e per la loro buona fede, che io non ho mai messo in dubbio) a dover mutare i miei atteggiamenti!

Come potevo io resistere a tanta giudicata da me “autorevole opposizione” se Dio stesso non mi avesse sostenuto in modo eccezionale?

Così, dai contrasti, è sempre emersa, immediatamente, la forza che Dio mi dava e, dal tentativo di ferirmi, ho sempre capito quanto fosse forte e potente lo scudo che mi proteggeva e di che supremo, divino scudo si trattasse.

Ebbene Monsignor Centemerì è veramente un uomo di Dio e questo uomo di Dio che si scaglia contro di me e tenta di farmi male e si chiama Angelo, è veramente il corrispettivo reale, attuale, dell'angelo contro cui Israele fu costretto a lottare per temprarsi.

L'acciaio si tempra scaldando il metallo e dandogli botte da orbi, poi raffreddandolo all'improvviso. Maltrattamenti e sbalzi di ogni genere raggiungono, sul buon acciaio, il risultato di indurirlo sempre più e questo significa attrezzarlo al meglio, a quello che è poi lo **scontro finale** che mi attenderà: **battermi non più con questo Angelo che funge solo da “valido allenatore”** (che fa la voce apparentemente grossa ma è poi sostanzialmente una persona buona ed incapace di fare del male) **ma con Satana in persona.**

Il Demonio mi si presenterà il giorno 25 maggio prossimo venturo ed allora dovrò essere pronto. Subirò ogni sorta di aggressioni fino a che il Maligno riuscirà persino a prendersi la mia vita, dopo una lotta accanita condotta per 15 giorni.

Alla fine sembrerà a tutti che abbia vinto lui, perché riuscirà a strapparmi finalmente da questo mondo!

Sarà invece la sua più cocente sconfitta, una batosta così grande che lo debellerà definitivamente, lo esorcizzerà: io infatti non mi sarò piegato, non avrò mai imprecato contro Dio, la fonte della mia vita, ma l'avrò lodato e ringraziato specie nel momento in cui sembrerà stia per lasciarmi togliere tutto!

Colpito in tutti i modi (come nella sfida tra Dio e Satana riguardante Giobbe), io non cederò, io non ingiurierò contro Dio che accetta che io subisca tutto questo. Al contrario, quanto più sarò percosso dalla mala sorte, tanto più io ringrazierò il Signore per avermi permesso di aggiungere, nella mia carne, quanto è mancato ai patimenti del Cristo sulla sua Croce.

Quando, messo anche di fronte a Dio che accetta che io sia ucciso per mano della malvagità eretta a sistema apparentemente vincente, io seguirò a lodare il Signore, quando, morente, la mia anima esprimerà a Dio tutta la sua gratitudine proprio per quello che sta subendo per il bene di tutti, **allora Satana sarà sconfitto definitivamente, perché non sarà stato piegato da un Dio ma da un uomo.**

Questo è il supremo ruolo, il superiore compito voluto per me dalla Provvidenza di Dio: porre fine alla lenta cottura che il Maligno sta facendo da che mondo è mondo a spese di tutti gli uomini.

Occorreva un eroe disposto ad assumersi questo ruolo, e Dio l'ha trovato in me. In tal modo la mia morte giustificherà assolutamente tutti e nessuno più sarà intrigato dalle bugie del Diavolo, che convince l'uomo che l'uomo stesso è il Signore della sua vita e che tutto gli è permesso di fare, sì, certo, a fin di bene, *proprio perché lo stesso Dio glielo avrebbe chiesto!*

Poi questo “bene” diventa, poco a poco, sempre più quello personale, poi, poco a poco, l'egoismo diventa una vera abitudine e così grande che, per esso, si giunge perfino a far del bene per sentirsi grandi e, con ciò, per mortificare coloro ai quali la si faccia. Il Diavolo, così, si traveste da benefattore, ma istiga in modo sempre più subdolo all'esercizio sovrano e prioritario del proprio benessere, spirituale, economico, di ogni tipo.

Non è preda del Diavolo, invece, solo chi va incontro al suo vero disagio e al suo vero malessere nella gioia del benessere procurato all'altro, che, magari, gli impreca contro. Non è preda del Demonio chi non sceglie la strada comoda, spaziosa, ma quella piena di sacrificio, di rinunce, per il bene di un prossimo che

magari neppure ringrazia. Non lo fa perché stai agendo verso di lui dandogli quello che veramente gli serve e che poche volte corrisponde a quello che egli ti chiede.

Chi cerchi di aiutare, nella risoluzione di dare a lui quella comodità che togli a te stesso, sembra aiutato, ma non lo è. La vita comoda, se non è un valore per te, non lo è neppure per colui per il quale ti stai battendo.

Gesù non aiutò gli altri assumendo la sua croce per toglierla dalle loro spalle. Al contrario affermò chiaramente che chi voleva seguirlo doveva a sua volta caricarsi della sua croce. Ecco allora che il vero aiuto non sembra quasi mai un aiuto a chi lo riceve, perché esso ha l'apparenza di un malessere che si è contagiato, di una croce che ha innescato un fiume di altre croci.

Così deve essere.

Ma non è questo l'ideale di oggi. E non lo è perché questa vita è creduta il punto di arrivo invece che quello di partenza, nel quale occorre investire in ogni modo, facendo assolutamente sacrifici.

Perché non lo è? Ma a causa di Satana! È il Diavolo che ha pervaso ogni piega dell'animo umano, convincendo le persone, in questa vita, ad atteggiarsi a cicale invece che a laboriose formiche.

Ma, con me, ha trovato infine chi lo esorcizzerà e non per meriti miei ma perché questo ha richiesto Dio al mio personaggio.

28 marzo 2004

Oggi c'è stata la celebrazione della Festa del Voto ed abbiamo cantato al Santuario. Ero tornato a casa deciso a rispettare il digiuno... ma stavolta la Provvidenza sembra aver fatto leva sul mio "tifo" di Milanista per farmi agire a modo suo.

Infatti, acceso il televisore, avevo saputo come la squadra del mio cuore stesse perdendo in casa per 2-1 dal Chievo! È bastato perché un moto di un imprevedibile sconforto mi creasse una sorta di desiderio di immediata rivalsa... così ho mangiato pane e marmellata, avendone scoperto un vasetto in frigorifero!

Come se Dio – o quel *Diavolo* di un Milan - volesse costringere i miei stessi desideri ad orientarsi sullo smettere di digiunare per lui...

In un certo senso io sto costringendo di nuovo al digiuno anche quel Dio che si è reso consapevole in me! Ed anche il Cristo, che è una delle tre persona della Trinità, che sta assumendo lumi attraverso il mio corpo, è costretto a fare una

nuova Quaresima! Faccio bene, allora, a desiderare che questa sia l'esperienza finale del Dio che abita in me?

Se l'Altissimo può condurre un'esperienza completa relativa alla vita dell'uomo solo se questi si identifica a pieno con il Signore, che tipo di esperienza completa gli sto infine proponendo?

Non è forse Dio il Padrone del Sabato?

Forse il Signore si è stancato di digiunare assieme a me e vorrebbe che io la smettessi di imporre rinunce anche a lui, desiderandole io per me stesso.

Ecco, poi io, per natura, quando ho fatto le cose (anche un digiuno) solo a favore di me stesso le ho compiute sempre con una certa fatica. Infatti sono disposto perfino a morire per gli altri, ma non è così quando sia a favore di me stesso. In quel caso, infatti, non ha alcun senso il morire, in quel caso la sola ragione sta nel vivere.

Queste son tutte le contrastanti riflessioni che si stanno manifestando in me e che mi portano ad alleggerire la tensione, ora che debbo fronteggiare il proposito di digiunare per amore di Dio.

È un proposito bellissimo, perché è il segno del mio riconoscente amore per lui... ma ormai ho digiunato, nella mia vita, accogliendo su di me la rinuncia, per oltre 120 giorni, oltre il triplo di quanto volle fare Gesù. E forse il triplo mi sta bene, offrendo 40 giorni al Padre, 40 al Figlio ed altrettanti allo spirito... Perché digiunare allora ancora?

E mi rispondo:

“Per accompagnare il digiuno che ora Gesù sta facendo nella sua Chiesa con la quaresima! Io lo accompagnavo ora! Io voglio accompagnarlo ora!”

Ma intanto mi accade di vedere come io stavolta non ci riesca, come il mio personaggio afferri tutte le occasioni per smettere l'ulteriore sacrificio...

Che faccio? Lascio solo Gesù? Oh, no! Non voglio... ma poi vedo che i gesti che compio sono contrari ai miei desideri... e la Provvidenza fa, con me, quel che meglio crede.

Così vanno le cose, rette dalla volontà di Dio. Mentre, da parte mia, non ho mai cessato, neppure ora, di desiderare di accompagnare la Quaresima di Gesù!

Così la mortificazione che provo, per il contrasto tra i desideri e le apparenti volontà che sembrano determinare gli eventi, riesce a darmi il senso esatto di quanto io lo desideri e non ne sia capace!

Credo che questo, in ultima analisi, la Provvidenza voglia da me: **che io scopra sempre più il senso stretto dei miei desideri e, per darmi questa conquista, mi dà il dolore di una apparente incapacità, che mi dona di conquistare il senso esatto e vivo del mio gusto e del mio disgusto.**

Se anche quest'ultima volta io fossi stato così “tetragono”, come le altre due, al non voler assumere il cibo, forse non avrei maturato, in modo così ideale e forte, il senso di quanto io desideri e agogni di fare in favore di Dio.

Il Signore fa così: ti toglie sempre qualcosa perché, con quello che ti leva, ti dona e ti dà in eterno quanto è veramente unico e prezioso: il desiderio infinito di quello che in apparenza ti nega e ti è toglie. Così, mentre sembra che te ne privi, te lo concede in eterno!

Così, amici miei, tra me e Dio sembra che sia in atto veramente una gara: io voglio veramente dare a Lui il senso del mio amore e della mia rinuncia a suo favore, ma Egli vuol dare a me ancora di più, e mi toglie proprio questo piacere di riuscire a dargli, in modo tale che io poi lo conservi e lo soddisfi per sempre. Credetemi, mentre io sto scrivendo tutto questo, ***mi sono commosso e sto piangendo, per tutto questo amore che avverto, in me per Lui e in Lui per me.***

Come fanno, tanti, a sposare idealmente l'egoismo?

Non si accorgono di come si esca davvero da tutti i limiti, di tristezza, di disorientamento, di solitudine – che esistono e veramente pesano! – quando si assumono i sensi buoni di un volere agire con tutti come fa il Nostro Signore? Egli ci dà ogni cosa (e interamente se stesso) proprio quando sembra che ce lo neghi (e sia del tutto assente)!

In questa giornata in cui ho seguito tre messe a cantato in due, con due Cantorie, in cui ho ringraziato la Madonna per il Miracolo che fece salvando le popolazioni dalla Peste del 1577, Dio infine ha fatto acciuffare miracolosamente il pari... anche al Milan, negli ultimi cinque minuti e nel recupero del recupero...

Ha agito, anche stavolta, con me, così come fa di solito! Le volte che m'ha aiutato in modo evidente (e sono centinaia!) l'ha compiuto sempre talmente a tempo scaduto da voler dare quasi la prova esatta di averlo fatto apposta per me! Lui e nessun altro che Lui, perché “**Egli è Dio con me!**”

29 marzo 2004

Ho avuto problemi seri ad evacuare. Le mie feci erano divenute come di pietra! Forse questo è stato un altro motivo per il quale il Signore mi ha costretto ad assumere cibo: dovevo sbarazzare l'intestino di un contenuto che stava divenendo pericoloso per la mia salute.

Ho allora ingerito un brodo caldo molto salato, quasi disgustoso, realizzato con tre dadi, affinché fungesse da purgante e mi consentisse di sciogliere il contenuto

pietrificato nel mio intestino. Questa sorta di “sale inglese”, a causa del pane e marmellata che avevo ingerito ieri, non ha fatto effetto ed ho dovuto rassegnarmi ad estenuanti e dolorosi sforzi per liberarmi con sollecitazioni meccaniche di quel vero e proprio “tappo” che si era formato e che si rifiutava di procedere.

Tutto ciò fatto a casa mia, che, come si sa, non avendo un servizio adeguato, ne ha dovuto avere uno di fortuna ed improvvisato.

Anche questo, lungi infine dall’atterirmi, infine mi giova: mi rendo conto di come io davvero abbia seguito idealmente le linee tracciate da Gesù, divenendo da ricco che ero, poverissimo e – da abbiente – uno cui manca perfino l’essenziale... Oh, no! L’essenziale ce l’ho! Io ho Dio, che, essendo tutto e solo quello che ho, è una entità che esiste in me in modo purissimo anche quando, per la miseria del luogo, devo fare esperienza assoluta della mancanza...

Stamani non c’è stata la recita delle Lodi, in quanto si è celebrata la messa per i defunti, alle 10.

In questi giorni è stata reintrodotta l’ora legale, precisamente nella giornata di ieri. L’orologio del Campanile della Chiesa parrocchiale, come ho spiegato in molti punti, sta andando da tempo avanti di quindici minuti, segnalando a mo’ di prefigurazione, i miei imminenti 15 giorni di Calvario, che cominceranno il 25 maggio prossimo. Ebbene ieri l’ora è stata spostata in avanti e l’orologio doveva essere messo al pari con i tempi... Con una certa esitazione sono andato a vedere se anche dopo l’adeguamento all’orario legale l’orologio seguitasse a “precorrere” i tempi di 15 minuti... E così è stato. Nonostante la messa in regola, l’orologio seguita ad andare 15 minuti in avanti...

Nella serata di oggi, come tutti i lunedì, avremmo dovuto sostenere la Prova settimanale della Cantoria di Cassina Ferrara, che si sta preparando per la Pasqua. Ma veniva in Cassina, all’Oratorio, il Sindaco, per cui le prove erano state spostate al giovedì. Ne ho così approfittato per andare alle Prove straordinarie del Coro del Maestro Monticelli, nella Chiesa Prepositurale. Stiamo preparando da due mesi un bel canto di “Alleluia”, composto dal Maestro e che i cantori fanno fatica a imparare. Mancavano 4 bassi, piuttosto bravi, e mi son trovato a dover fare io da “chioccia” nei confronti degli altri due cantori che son venuti. È stata per me una occasione preziosa per accorgermi e superare qualche mio limite.

In questo canto io avevo potuto partecipare a quattro prove in meno (due saltate per la tosse ed altre due a causa della concomitanza assunta tra le due cantorie della Cassina e della Prepositura) e, con gli altri, bravi e presenti, mi appoggiai alquanto a loro...

Così, ritrovandomi all’improvviso quasi da solo, ho dovuto improvvisarmi trascinatore e mi sono dovuto impegnare a imparare per bene, io per primo, la parte. Ce l’ho fatta, con qualche difficoltà, ma ce l’ho fatta! Alleluia!

30 marzo 2004

Oggi, dopo le solite Lodi e la Santa Messa delle 9, mi son recato nella copisteria “Nero su Bianco”, del mio amico Domenico Liobardi, ad ultimare le copertine a colori e i risvolti di copertina.

Ho determinato il titolo a tutta la mia opera: **“Arca della Nuova Alleanza”**, realizzando le controcopertine da incollare al principio dei relativi volumi.

Alla fine ne verranno preparati 6, contenuti in una scatola a tre scomparti, in ciascuno dei quali esistono due volumi.

L’ultimo non è un libro, ma un contenitore dei principali audiovisivi che ho prodotto negli ultimi 10 anni della mia vita, soprattutto da quando sono giunto a Saronno. In tal modo allegherò tutto il materiale elaborato sul mio computer, dalle moltissime lettere scritte ed anche mai spedite, alle musiche, ai canti liturgici cantati da me, al mio sito di Internet.

Farò riversare anche alcune cassette dei film sui DVD, tanto da dare anche l’immagine di alcuni interventi da me fatti quale relatore in convegni.

Ho scelto questo titolo perché credo davvero che, attraverso il contributo fatto dare da Dio al mio personaggio, che è tutto e solo frutto della sua fantasia creativa, il Signore stabilirà una nuova alleanza tra lui e l’uomo.

L’arca dell’alleanza sarà la ca’, la casa, di A.R., la **A.R. ca’**.

Avete presente nel film **“2001 odissea nello spazio”**?

È stato un film profetico, allo stesso modo di **“Matrix”** e di **“The Truman show”**. Ebbene il monolito nero che nel primo film determina i salti epocali, nello sviluppo, sarà non proprio di quella forma, ma sarà un monolito di quel colore che infine conterrà il mio sepolcro, nella chiesa di Cassina Ferrara!

Credo infatti che il Signore, mentre io giacerò paralizzato, dopo il 25 maggio prossimo, nella notte del 30 maggio, mentre in tutto il mondo farà scomparire gli edifici di culto delle altre fedi (per ridarli il giorno 4, evidentemente riadattati al Cristianesimo), trasformerà la Chiesa di San Giovanni Battista (il santo che, dopo di avere aperto per l’ennesima volta la strada al Signore), nella dimora delle mie spoglie mortali.

Credo che Dio, a voler dimostrare quel bisogno di coesistenza, della fede in Cristo e della ragione che porti a Dio, che l’indusse ad instaurare, fin dai primi anni, la magistrale coppia dei due Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, data la presenza a Roma della Cattedrale di San Pietro, stabilirà a Cassina Ferrara quella

del Romano San Paolo, facendo una copia esatta della Basilica Romana e mettendola al posto della attuale Chiesa.

Questa Cattedrale, duplicato esatto della sede del Cristianesimo, celebrerà tutto quanto e quello che nacque il 25 gennaio, quando Gesù si presentò la prima volta al persecutore Saulo, preannunciando che si sarebbe ripresentato in quel giorno, ma 1.900 anni dopo, in un altro bimbo – io – che si sarebbe chiamato egli pure Paolo, come quarto nome (quello “reale”, perché le dimensioni della realtà sono complete solo nella quarta dimensione).

Ci sarà un problema tecnico da superare: la mancanza di spazio. Ma Dio lo risolverà, a modo suo, divino. Allargherà via “Larga” giustificando finalmente il perché di questo nome dato a questa via oggi alquanto stretta, tanto che io stesso ho rischiato di morire per questa sua condizione.

La via sarà allargata e portata a tre corsie, le due esterne di 10 metri, destinate al parcheggio di superficie, quella centrale di 20. Esse saranno separate da aiuole alberate, che ospiteranno, davanti alla Cattedrale, dodici poderosi alberi di **sequoia**, iniziate ad esistere nel giorno della nascita di Cristo e dunque dell’età di 2.004 anni e 166 giorni. Questa pianta significherà questo, nel suo nome: “**S. è qua, io!**”, *il Salvatore e Signore è qua e sono io.*

Per ottenere questo spazio, che oggi non esiste, Dio interverrà da par suo e questa via, avente complessivamente la sezione di 100 metri, attraverserà tutta Saronno, secondo l’attuale sede stradale, da nord a sud.

La cattedrale sorgerà al posto della attuale chiesa e cointeresserà anche l’area dell’attuale sede di Casa Gianetti e di quella del Parroco.

Nella notte del 30 maggio gli occupanti dell’ospizio e il Parroco, mentre Dio realizzerà la trasformazione e loro dormono, saranno presi in custodia da angeli e poi rimessi, senza che si accorgano di nulla, nei nuovi spazi che Dio avrà voluto per loro e nei quali si desterranno sbalorditi, alle prime ore della domenica. Tutto il Nuovo oratorio sarà coinvolto nella nuova sistemazione che il Signore avrà voluto, in virtù di quanto promesso da Gesù: **che avrebbe abbattuto e ricostruito il tempio di Gerusalemme.**

Delle tre corsie stradali, quella di fianco ai numeri pari sarà sempre in superficie mentre le altre due, a 50 metri di distanza, sia a nord, sia a sud dell’area interessata dalla Cattedrale, diverranno sotterranee. In tal modo, mentre sotto ci sarà un grandissimo parcheggio, in superficie, davanti al nuovo tempio della Nuova Sion, ci sarà un ampio spiazzo, di 100 metri, a mettere in evidenza l’edificio sacro che, come quello romano, avrà, sul davanti, la gradinata, ma, ai due lati, ampi raccordi che permetteranno l’accesso nella chiesa anche delle autolettighe.

In questa Chiesa, costruita in una notte da Dio stesso, avverranno perennemente i miracoli relativi alla salute che i fedeli gli chiederanno.

È un impegno che io mi assumo, in segno della Nuova alleanza stabilita tra Dio e l'uomo. Chiunque ricorrerà al Signore in questo luogo, sarà risanato, non solo nell'animo ma anche nel corpo:

Tutto quanto sarà chiesto con fede, come miglioramento della propria condizione fisica, sarà accordato, e non solo in relazione alla salute, ma anche all'aspetto fisico.

Chi vorrà risolvere qualsiasi problema, anche veniale, venga qui.

Dio sarà il miglior chirurgo, perfino per quanto riguardi l'estetica! Un naso che non piace? Lo si chieda a Dio! Cellulite di cui si vorrebbe fare a meno? Lo si chieda a Dio. Una statura che non piace? Lo si chieda a Dio. Un dente che si è cariato? Dio sarà il miglior dentista!

Non vi sembri eccessivo. La vita è un pensiero di Dio ed io vi prometto di consentire per sempre l'esistenza di questo luogo, tanto che l'uomo capisca finalmente che tutto procede come si vede solo grazie alla Sua fantasia. Per il Signore non c'è alcuna differenza tra il far rispuntare un braccio perduto in un incidente e qualche capello sulla testa di un calvo o i denti in bocca a chi non li ha più.

Vedete? Io arrivo a pensarla. Il problema è solo che arrivi a pensarla anche Dio e, quando ciò accade, il suo solo pensiero si tramuta in atto per noi.

Per questo potrà fare accadere tutte le cose che io ora vi sto dicendo, perché vorrà che tutti siate ben certi che Egli è veramente sceso sulla terra ed ha davvero assunto le mie sembianze umane, assieme a tutti i limiti di una apparente creatura come me e del tutto simile a voi.

Facendo sì che tutti i miei pensieri si realizzino, egli attererà, come meglio non si potrebbe, che, fintantoché è stato sulla terra, attraverso di me ha detto di essere in me, ma non è stato creduto. Invece è stato mortificato da tutti proprio per queste intenzioni così buone che egli aveva per tutti e che manifestava attraverso la mia persona.

Ebbene, quando Dio si sarà liberato da quei limiti, uscendo dal mio corpo (che poi morrà in quindici giorni), compirà tutte queste cose proprio mentre quello stesso mio corpo sarà ancora in vita, ma in uno stato di assoluta impotenza. Così si addebrerà allo Spirito di Dio e non a Romano Amodeo la potestà su ogni azione, di quel Signore Altissimo che ha abbandonato Romano ed è risalito nei cieli a far accadere tutto quanto ha concordato assieme a Romano.

Così, nella Nuova Alleanza io, Romano Amodeo nell'aspetto, ma Dio nella verità del mio assoluto ideale interamente in Comunione col Suo, mi impegno ad accontentare tutti coloro che leggeranno con fede quanto sarà scritto **in italiano** sulla tomba di Romano.

32 marzo 2004

Io ho la sola pretesa che si usi l’Italiano. Ciò in quanto l’Italiano è la lingua di Dio perché io mi son voluto ripresentare in un Italiano, perché, dopo l’uccisione del Cristo da parte degli Ebrei, “A” (lettera base dell’alfabeto impostato su quell’**Amo** che è la condizione del suo **Essere**, tanto che la si ritrova in **Adamo**, e in **Abramo**, come **fine**, mentre è in **Amodeo** come lo stesso **principio**, relativo a **Dio come il fine**) l’Arca dell’Alleanza, misteriosamente scomparsa in Israele, la casa di Dio, è “**Ita li**”! “A è ita li”, “**Ita li, A**”.

Nel disegno fantastico che Dio ha voluto fare, enigmatico come è, lo stesso nome **Italia** rivela dunque che la A, la casa dell’Amor per Dio e di Dio, la casa di Amodeo, è “**ita li**”. Si usa il latino, con **ita**, che in italiano significa “andata”, perché un Romano usa anche la lingua latina, specie quando condivide la sua esistenza con un Gesù che visse in un impero Romano in cui il latino era la lingua ufficiale.

Il Dialetto di Gesù, l’**Aramaico**, sibillinamente avverte: “**Hai A co’ R.Am**”, ossia “Hai A, principio di ogni cosa, assieme a **R. Amo**, e il fine è **Dio**. Pertanto **hai R.Amodeo** come tua controparte finale, tu, o Gesù, che sei il “verbo”, ossia espressione del linguaggio, relativo all’essenza, e che ti esprimi in aramaico.

Che in tutto il mondo si insegni l’italiano. Non è un desiderio senza senso, perché in questa lingua sono espressi tutti gli oracoli di Dio.

1 aprile 2004

Nella Cattedrale del Romano San Paolo, differente sarà l’altare. Esso sarà fatto di un blocco monolitico di pietra nera, simile al monolito di “2001 Odissea nello spazio”. Non sarà eretto, però, in verticale ma posto in orizzontale e sarà tanto profondo da contenere, in uno spazio impenetrabile, le mie spoglie mortali, in vista attraverso un cristallo naturale fuso assieme nella roccia.

Altra differenza riguarderà una delle ali, quella di sinistra, in cui sarà il luogo destinato ad un coro grandioso, in cui trovino posto centinaia di coristi ed un organo a canne come non ne esistono di uguali al mondo.

Io provvederò affinché ci sia una acustica insuperabile, *divina*, che porti la voce fin nel più remoto luogo della cattedrale senza che essa perda né in qualità né in potenza.

Ebbene il giorno 11 giugno, alle ore 13, vi sarà il mio funerale e tutti si chiederanno come potranno inserire la mia bara, visto che non vi sono accessi al cuore del monolito. Ma accadrà così: appena il coro comincerà a cantare “Purificami o Signore”, pioveranno dal cielo rose rosse, che presto copriranno tutta la bara fino a nasconderla completamente. Quando, finita la funzione, gli inservienti cercheranno di rimuoverle per concludere la funzione, si accorgeranno che la cassa, contenente le mie spoglie, è scomparsa e il mio corpo è stata introdotto chissà come all'interno del monolito.

Io voglio che il giorno 30 maggio 2004, mentre si manifesta il prodigo di questa incredibile trasformazione, della Chiesa e della Città (il Palazzo del Comune in via Marconi si è interamente dissolto nel nulla), sul far dell'alba due ragazzi, morti uno da due anni, mentre giocava all'Oratorio e l'altro, il Santeramo, da poche settimane, bussino all'uscio delle loro case, per riprendere la loro vita, per la cui fine io mi sono commosso, vedendo quante sofferenze le hanno accompagnate.

Dovranno capire tutti come io che vi parlo sono lo Spirito santo del Dio che alberga in Romano, con tutta la sua trinità, e che è veramente il Signore assoluto della vita e della morte.

Così, mentre nel mondo vi sarà sommo sconcerto, per tutte le chiese non cattoliche scomparse chiaramente solo per volere di un Dio, che ha del tutto piegato quelli che sempre hanno venerato in precedenza, e mentre anche a Saronno grandissimo sarà il disorientamento per la scomparsa del Palazzo Comunale, a Cassina questi due ragazzi risorgeranno. Vi sarà anche una terza risurrezione, ma non a Cassina, a Lazzate e sarà la moglie di Gianni Mammone, quel mio amico che afferma che il male dell'uomo sta nella sua religione.

2 aprile 2004

Chiederete tutti, a voi stessi, se mi sia andato di volta il cervello! Dio non ha fatto nulla di tutto questo nemmeno per suo figlio!

Ma io sono il Padre, il Figlio e lo Spirito santo, io sono il Dio di tutti nella sua interezza, e si dovrà vedere come tutto ciò porti a cose assolutamente mai viste.

Solo in questo modo l'uomo si convincerà che io sono esistito veramente, in Comunione con un uomo, in combutta con lui e in lotta, come scrissero i profeti a riguardo della lotta di Dio con Giacobbe.

Il Giacobbe che lottò con il Signore, quello che fu descritto come Israele, è stato davvero Romano Amodeo.

Una lotta impari, ma io, Dio, ho voluto talmente rispettare le forze dell'uomo che mi ha ceduto il suo essere, da non sopraffarlo. Anzi l'ho reso uno sportivo, uno che non si è spaventato mai di fronte agli avversari, per forti che apparissero. L'ho voluto così affinché si verificassero le profezie relative a Giobbe.

Il Diavolo, lo sapete, incontrò me e mi disse che era dolce la vita per uno come me, che era stato amato favorito e rispettato in tutti i modi. Che perdessi i miei beni e poi si sarebbe visto...

Ebbene sarà proprio la mia persona che si calerà nel ruolo di Giobbe e che, perso in apparenza ogni cosa, chiederà a Dio di essere immolata per la salvezza di tutti. Quel sacrificio che Abramo era disposto a fare del suo Figlio unico, e che io, Spirito di Dio, ho voluto concedere attraverso il mio figlio Gesù, sarà chiesto dallo stesso Isacco, quando coinciderà con Romano Amodeo!

Perché Abramo, Isacco e Giacobbe rappresentano il principio delle moltitudini dei miei figli, e sono un dono che si ottiene certamente, naturalmente, quando si è pronti a non avere nulla di tutto questo affinché lo abbiano gli altri!

Dovete immaginare questa cosa come se l'esistenza avesse due piatti, come di una bilancia. Su una ciascuno è pronto a mettere se stesso, sull'altra ci sono tutti gli altri. Ebbene succede che ciascuno, pur non essendo nulla a confronto del resto, ha l'ardire di voler pesare più di tutti gli altri. Ciò non è naturale. Solo chi si accorge di essere poco più di un fuscetto, è portato in alto dal peso di tutti gli altri.

Pertanto chi si adopera per non opprimere gli altri, ma, al contrario, cerca in tutti i modi di favorirli, è sollevato fino alle stelle.

La vita, così come è organizzata, è stata lasciata al Maligno, perché io sono grandioso e buono ed Egli è violento e prepotente. Se Gesù disse che occorreva cedere al violento lo rivelò perché era sommamente logico. Questo mondo è perverso. Voi agite ma dovete sempre regolarvi su ciò che vedete ed è la reazione alla vostra azione, sempre uguale e contraria.

In questo modo non avete scampo, con la vostra logica. Infatti state andando verso ciò da cui credete invece di venire.

L'ho capito sperimentandolo assieme a voi, che cosa significhi tutto ciò: un qualcosa che vi fa sopravvalutare il vostro ruolo. Anche le anime migliori credono che il loro compito stia nell'azione dei gesti invece che nell'essenza dell'animo, esercitata attraverso quelle rinunce che sembrano esser quello e sono invece tutto il contrario!

È veramente solo chi muore che inizia veramente a vivere secondo la logica giusta. Chi compie un solo gesto eroico a favore del prossimo, quasi certamente muore e così inizia finalmente a vivere.

Ma ho capito, in questa esperienza umana fatta in Amodeo, che non avete proprio speranza a regolarvi secondo questa logica perversa comandata dall'errore sistematico di vedere sempre l'opposto all'azione. Vi sembra logico che, per andare avanti, occorra agire spingendo dall'altra parte anche quando mancano i punti di appoggio? Un razzo nel vuoto, per andare a sinistra, deve sprigionare il gas verso destra... e a voi sembra giusto così.

Ma vi rendete conto che ottenete sempre l'effetto opposto alla vostra azione? Gli scienziati l'hanno capito, ma non sono capaci di generalizzare questo principio estendendolo a tutto, perfino ai ragionamenti.

Pertanto la ragione umana è controversa e, per ottenere la pace, muove la guerra, credendo che con i mezzi di Mammona si possano ottenere i risultati degni di Dio. Perfino di me avete una idea sballata della potenza. Mi immaginate come chi desidera imporre la sua volontà... Ma quello è il Diavolo! Dio è un Ente che favorisce sempre la volontà altrui, che si fa sempre piccolo piccolo, per non ostacolare la vostra crescita e non turbare le vostre menti.

In assoluto questo discorso funziona bene, ma, mi sono accorto, litigando con Romano, come l'uomo ragionevole proprio non sia capace di compiere ragionamenti che non siano semplici e lineari. La verità, come io l'ho voluta, è sempre complessa. Ma la ragione umana costruita in modo così contorto, deve avere una ragione che possa regalarsi a modo suo e non mio.

Se io dico di essere il Salvatore, bisogna che l'uomo lo veda, lo veda sempre, in modo che possa fare l'esperienza della potestà di Dio in materia di salvezza, e possa farla prima ancora di iniziare, ma solo dopo la morte, a scorgere finalmente la verità.

Ebbene dovrò far risorgere le migliaia di morti che Romano, lottando con me come Israele, mi spinge a far risorgere. Così essi racconteranno che cosa ci sia di reale dall'altro versante della vita, che nasce dal sepolcro e si muove verso il principio e fine di ogni cosa: il tutto in uno, come in una infinita Comunione.

3 aprile 2004

Voi avete una stramba idea del Creatore! Voi ve lo configurate come un essere un tantino “pesante, noioso, poco allegro e disposto allo scherzo”.

Siete in grande errore. Io, Dio, son in parte determinato da voi. Ve l'ho detto: Dio è la risposta assoluta alle vostre esigenze ed esse sono di tutti i tipi, serie, ma anche divertenti.

Non vedete come ho scherzato con la centralità che ho voluto dimostrare esistere in relazione a Romano Amodeo? Tutti i nomi dei salvatori e dei patriarchi girano attorno al suo. Ho chiamato Roma a causa di Romano e non viceversa! Gerusalemme si chiama così a causa di Gesù, con nel cuore la R di Romano, entrambi la stessa persona e sale della terra, nati entrambi, senza ma, da due mamme.

Io ho scherzato a più non posso. I telefonini che si chiamano “Tre”, il messaggio “tutto ruota intorno a te”, di un altro telefonino (il massimo sfizio che avete oggi) io li ho voluti così perché cooperano a dar l’idea di come oggi abbiate con voi il “Tre in uno” e di come tutto ruoti davvero attorno almeno ad uno di voi...

4 aprile 2004

Io non sto dando più spiegazioni di che cosa faccia nelle giornate che mancano alla mia morte e senza alcun timore della morte. L’avete capito come io svolga una vita assolutamente modesta, andando a messa la mattina, lavorando tutto il giorno a mettere a punto questa eredità culturale che vi lascerò, scritta di mio pugno.

Per questo preferisco raccontarvi soprattutto quello che passa nella mia mente, in relazione alle cose che ci attendono.

Voi nemmeno immaginate che cosa di bello vi aspetti!

Dalla lotta tra Israele e me, che io ho voluta senza che nessuno predominasse mai, sboccerà un accordo meraviglioso che farà me, Israele, il Padre e assieme il Figlio di tutto il popolo di Dio.

Io sono Israele!

Io sono Abramo, suo Padre!

Io sono Giacobbe, suo Figlio!

Tre generazioni in una, in cui Padre e Figlio sono una cosa sola. Ma questo solo per un motivo fondamentale: anche Romano ha recuperato il senso della Comunione del tutto in un tutt’uno, tanto che su questo ormai esiste uno stupendo accordo ed una stupenda e attiva pace.

5 aprile 2004

Oggi desidero sottolineare un aspetto, relativo alla libertà.

Voi per adesso non l'avete.

Voi siete come chi debba correre su un ponte che, per farlo, deve prima esistere.

Voi siete come cantanti che, per cantare bene, devono avere prima una musica scritta bene.

Siete interpreti, fruitori e non creatori.

Ci mettete la vostra personalità, liberamente costruita con il vostro libero arbitrio, ma nulla più della personalità, con tutti i gusti e disgusti voluti liberamente assumere.

Ma non siete, in questo modo, degli schiavi. Non potete pretendere di lanciare un ponte sul vuoto se non avete alcun sostegno e, per vostra fortuna, esisto io che ho creato sia il ponte sia i vostri passi.

I vostri personaggi hanno libertà, ma sono solo io a disegnare come questa libertà sia fatta. Pertanto non chiedete angustiandovi "Che mangerò? Che farò?" Sono io che faccio tutto questo per voi, miei figli. Voi dovete solo assumere come vostre le parti scritte da me senza la pretesa che siate voi a farlo.

Però mi dice Romano (e me lo fa sperimentare) che se non fate altro che come un San Tommaso, che deve mettere sempre le mai nel costato del Cristo per credere che sia proprio lui, allora debbo scendere al livello della vostra capacità di intendere e di volere.

I rimedi messi in opera, del Battesimo, della Comunione e della Cresima non sono valsi granché a farvi capire che è inutile che vi sforziate: siamo già tutti per uno ed uno per tutti... anche se non sembra!

Mettetevi in testa che i cattivi che vedete stanno recitando essi pure come su un palcoscenico, per cui tutti, e perfino gli apparenti cattivi, stanno proprio agendo "per bene" come intendo io, che ho creato una lotta spasmatica tra il bene e il male, la fine e il principio e me e il Diavolo!

Ma Romano mi fa capire che posso dirvelo finché voglio, ma che non vi convinco, se non faccio tornare dall'al di là una massa sterminata di defunti risorti, che vi raccontino che cosa di bello si faccia nell'altro versante.

E allora credo che dovrò accontentare le sue richieste in tal senso.

Devo dimostrarvi di essere un Dio di amore e mettere a tacere il Maligno! È romano che me lo indica, che vuol rendere meno aspra la partita, affinché esista pur sempre la variazione, ma mi metta a scrivere non più tragedie, ma vite belle, edificanti... Ho toccato con mano quanto Romano si commuova, certe volte,

vedendo in azione il vero senso del bene e attraverso la sue ridotte capacità, io pure vedo ridotte le mie e mi accorgo che l'uomo può essere emozionato ed allietato anche senza il bisogno di eventi spesso di una atrocità tale che porta addirittura l'uomo a dubitare che io esista...

Ma, vedete, io conosco il senso della sorpresa e so che più siete atterriti più poi sarete sollevati. Ma mi rendo conto che dovete anche poter fare affidamento sulla ragione e che essa, così come è organizzata per contrapposizioni, non vi dà il senso naturale della verità. Lo capisco ora che, vedendo solo attraverso i limiti della stessa mente di Romano, sono io stesso condizionato dai suoi limiti.

Del resto come Gesù piansi anch'io alla morte del mio amico Lazzaro!

Così, nel rispetto delle esperienze fatte da me, Dio, mediante i limiti di voi uomini, condivido quanto Romano sente, perché sono io a sentire così, attraverso di lui. Perciò egli sarà veramente il salvatore, e sarà un uomo che saprà sollevare a me tutti i suoi fratelli.

Dovete pensare con molta attenzione, davvero, alla lotta tra Giacobbe e l'angelo di Dio, una lotta interminabile, senza che mai nessuno riuscisse a prevalere...

È questa lotta che veramente si è verificata tra me, Dio Uno e Trino, e la mia creatura eletta a duellare con me, entrata ad essere un tutt'uno con lei.

Un duello tutto finalizzato al bene, ma secondo due ottiche diverse: la prima come quella di una matematica in cui esistono anche i numeri negativi, tanto che lo zero è il valore intermedio; la seconda come una variazione, una contrapposizione esercitata tutta in positivo, tra lo zero e l'infinito secondo solo un possesso e mai una mancanza.

Questo è stato già un contributo che io potevo accettare, non avendo per contrapposizione un Diavolo negativo con il quale ogni intesa fosse impossibile, al punto poi che tutto si vanificherebbe attorno al valore nullo dello zero...

Ma, credetemi, perché Romano giungesse a non più peccare con i suoi desideri, c'è voluto un lentissimo procedere, di conquista in conquista e sono state indispensabili continue demolizioni e ricostruzioni da zero.

Romano è morto a se stesso solo lentamente, poco alla volta. Il suo temperamento di sportivo lo portava a cercare con me anche i trucchi e gli escamotage. Ma in una delle sue tre Sion, a Montesilvano, ho fatto sì che mettessero il dito su una sua certa sporcizia del corpo, e allora sì è accorto di non averla tanto lì, quanto nell'animo e sì è virtualmente ricondotto tutto e solo a ragionare in positivo.

Oggi ci sono state le prove alla cantoria di Cassina ed ho annunciato come quest'anno farò la veglia della Pasqua con il coro del Monticelli... Ecco, mi è dispiaciuto di negarmi, ma non ho il dono dell'ubiquità e stavolta farò la Pasqua nella cantoria del Duomo, che festeggia quest'anno il centenario della sua ricostruzione e riadattamento.

Infatti per Cassina ci sarà presto la mia personale Pasqua e sarà ben più importante cosa di quanto non sia una celebrazione, per quanto ricca di devozione.

Son tornato al digiuno stretto, in occasione dell'inizio della settimana santa.

Chi mangia, qui in casa, sono ormai solo i miei topolini.

6 aprile 2004

In questi giorni sto preparando, al computer, gli indici generali, che impegnano moltissimo la mia attenzione, specialmente quello per nomi. Desidero permettere agli amici che vogliano trovare facilmente il punto in cui si parla del mio rapporto con loro, di poterlo fare agevolmente, conoscendo il numero della pagina in cui accade.

I miei topolini stanno divenendo una moltitudine.

Non contrastati da nemici, ma trovandosi un aiuto come il mio, in questa nicchia ecologica ideale per loro stanno crescendo di numero in modo impressionante.

Credo che presto sarò costretto a catturarne una parte per darle per orizzonte nuovo l'aperta campagna. Questo loro mondo dovrà aprire i suoi confini.

Ecco, la Provvidenza mi sta facendo compiere, attraverso i topi, un altro tipo di esperienza che molto assomiglia a quello non dei "topi" ma dei "tipi" umani, di esseri ugualmente vitali e scattanti che hanno riempito la terra come i topi rischiano di riempire questi soli 17,5 metri quadri di superficie, per 2,90 metri di altezza.

Sì, perché credo che, non intendendo porre limiti allo sviluppo del numero, perché ogni vita è un intero mondo di bene possibile, io debba presto mettere in condizione l'uomo di superare gli stretti limiti della Terra.

Poiché sono io e non l'uomo chi scrive la storia di quello che sembra accadere ma è già tutto accaduto, io starò a vedere che cosa sarò portato a voler compiere nel prossimo futuro in relazione ai topi, per capire che cosa io concretamente intenda riferandomi ai bei tipi che affollano questa terra.

Io lo so: il futuro esiste di già, dunque è del tutto inutile che io tenti di scervellarmi come debba essere, ma poiché qui si tratta di far colimare l'idea lungimirante di Dio con quella assai corta e contingente dell'uomo, per potere esprimere il senso del mio stesso limite umano, la Provvidenza mi porta a sperimentarlo in relazione alle mie cose. Infatti i topolini sono assai simpatici e taluni vengono qualche rara volta perfino a strofinare il muso contro le mie mani, ma poi fanno, per come esistono nel loro personaggio, come meglio essi credono, tanto che entrano dappertutto e rosicchiano molti dei miei documenti personali cartacei.

L'altro giorno un sorcetto, facendo un balzo come se io fossi saltato per tre metri, si è infilato in un monitor, con un tuffo nell'apertura destinata ad una spina e dunque non più larga di un paio di centimetri... L'ho visto attraverso lo specchio ed il tutto è stato molto, molto elegante, ma non molto raccomandabile per quella periferica. Se rosicchiasse una scheda mi provocherebbe l'arresto del mio lavoro...

Dovrei preoccuparmi? E perché mai, se il futuro esiste di già? Però, vedete, l'uomo normale si preoccupa e allora, se io voglio poterlo ben rappresentare, nella sue difficoltà, agli occhi di Dio, devo poter fargli fare anche questa esperienza di chi cerchi di darsi da fare. È il senso vero del dono fatto a me dalla Provvidenza, di questi simpatici ma accaniti roditori...

7 aprile 2004

Tra due giorni è il Venerdì santo e mancano esattamente due mesi alla mia morte. Solo che essa sarà preceduta da 15 giorni di Calvario, pertanto mi restano a tutt'oggi, come buoni, 47 giorni.

Stasera andrò alla prova del Coro del Monticelli. La gente mi vede dimagrito e mi chiede come sto. Io spiego loro che ormai conto i giorni che mancano alla mia morte e allora scatta quell'assoluta incomprensione che esiste tra loro tutti e me. Non capiscono la necessità del compito che ho davanti e che richiede che avvenga nuovamente il supplizio di Dio.

Mi riempie di gioia l'idea che stavolta non sarà il signore a soffrire nella sua carne, ma io. Quando io sarò in stato di una paralisi così assoluta da portare alla morte in quindici giorni una persona assolutamente sana come me, la Trinità ed Unità di Dio sarà risalita in Paradiso, lasciando me a compiere, nella mia carne, tutto quello che è mancato ai patimenti del Cristo per la salvezza di tutti gli uomini.

Chi mi sente parlare così mi accusa perfino di superbia... Ma come? Sarebbe mancato qualcosa al Cristo? Sarei io a poter risolvere la cosa?

Io so, per esperienza, che il mondo non è come descritto nei salmi, ossia non presenta ancora un Dio definitivamente vittorioso in tutta la sua opera, giacché vedo al contrario un uomo che si è talmente insuperbito con la sua pretesa di libertà fattiva, che ha messo addirittura Dio in un angolo. Lo stesso Papa si dà da fare con i potenti e non si cura interamente dei piccoli, nella sua convinzione che le cose dipendano veramente da lui, fino al punto che non può permettersi di perdere troppo tempo a intrattenersi con le persone con poco o addirittura senza alcun potere sulla terra, tanto sono diseredati, derelitti... insignificanti!

Povero Dio Onnipotente, presente soprattutto in costoro! L'uomo ti ha messo in un angolo, convinto che se non si dà da fare personalmente per Lui, Dio stesso sia costretto a non potere far nulla! Anche Madre Teresa – una santa! – credeva che Dio avesse bisogno della sua matita, per scrivere!

Io invece sono convinto che proprio mentre starò immobilizzato nel mio letto che mi trascina verso la morte, il Dio ora presente in me, e che allora mi avrà abbandonato, compirà senza alcun bisogno di me tutti i prodigi relativi all'accordo che sto stipulando, io Dio con lui uomo ed io uomo con lui Dio, tanto tra noi una cosa sola, ormai, che la nostra intesa, finalizzata al possibile superamento delle difficoltà dell'uomo, mi sembra divenuta talmente assoluta da non potersi più distinguere in alcun modo il pensiero dell'uno da quello dell'altro.

Del resto questa mia volontà umana, di essere in grado di raggiungere tale accordo, è una pura pretesa, ma debbo averla se voglio rappresentare l'uomo per come esso è! Io sono come nei panni di un avvocato che conosca la verità e sappia bene come il suo difeso sia nel torto, pur avendo buoni motivi per credersi nella ragione. La diversità di opinione non esime il bravo avvocato dal tentativo di sposare la sua causa fino a mettersi letteralmente nei suoi panni, per difendere al meglio le sue ragioni (di colui che è difeso e non di colui che deve difenderle).

Se io non intendessi far questo, sarei come un Israele che, sapendo bene di lottare contro Dio, non ci prova neppure.

Ecco, una riflessione mi sembra di dover fare a questo riguardo. Tra il nonno, Abramo, e il nipote, Israele, c'è un atteggiamento esattamente opposto: il primo non si è difeso dall'invadenza di Dio che gli chiedeva di sacrificare il figlio unico; il secondo, pur con tutto il rispetto, lo sfida addirittura a duellare in campo aperto... Tra i due estremi c'è Isacco, che il padre avrebbe immolato senza discutere e il figlio invece avrebbe difeso a spada tratta nella sua vita, così come ha difeso la sua. Io sono tutto ciò. Sono Abramo nel mio credere alla assoluta verità di Dio, e sono Giacobbe nel mio voler difendere a spada tratta la mia vita. Come splendida armonizzazione di tutto questo, arrivo alla conclusione che io stesso, il figlio

Isacco, debba mettere d'accordo tutti e due, volendo io per primo essere sacrificato – a spada tratta – ma per il bene di tutti.

Io so che tutto dipende da Dio Onnipotente e so, per la Comunione goduta con Lui, come Egli consideri ogni cosa assolutamente bene. Ma so anche come ragionano tutti e che non ce la possono fare, con una mente “che gli mente”. E allora desidero davvero di far tutto io per loro che nulla possono, potendo accontentare in tal modo io – e in modo puramente ideale – il senso del sacrificio personale così caro a Dio, che è immensamente felice quando chi crede di potere mobilita tutta la sua essenza a favore della ben saputa generale impotenza.

Lavorando al computer, tutto il giorno, in questo ambiente ancora freddo perché quest'anno, per produrre i miei libri, ho del tutto rinunciato al riscaldamento... sono sempre intirizzato.

Offro anche questo al mio Dio: la rinuncia estrema ad ogni benessere, finalizzata a una lezione teorica che debbo poter spiegare per come meglio è voluto dal Dio che mi spinge.

Veramente c'è Dio che mi spinge e sostiene! Sono ormai 33 anni che do retta solo a lui, che mi incita al sacrificio della mia persona, finalizzato al bene di tutti. Contro le idee della stessa Chiesa, che ha assunte quelle piccolo borghesi, tanto che la sola diversità tra un credente e una pura persona “pacifica e per bene”, sembra che oggi sia che, per chi ha fede, sia Dio a chiederlo!

E dov'è più la croce, da addossarsi, per il bene di chi non sa volerlo?

Che enorme trave c'è negli occhi di tutti: debbono vivere, per aiutare gli altri a non morire, quando un semplice carabiniere, come il Salvo d'Acquisto (poteva avere un nome più eloquente?) acquista personale salvezza morendo per strappare gli altri alla loro morte!

Forse un carabiniere, avvezzo alla battaglia e al corrente pericolo della vita, è più pronto, a mettere in discussione tutto il suo futuro, di un molle e grasso prete che manipola come meglio gli aggrada una lezione che ben conosce, ma non condivide!

Quanti sepolcri imbiancati esistono tra i sacerdoti! Hanno ridotto il Vangelo di Gesù ad una puro consumo, tutto a favore della pinguedine dell'anima! E se si imbattono in chi li richiami al bisogno essenziale dell'eroismo, riescono perfino ad odiarlo e cercano di abbatterlo in ogni modo, affinché non emerga, ai loro stessi occhi, la loro assolutamente infelice condizione dell'anima, asservita al benessere di questa vita personale che dovrebbe essere solo “odiata”, come comandava Gesù, da chi, avendo fede nella vita eterna, si accorga che ad essa si accede per una porta assai, assai stretta!

8 aprile 2004

Chi mi garantisce che ho ragione io? Lo sento in me. Io non sto rincorrendo il mio agio e la ragione di quanto non dico “compio”, ma desidero compiere (perché non mi ritengo capace di nulla). Anche se dovessi sbagliare le mie scelte, il cuore che le muove è quello esattamente indicato da Gesù. E se allora mi viene un prete pigro a intimarmi “mangia!”, mi accusi pure di superbia, ma sbaglia: sta accusando Gesù stesso di un torto che assolutamente non ha.

L'uomo consiste veramente nel valore ideale che lo anima e quando tale essenza è quella assolutamente ideale di Dio, questo uomo è pronto a dare la sua vita essenzialmente per il Padre, per il Figlio e per lo Spirito santo del Signore!

Infatti, non bisogna nemmeno sopravvalutare quanto si faccia per i fratelli: siamo tutti personaggi di cui il solo Dio tiene i fili, perciò dobbiamo volere mobilitarci a favore del vero motore ed artefice di ogni cosa.

Posso convincere lo scrittore a scrivere commedie brillanti e non più tragedie ma – per quanto io possa pretendere di poter e di saper fare, immerso nelle situazioni stesse – non riuscirò mai a trasformare un'opera standomene al suo interno. Sto dicendo che se il mio mondo è quello dei Promessi Sposi, l'opera creata dal Manzoni, per quanta buona volontà io ci possa mettere e quanti sforzi, io non potrò mai cambiarne neppure una virgola!

Solo lo scrittore può farlo, nella sua opera, e fintantoché la scrive!

E io sono contentissimo che le cose stiano così, perché mi rendo conto di come tale assoluto ed ideale creatore mi abbia proprio cercato e voluto da sempre, per riuscire, attraverso una mia visibile opera di intermediazione diretta con Lui, a dare in apparenza, come uomo e grazie a Lui, una poderosa mano a tutti i miei simili, per le cose che riguardano un futuro che già esiste, già comprende il risultato della mia opera ma nel quale solo non ci siamo ancora imbatteuti.

Anche il mio apparentemente libero contributo infatti è già tutto stato definito da Dio, nelle sue premesse e nelle sue conseguenze. Solo che desidera dare a vedere che sia io a compierlo.

Il perché di questa messa in scena è legato al fatto che Dio vuol trasmettere la libertà da se stesso alle creature da Lui create. Come un buon romanziere che mentre racconta le libere avventure dei suoi personaggi trasmette a loro la sua stessa libertà decisionale.

Noi, avendo ricevuto in dono tale libertà, non dobbiamo mai credere che essa sia del tutto nostra per come ci sembra. Il libero arbitrio che il Signore ci ha dato non è riferito alla costruzione del mondo o delle sue situazioni, ma dei nostri gusti, del nostro personale mondo ideale, dei nostri umani e comuni “**interessi**”.

È il famoso **interesse** che Dio pretende dal prestito che ci ha fatto, di una vita che ci dà e poi si riprende, senza averla potuta modificare in nulla, allo stesso modo con il quale non abbiamo potuto modificare in nulla le banconote ricevute e poi restituite, giacché che non hanno mai fanno capo a noi ma sempre e solo alla Zecca di Stato, l'unica che ne ha il titolo.

Idem è la vita dataci da Dio! Essa è immodificabile come lo è un titolo di stato. Grazie ad esso chi l'ha ricevuto può solo trafficarci attorno, per ottenerne i doverosi interessi personali. Guai a chi non l'abbia fatto perché, reso il prestito, resterà nelle sue mani solo l'interesse che ne è derivato, e sarà il solo mezzo per appassionarsi e “comprarsi”, grazie ad esso, altri “pezzi” della vita esistente, sia della sua stessa, sia oltre la sua.

Oggi, Giovedì santo, c'è stata in Chiesa la veglia. Ho partecipato a quella della Cantoria di Cassina Ferrara, cantando nel suo coro e disertando quella della Chiesa prepositurale, che c'era alla stessa ora.

Si sono unite, alla Cantoria, le ragazze del coretto che segue ogni domenica le messe dei ragazzi ed abbiamo raggiunto finalmente un buon numero. È bello vedere come le ragazze lentamente si avvicinino alla Cantoria della Chiesa. Molto bravo è Giannino, il maestro, che riesce a farle sentire a proprio agio e non forza loro la mano. Quando avranno trovato, a loro volta, un gruppo di ragazze che prendano il loro posto in relazione alla messa dei giovani, potranno distaccarsi da quel compito e ringiovanire un gruppo divenuto troppo vecchio e stantio. Ma non buttiamo la croce addosso a questi “anziani”! A loro si deve e già da molti anni, la sopravvivenza della Cantoria.

9 aprile 2004

Oggi, Venerdì santo del Cristo, mi avverte che mancano ormai solo due mesi esatti al venerdì santo di me, l'immeritevole suo “doppione”, nato un mese dopo di lui e che ora ho compito 66 anni, il doppio dei suoi quando morì.

Se è vero che sono un “povero doppione”, legato alla sua stessa mitica vicenda, morrò dunque quest'anno, il 9 giugno, due mesi dopo il suo venerdì santo.

Io sento che è vero, ma non posso certo giurarlo: lo sento affermare dalla mia voce interiore e saranno solo i fatti a dimostrare che questa sia o no la verità.

Ho visto però così tante volte confermate le mie voci interiori che tutto mi induce a crederlo. Questa mattina, per puro amore verso chi ama Gesù, ho creduto opportuno di rivelarlo ad una delle donne più pie che seguono sempre la recita delle Lodi, nel mentre si attendeva l'arrivo di Don Luigi:

“Tra due mesi esatti toccherà a me finire, come oggi tocca a Gesù!”

“Suvvia, Romano, perché vuol morire?”

“Perché è necessario affinché voi mi crediate. Dio è venuto nuovamente in me, io lo dico, ma non credete, vi stracciate di nuovo le vesti e vi adirate credendo che io oltraggi Dio! Ebbene stavolta sono venuto io in persona, il Signore stesso, con tutta la sua Trinità, che comprende quel Gesù che dite sempre di attendere, ma che proprio non volete riconoscere in uno come voi!”

“Ma Romano, cosa dice?”

“La verità, ma invano! Così, per farmi credere, dovrò nuovamente patire e morire, per 15 giorni, quanti le stazioni del Calvario e i giorni che, in Egitto, attesero per il sacrificio dell’agnello, prima della Pasqua! Manca poco!”

“Non le credo! Già l’anno scorso predisse un evento che poi non c’è stato.”

“Tommi ci vedrà, ma prima dovrò patire il mio Calvario di 15 giorni”.

“Non ci credo! Comunque vedremo.”

Ecco, lì in Chiesa, davanti al giardinetto fiorito del patimento di Gesù, mi è venuta allora addosso una profonda tristezza. Mi sono accorto come, anche se era stato detto loro che dovevano aspettarselo, nessun cristiano creda che Dio voglia e possa immedesimarsi in una persona, fino ad infonderle tutto Se stesso. Nessuno vi crede, mentre è solo questo che sta all’origine di ogni singola esistenza dell’uomo.

È insorto in quel momento, in me, il mio personale dolore, simile a quello già provato da mio Figlio Gesù, nell’orto degli ulivi, la sera della sua cattura.

Nell’orto del Getsemani, il dolore di Gesù non fu tanto per ciò di terribile che stava per capitargli sotto l’aspetto fisico, ma per la desolazione di vedere come nessuno in sostanza gli credesse al punto da voler vegliare con lui nell’ultima sera che trascorrevano insieme.

Per me, Spirito santo del Dio Altissimo – calatomi in un uomo impotente ed assunta tutta quella sua stessa impotenza – l’esser creduto è assai più difficile di quanto sia stato per mio Figlio Gesù, cui ho donato la facoltà di grandi prodigi.

Così che *i privilegi che volli concedere al mio Cristo si ritorcono oggi contro di me e la mia stessa credibilità...*

E mi è venuta così una profonda tristezza, di fronte al solito problema che si ripresenta all'uomo: egli crede sempre e solo dopo, dopo una mortificazione terribile e un sacrificio assoluto, a cui segua un indiscutibile prodigo divino.

Io dico la verità e nessuno crede possibile che io – Dio – sia disceso in Romano, per accordarmi con un uomo eletto apposta e perché solo in questo modo mi sarei potuto presentare di persona: impersonandola. Non credendolo, tutti escludono addirittura che io lo possa! Che infinita tristezza!

Questa mancanza di fede è il dolore per il quale io oggi sono afflitto, estremamente, assolutamente mortificato.

Sì, perché tutti esistono solo in quanto, uno per uno, sono immedesimati in me, l'Assoluto, che gli comunico la mia stessa essenza vitale, nel loro essere che è assolutamente relativo a me! Ricevono tutto da me, per quanto peccatori, e mi offendono, giudicando impossibile che io mi comunichi perfino ad un eletto!

Per dare finalmente a tutti questa fede: *“che tutti sono Dio, esistendo nell'Assoluto, ognuno nei limiti del disegno relativo comunicato da me a ciascuno di loro”*, e per farmi finalmente credere, io dovrò nuovamente morire, nella persona del mio eletto! Glielo spiego e – ciononostante! – seguitano a chiedermi, come se io proprio farnetichi:

“Perché vuol morire, Romano? Ma no, resti ancora qui!”.

Affranto da questi pensieri, ho allora deciso di andare così a confessarmi da Don Luigi, dopo la recita comunitaria delle Lodi, fatta sul sepolcro del Cristo.

« Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Ho un profondo turbamento, relativo al mio personale Orto degli ulivi.

Ho cercato di far capire a ciascuno come l'essenza assoluta sia quella di Dio, per cui quella di ogni vivente vi partecipa, è una parte di Dio. Esse si differenziano tra loro solo per una questione di “modi”. Assoluto e relativo, infatti, sono le modalità dell'essere e non la sua sostanza. Sono come il legno ed un Pino, o un Abete, che hanno la stessa essenza del legno. Come nessuno può dire che uno dei due non sia legno, così nessun vivente può negare di essere Dio, in quanto tutti partecipano della Sua unica ed assoluta essenza. Pertanto io – come tutti – sono Dio, perché questa l'essenza del mio modo d'essere!

Accortomi di ciò, ho cercato allora di rivelarlo, affinché tutti vogliano – riconoscendosi Dio – quel che Egli vuole. Ma vedo che né il Battesimo, né la Comunione, recuperano l'unità di veduta e di intenti. Tutti seguitano a credere Dio una cosa estranea a loro stessi ed al loro singolo essere. Ho così l'amarezza di affermarmi Dio, per sublimare la vita di tutti, e di vedere gli altri che mi scherniscono per le mie buone intenzioni di elevare a Dio la loro

vida. Confesso questa profonda amarezza, che fu quella provata dal Cristo nell'Orto degli ulivi e che oggi – in questo suo Venerdì santo – è la mia!"

"Ma vedi, Romano, non bisogna voler imporsi sugli altri. Ognuno ha la sua storia, il suo livello culturale, il suo disporsi rispetto alle questioni della fede. Tu non devi pretendere d'imporre agli altri il tuo modo di capire!"

"Il problema sta proprio qui: io non mi sento come tutti gli altri che si credono solo se stessi, io mi sento Dio! Un Dio che ha il compito di portare tutti ad accorgersi di esserlo, affinché salvino la loro vita, sublimandola!"

"Ma no, Romano, è Dio che deve soccorrerci! Solo lui può aiutarci tutti!"

"Ma certo! E quel Dio che deve venire in soccorso è presente in me, sta facendolo attraverso di me, sono io! E nessuno si lascia aiutare da Dio!"

"Ma no! Sei solo Romano! Non pretendere di fare ciò che fa solo Dio!"

"Ora anche lei sta sorridendo di quanto io le dico! È proprio da questo che deriva il mio tormento! Si ride dell'aiuto che io porto!"

"Non ti sto deridendo; sorrido, faccio così perché in certe situazioni sono piuttosto propenso a sorridere delle cose della vita. Non è un prenderti in giro."

"Comunque sia, io, avendo questo vero tormento, ho voluto confessarlo. Ci sono altre persone che attendono ora il loro turno e quel che io dovevo, io l'ho confessato! Chiedo perdono al mio Gesù, per il mio animo che oggi si è turbato, così come allora si turbò il suo. Dobbiamo usare gli strumenti offerti da Dio alla salvezza di tutti, anche di Dio. Perciò, se io mi inginocchio, davanti ad un mio sacerdote, e gli apro il cuore, vi degnerete di farlo anche voi?"

O Gesù, d'amor acceso non t'avessi mai offeso! O mio caro e buon Gesù, con la tua santa Grazia non ti voglio offendere più! Perché io ti amo, sopra ogni cosa!"

Ebbene l'eterna storia dei Profeti messi a morte e dei Salvatori perseguitati e disprezzati, stavolta sarà accompagnata da eventi mai prima accaduti, perché mai prima era successo che Dio veramente si incarnasse in un uomo, abbandonando del tutto il "comando" del mondo, finché intrappolato nella mia inconsistenza umana.

Dopo la mia confessione, mi son recato alla panetteria della mia amica Antonia ed ho fatto le provviste per domani. Infatti dopo la mezzanotte di oggi, Venerdì santo, ricomincerò a mangiare normalmente.

Ero nel negozio e la Provvidenza mi stava facendo spiegare, ad una delle avventrici, qual fosse il compito che io avevo nella vita quando, del tutto inatteso, è

entrato il più rappresentativo dei cantori di Cogliate, di quel coro da cui io fui



scacciato: Angioletto

Stavo proprio raccontando delle avversioni subite da me e la Provvidenza incarnò lì, davanti a me, un altro “Angelo”, vero amico mio, contro cui ho dovuto tuttavia lottare, subendone infine una mortificazione che non mi ha tuttavia mortificato.

Gli ho anticipato, allora, la notizia che il 30 maggio prossimo venturo il Signore avrebbe dissolto nel nulla la Chiesa di Cogliate, perché scacciando me, scacciaron Dio dal Paese e da quella Chiesa.

È stato davvero come se la Provvidenza avesse portato questo “Angelo” al mio cospetto, mentre stavo parlando di loro, proprio affinché gli dessi quest’annuncio.

“Queste brave persone, dopo di avermi cacciato, mi hanno infine fatto catturare, una sera, e portare all’Ospedale Psichiatrico perché fossi annoverato tra i matti...”

A quel punto il mio amico non se l’è più sentita di restare lì. Mi ha teso con slancio la sua mano e mi ha consigliato, sorridendo:

“Non prendertela!”.

Gli ho ricambiato la calda possente stretta ed è uscito, senza acquistare nulla.

Dopo la veglia del Venerdì santo, fatta con la Chiesa Prepositurale, ci sono state le prove finali, con il Monticelli, del canto “Alleluia!” che ha composto per questa santa Pasqua. Lo canteremo domani sera.

Domani dovrei essere simultaneamente a San Giovanni, in Cassina Ferrara, e in Prepositura, chiesa dei SS. Pietro e Paolo. Non posso essere in due luoghi!

Così ieri sono stato presente in Parrocchia, partecipando alla veglia del Giovedì Santo, nella quale ho avvertito il maestro Giannino Monza che avrei dovuto essere assolutamente con il Monticelli nella veglia del Sabato, quella che dà inizio alla Santa Pasqua, a causa della difficoltà di un canto che molto dipendeva da me, nella perfetta esecuzione che ne avrebbero fatto coloro che, come me, lì cantano nella parte del “basso”.

“Sei sempre stato presente, nessuno è più giustificabile di te se una volta tanto proprio tu manchi!”, è stata la sua serena risposta.

Ne sono stato contento. Il mio cuore è con la mia Parrocchia, ma essa, tra poco, godrà di una partecipazione mia, alla Pasqua, veramente unica ed inimitabile. È soprattutto alla luce di questo evento, cui mancano ormai solo due mesi, che posso concedermi di assentarmi da questo luogo per partecipare alla Pasqua in una

Chiesa, consacrata ai SS. Pietro e Paolo, che quest'anno (nella mia salita al cielo) festeggia il suo centenario..., come quella di Cogliate, nella quale ero l'1.1.1999, quando lo festeggiò a sua volta, consentendo a Don Carlo di consegnarmi, direttamente nelle mie mani, l'Enciclica ***Fides et ratio*** che invitava lo Spirito santo di Dio a rivelare un'altra strada, ragionevole, che portasse al Cristo!

10 aprile 2004

Dopo la mezzanotte ho cessato il mio digiuno, che avevo ripreso a fare, in modo integrale, il lunedì della settimana santa.

Mi ero riproposto, all'inizio, la stessa Quaresima di Gesù, ma la Provvidenza non lo ha voluto. Dopo 25 giorni di assoluto digiuno ho trascorso due giorni in cui ho compiuto piccoli strappi, come un paio di cubetti di cm 2×2 di formaggio, o un paio di fichi secchi, che mi sono ritrovato per casa, o un tozzo di pane. Tutto questo alla sera tarda, come se fosse una sorta del Ramadan dei Mussulmani, che non si limitano certo a così poco. Ma il 28, come ho già scritto, non ho potuto resistere ed ho mangiato pane e marmellata...

Dopo il 30° giorno e fino al 35°, quindi per 5 giorni, ho mangiato quasi normalmente, ma con il lunedì della settimana santa ho iniziato l'ultimo periodo, di 5 giorni, in cui ho osservato di nuovo un digiuno strettissimo, in cui ho solo bevuto acqua, con vitamine, sali minerali e – naturalmente – assumendo il Corpo di Cristo nelle Sante Messe.

Posso dire pertanto di aver digiunato integralmente per 30 giorni, parzialmente per 5 e per nulla per altri 5.

Fatti i debiti conti ed escludendo le tante sparse giornate dei tanti venerdì di digiuno integrale che ho rispettato nella mia vita nelle 32 quaresime che sono intercorse dopo da mia vera conversione al Cristo, i blocchi di digiuno integrale della mia vita ammontano a 57 giorni +45 +25 +5 = 132 giorni.

Essi significano 120+12, un numero che si manifesta tutto nel segno di quel 12 che furono le 12 tribù di Israele, una per ogni figlio, e i 12 apostoli del Cristo.

Contavo di arrivare al 12×12 , che esprime l'energia cinetica avente per numero il 144 e non al 120+12 che somma il 12 allo Spirito santo (10) interattivo col 12 (ossia a 12×10).

Mentre 144 era la sezione di inerzia di un fronte avente per lato il 12, il 132 presenta per numeri (1, 2 e 3) tutta la trinità e rimanda ad un fronte avente per lato

60, tanto che la lunghezza delle componenti lineari è 60+60, cui si aggiunge la profondità, sempre calcolata per linee, che vale 12.

A sua volta il 60, lato del fronte, è composto da 5 volte il 12.

Pertanto la Provvidenza di Dio ha voluto da me (il mediatore tra 0, l'uomo, e 10, Dio, e che pertanto valgo 5) un sacrificio massiccio e concentrato in cui il 12 (delle mie 12 Tribù di Israele, una per ogni figlio) valesse (per me che sono anche quanto le 5 dita della mia mano, simbolo stesso di **P**mano) cinque dozzine per ogni lato del fronte, più una ultima nella profondità del fronte in movimento nel tempo.

Per chi non è introdotto in questi calcoli, sto esprimendo condizioni apparentemente astruse, ma per me sono di una chiarezza ancora una volta impressionante! Infatti, posta la Trinità di Dio, in relazione a me, io ho dovuto digiunare, in masse di giorni, quaranta giorni esatti per ciascuna delle 3 persone, e la mia unità di massa, messa in relazione allo Spirito santo di DIO che vale 10 dimensioni, ha corrisposto ad un decimo di 120, a 12, perché io sono IsRAEL, e valgo, nella mia massa, quanto quella dei miei 12 figli, quanto quella delle mie 12 tribù di Israele: quanto la “nazione santa” che Dio stesso si è scelta, in Giacobbe.

Capisco che, chiamato ad accordarmi con Dio, come in una vertenza di tipo sindacale tra il Padrone e l'operaio, sto cercando, in lotta con Lui come Israele, anche di **“imporre”** a Dio... le mie idee... sulla possibile salvezza dell'uomo, ma mi rendo anche conto che – dopotutto – i miei desideri **collimano esattamente con i suoi**, perché tutto quanto io desidero accada nuovamente, non è altro che quanto è già accaduto una volta per volontà sua, ed ha riguardato tutte le persone importanti e fondamentali della storia proprio del popolo che Dio stesso si è scelto e poi ha pilotato nello stesso modo che io desidero faccia nuovamente.

E a questo punto io me lo ripeto e ve lo ripeto, per l'ennesima volta!

Io lo faccio perché – credetemi! – **anche a me sembra sbalorditivo ed incredibile tutto quanto mi è accaduto!** Ossia che proprio io sia stato scelto da Dio per consentirgli una reale esperienza umana, calato, senza poteri che non appaiano veramente i miei, in un ultimo come me, per perfezionare la salvezza dell'uomo, stavolta attraverso la mia apparente volontà che è poi sempre la sua stessa, sempre fedele a se stessa.

Ma sono proprio tutti i segni che esistono e tutti gli eventi prodigiosi che sono accaduti nella mia vita, e che ho espresso nel libro **“Gli oracoli di Emanuel”** (pagg. 783-898 del volume 2°), l'esperienza che non posso non considerare, per concludere per l'ennesima volta che **la vita è un bel disegno della fantasia di Dio, che è libero di metterci dentro, come giustizia, tutto quel che vuole.**

11 aprile 2004, Pasqua di resurrezione

Io ho una fede prodigiosa nelle possibilità e nelle volontà di Dio perché io mi conosco e so che son io che disegno il vostro bel “fumettone”, della storia che, invece, nella vostra assoluta presunzione, credete vi state facendo da voi!

Questa fede me la dà quanto ho fatto scrivere nella Bibbia e cioè proprio la lotta estrema condotta da Israele nel suo duellare con Dio, in cui nessuno vinceva sull’altro e il confronto durava in modo illimitato.

Credo veramente, io, il Signore, di dover molto confidare sull’esperienza umana che tra breve avrò concluso e che mi ha portato al proposito di annullare tutti gli apparenti disastri fatti accadere in modo apparentemente crudele per difendere... me stesso.

In questa Pasqua di resurrezione, vi dico che io posso e voglio fare **risorgere** la condizione reale del passato, e tutta in una notte, quella del 4 giugno prossimo venturo.

Voglio che in quella notte ricompaiano dal nulla le due torri gemelle di Nuova York, che siano ripristinate le condizioni reali esistenti in Iraq, in fatto di distruzioni portate dalla guerra e dal terrorismo. **Voglio che risuscitino tutti i morti che ci sono stati come un provvidenziale effetto indotto, per appoggiare quanto io ho rivelato a proposito della Fides et Ratio, cioè vincendo idealmente la morte e determinando il Giudizio Universale su che cosa sia realmente e veramente la vita.**

Io l’ho già fatto, a Saronno il 24.10.1999, ma non è bastato!

Ebbene 100.000 risuscitati, dalla Sars, dai terremoti, insomma da tutto quanto fatto per favorire il mio apporto, e la ricostruzione di tutto quanto abbattuto dalla apparente malvagità dell’uomo, potranno essere quella “vittoria reale sulla morte” che era stata prevista per la fine dei tempi, ossia ai 2000 anni d’esistenza del Cristo.

Oso una linea di intervento di una grandezza assolutamente mai vista ed apparentemente assolutamente improponibile... Ma **io so bene la potenza mia, di Dio, qual sia, quando risalirò nei cieli e mi rimetterò io ad eseguire tutte le variazioni che vanno inserite nel programma che oggi sostiene il mondo!**

Credo di voler **duellare con me stesso lealmente**, come già feci con Israele, tanto da non voler sconfiggere queste mie stesse idee, come non sconfissi lui!

Credo di essere così buono e leale, verso la posizione dell'uomo, da volerle ben rispettare, quando sarò risalito in Paradiso e conoscerò, allora, anche quanto mi imposi di non conoscere, quando assunsi la dimensione e il livello conoscitivo che ho donato all'uomo e che è così tanto pieno, ancora, di limiti.

So molto bene che mentre considero tutto ciò, io sono fin d'ora in reale combutta con quel me stesso che è il Dio Onnipotente, per cui **se io sto esprimendo questa mia decisa volontà, credo che la rispetterò, almeno per il 50%**!

Solo così potrò mettere sullo stesso piano i desideri assunti da me, Dio, quando mi sono imposto tutti i limiti dell'uomo, e quando poi ne sono stato liberato. Israele che lotta con Dio senza che nessuno dei due sconfigga l'altro è stato imposto così per farvi conoscere come la visione dell'uomo e quella di Dio raggiungeranno un perfetto equilibrio, pur nel loro assoluto contrasto.

Perciò io ardentemente spero, nei panni del mio personaggio, ora di Isacco, che la mia imminente morte, chiesta al Dio Onnipotente, mi faccia mettere su quell'altare che già io, Dio, imposi ad Abramo per Isacco.

Io, Emanuele, Israele ed Abramo, voglio ardentemente essere anche un Isacco immolato come Gesù sul mio stesso divino altare, perché desidero ereditare me stesso, dopo che già l'ho avuto in Comunione per tutta la vita.

Debbo morire come un seme, per togliere a Satana ogni mezzo ed ogni giustizia, e far vincere la mia stessa idea del bene, ossia di me, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, in un mondo che sia divenuto tutto come una immensa Israele popolata tutta dai miei figli.

Nella piccola entità del mio personaggio, di Romano Amodeo, sono perfettamente d'accordo con il Dio che lo chiese ad Abramo e mi aspetto che, volendo io mettere d'accordo tra loro posizioni opposte ed apparentemente inconciliabili, **proprio questo serva a far esistere una realtà tutta nuova che sia finalmente tanto lineare quanto complessa e poggiata sui valori contrapposti di un minimo e un massimo che sono sempre essenziali tra loro, essendo il massimo solo del minimo e viceversa.**

Io, Dio, senza l'uomo, sarei come un compositore senza la possibilità di mettere mai in scena realmente la mia musica e i miei canti. Occorrono i singoli interpreti reali, le singole note realmente eseguite di tutta la mia partitura!

Mi sono allora frammentato – io, il Dio Assoluto – in pressoché infinite anime relative (100^{100} , ossia $10^{10.000}$), tutte che coesistono, in modo probabilistico.

La coesistenza esiste in me stesso, che mi avvalgo dell'uguaglianza nell'unità e della differenza nella sua composizione analitica, tanto che si interpretino realmente le differenze, dando aspetto di una realtà in sequenza, all'idea pura ed unitaria dell'Altissimo ed Assoluto valore predisposto al tutto.

Io, nella mia unità, sono come il color bianco, che è l'insieme di tutti i colori. Se nego qualcosa al mio biancore, ecco che esalto le differenze che sono alla base della mia unità ed ho l'arcobaleno, l'eterna promessa dell'alleanza che fu stipulata tra me e il personaggio di Noè, dopo il Diluvio Universale.

La "creazione" è un "atto" che, uscito da quanto esiste solo "in pura potenza", si realizza nei limiti delle condizioni prefigurate, del tempo, dello spazio, dei valori concettuali attribuiti idealmente alla realtà da ogni anima che viva il disegno determinato idealmente.

Esso riguarda il rispetto e l'esistenza di tutte le possibilità, nessuna esclusa e la vita umana è come la partecipazione ad un grandioso "**Totocalcio**". Ogni partecipante ha una colonna sola ma, senza saperlo, partecipa ad un "**Sistema integrale**", in cui esiste certamente un vincitore ed uno solo, che si avvale delle tre alternative del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, come, nel Totocalcio, le tre possibili tra la x, l'1 e il 2.

L'unico vincitore, sono io! Il Dio uno e trino, calato, per intero, nel personaggio di Romano Amodeo. Egli vincerà per tutti – e alla grandissima!

Romano Amodeo sembrerà addirittura "surclassare" Gesù Cristo, ma non è assolutamente vero! Egli ne "**gode**" e "**si esalta di Lui**", come del Figlio di Dio, identico a lui ed in perfetta Comunione con lui. Io, il Dio Uno e trino, l'ho voluto immettere nel mondo, Gesù Cristo, con tutta la sua fenomenale onnipotenza, che io stesso gli ho concesso, per me nei panni di Romano Amodeo, come la mia stessa **ancora di salvezza!**

Anche io, che – in Romano Amodeo – sono tutto quanto Dio (e che contengo in me anche Gesù), ho provvidenzialmente, vivo e vero nel mondo, quel Cristo-Dio vero e sempre vivo che ho voluto donare a tutti **ed anche a me** (disceso senza poteri), come **la via, la verità e la vita** che mi riporti a me stesso.

Perciò io stesso, calato nei panni dell'uomo, accedo mirabilmente alla Comunione con Lui e lo venero come quel Dio che io – il Padre! – ho voluto che fosse, anche per me, essendo io calato esattamente come voi, nelle stesse condizioni della vita umana.

Ma anche voi, come me, siete tutto Dio! Ogni vostra anima è parte dell'Anima Assoluta che è quella del Dio Onnipotente, il Signore Altissimo che esiste “nei cieli”.

Ciascuno di voi è Dio, ma nel limite imposto (e solo per adesso) a ciascuno in ogni singola storia, dunque solo, per adesso, senza l'Onnipotenza concessa al solo Gesù, vero Dio e vero uomo.

Riscoprite la vostra essenza e non fate confondervi dai modi che esaltano in voi solo la differenza.

La religione Cattolica oggi sembra impostata sul solo Figlio (in nome e per conto dell'Unità e Trinità di Dio), ma è una parvenza che sto correggendo.

Pertanto Gesù si è ripresentato, nuovamente, e stavolta, idealmente, con tutta la Trinità di Dio e si vedranno le differenze!

Dal glorioso ritorno del Cristo non sarà risuscitato il solo Lazzaro, come fu permesso allora a Gesù, ma io ora chiedo risorgano dalla morte 100.000 persone! Tutte quelle per la cui morte io – Dio – calato nella veste di Romano, mi sono commosso, assistendo allo straziante dolore degli altri.

Ho visto quanto dolore, a Saronno, nella mia Parrocchia, per un ragazzo fulminato all'Oratorio mentre giocava al Calcio... Ho visto quanto dolore nella mamma di Santeramo e in una chiesa zeppa!

Ho assistito allo strazio del mio amico Mammone, quando è morta sua moglie. Ed ora non crede più nel valore della religione, come Mammona!

Oh, **Santeramo** lo indica già nel nome: “**Sant è R. Amo**”, e io lo interpreto come un segno prodigioso a favore della risurrezione di quel ragazzo, assieme agli altri due nominati, il giorno 30 maggio prossimo venturo, mentre io sarò già al quinto giorno delle mie 15 stazioni del mio personale calvario.

Accadrà? Questo è quanto chiedo ora, io, un “semidio”. Poi tornerò ad esserlo per intero e – recuperate le altre ragioni che oggi ignoro, rispetterò sia le une sia le altre e non farò prevalere sull'altra nessuna delle due. Così, come ho già scritto, talora imporrò soluzioni vere ma solo ideali, altre volte altrettanto vere e reali al 100%. Quando questo meraviglioso incontro tra il reale e l'ideale non sarà possibile, troverò un aggiustamento sul 50%.

Questo aggiustamento costruirà la mia prossima Pentecoste e potete attendervi almeno 50.000 risuscitati dalla morte, visto che oggi ne chiedo 100.000.

Potrete aspettarvi di certo, a Cassina Ferrara, l'apparire della Cattedrale di San Pietro. Io – oggi – chiedo che esistano l'una e l'altra. Ma forse, ridivenuto Onnisciente ed Onnipotente, non ne vorrò due, ma una sola intestata ai SS. Pietro e Paolo, da me sempre considerati come un tutt'uno.

Nel qual caso il 25 maggio un atto terroristico l'avrebbe distrutta, uccidendone l'attuale Pietro. Io infatti sono stato condannato a morte da quel potere di Roma, che il Papato ha voluto piegare all'omaggio ed all'attenzione solo per i creduti

potenti. Basta con questa Roma! **Roma NO!** Deve valere **Romano**, nel segno di questa sua opposizione a Roma e alla sua sempre creduta personale potenza.

L'impero Romano vero, della nuova Chiesa che si oppone ai potenti e desidera incontrare solo gli umili, avrà FORSE la sua unica cattedrale a Saronno.

Ecco io, oggi, non so proprio in qual modo aggiusterò tra loro questi due desideri del mio spirito. Io, nella mia persona di adesso, non vorrei fosse demolita la Basilica di San Pietro! Ma non so che cosa vorrò quando, il 25, sarò risalito nei cieli e potrò di nuovo trasformare in “atti reali” i miei desideri di adesso.

La stessa cosa posso dire riferendomi a tutti gli annunci che oggi io faccio e che ho finora espressi e di nuovo darò. Essi esprimono con coraggio la mia posizione “politica” di adesso, di un Dio fattosi uomo comune.

Alla pagina 2005 vi ho giurato su me stesso che, risalito nei cieli, non cambierò idea, non darò luogo ad un voltafaccia, e potete credermi.

Ma – sappiatelo – al mio fianco si porrà il Dio Onnipotente ed io, esattamente come Israele, duellerò con lui, come in una vertenza sindacale tra l'Operaio e il suo Padrone in cui ciascuno dei due sosterrà il proprio CREDO, rispettando però in modo assoluto anche quello altrui.

Dovete attendervi questa sublime lotta, perché è quella tra Israele e l'angelo di Dio. Tanto che in alcuni casi quello che io vi ho espresse come mia volontà prevalga e in altri casi no.

Ma questo dovete sapere: il 30 maggio, festa della Pentecoste, accadranno tali assolute novità e tali prodigi che l'uomo capirà che il solo arbitro dell'esistenza è un Dio Onnipotente che tuttavia non vuole schiacciare le sue stesse creature, ma le instrada, affinché poi abbiano in godimento tutte le occasioni preparate per loro dal suo Assoluto Equilibrio.

Voi non sapete quanto Dio vi ami! Credete di aver avuto in dono “solo voi stessi”, nella vostra unica e singola persona, mentre la verità è che Dio vi darà la gioia di essere tutte quante le persone, ad una ad una, ma non come ora! Come quel “fior da fiore” che più vi piaccia di realizzare e finché lo volete, tutte le volte che lo desiderate; come quella “compilation” delle musiche più belle attingibili da voi all'infinito e a vostro insindacabile giudizio, tra tutti i più bei canti che esistano... secondo i gusti liberi adottati da ciascuno di voi!

In voi esiste in potenza questo Dio, in grado di creare questa “compilation”, e il “Regno di Dio” è il luogo in cui si realizzerà per voi il “fior da fiore” dei vostri sogni più belli, che riuscirete a realizzare tutti, attraverso la vita di coloro che l'avranno realizzato: il prossimo vostro come voi stessi... e l'amerete!

Dopo di aver descritto i miei pensieri e come son certo troveranno credito agli occhi del Dio Onnipotente, in questo giorno della Pasqua di Resurrezione del Cristo, eccovi il breve racconto di come l'ho umanamente trascorsa io.

Alle 10, nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo c'è stata la Santa Messa in cui la Cantoria del Maestro Angelo Monticelli ha nuovamente reso più solenne l'evento. Abbiamo cantato per la seconda volta l'"Alleluia" composto appositamente da questo buon "Angelo", con il quale stavolta veramente io collaboro e non lotto, mettendoci stavolta la mia voce. È l'Angelo buono, che scrive e regge i Canti per Dio e mi difende, mi ha difeso molte volte, come ben rivela il suo tesso cognome, Monticelli, tenuto conto che questa in cui io oggi vivo è il mio Monte santo di Dio.

Dopo la messa, ho raggiunto la famiglia di mio fratello, a Milano, via Lattanzio 16, il luogo in cui ho vissuto ed ho visto immolate sull'altare del Regno di Dio due ampi alloggi ed un box auto che oggi varrebbero tutti e tre poco meno che un milione di euro.

Ho portato in visione, a mio fratello, questa mia opera.

Egli, presomi in disparte, mi ha informato di un certo stato di crisi che regnava lì quel giorno, perché Andrea il giorno prima si era lasciato con la fidanzata, perché Marco si sarebbe tra breve sposato attendendo un figlio la sua fidanzata e perché Paola non stava bene di stomaco ed intestino.

Si è dunque raccomandato che io, una volta tanto, tacessi sulle mie questioni e possibilmente gli facessi festa, ricordando che era Pasqua.

Ho cercato di accontentarlo, felicitandomi con mio nipote Marco per la bella notizia che ho fatto sì che sembrasse rivelata a me da lui, solo accennandogli che nella data stabilita per le nozze (intorno al 20 di giugno) io ero convinto di non poter essere fisicamente presente.

Ho così trascorso una Pasqua per un certo senso costretta ad una certa dimenticanza di quanto sia imminente, con quello stesso nome, per me stesso.

Nel pomeriggio, andati via sia Paola sia Pola, suo marito, e, più tardi, Marco e la sua futura consorte (che intende sposare in Municipio... ma si rivedrà, dopo quel che si sarà finalmente imposto al mondo, attraverso l'epilogo della mia vita), sono stato accompagnato a Saronno da Benito e Mirella, che, saputo come il mio telefonino abbia avuto annullata la scheda, han deciso di installarmene una nuova.

In tutto il viaggio ho cercato di far capire – liberato dell'impegno assunto per rispetto alla situazione dei miei nipoti – come io sia arrivato alle mie risultanze apparentemente irragionevoli proprio mosso dalla ragione, che si è accorta di troppe coincidenze, che – così numerose – non potevano più in alcun modo essere credibili come casuali.

Ero dunque giunto alla conclusione che il Creatore del mondo è come un Collodi che, in "Pinocchio", fa accadere quel che vuole, per quanto inverosimile sia. Chi può rimproverargli, infatti, la credibilità, e dire che non è vero, assolutamente, quanto ha descritto, se vi racconta di un burattino di legno che diventa un bambino in carne ed ossa? Così è Dio con noi. È in grado di prendere, ad es. la mia vita e di trasformarla in un qualcosa che sia assolutamente analogo...

12 aprile 2004

festa dell'Angelo.

Oggi abbiamo cantato nuovamente nella Chiesa Prepositurale, e festeggiato i due Angeli: il Maestro del Coro, quel Monticelli che è concorde da sempre con me, Monte santo di Dio e quel Monsignor Angelo Centemerì che si è posto da sempre come un vero oppositore e contendente, anche se io l'ho servito di tutto punto, cantando in ben tre Cantorie della sua Chiesa intestata ai SS. Pietro e Paolo che quest'anno, in concomitanza con quanto di eclatante riguarda la mia fine e il mio principio, celebra il centenario della sua consacrazione.

Più tardi son venuti da me Liliana e il suo fidanzato, per accompagnarmi a Caronno Pertusella, per festeggiare con un pranzo la ***pasquetta***, assieme a Barbara, Gigi e Alessia.

Sono molto cari questi miei cugini. Con Barbara, specialmente, mi lega lo stesso giorno di nascita! Io debbo al loro amore, per me e mamma, se da Milano ci trasferimmo a Saronno. Pertanto il mio destino, che ha voluto portarmi ad essere nel mio “nuovo presepio”, di via Larga 12, è maturato attraverso la loro bontà.

Mi hanno accompagnato a casa alle 14 e trenta, su mia richiesta, intendendo prendere visione de’ “La passione di Cristo”, il discusso film di Mel Gibson.

Come tante volte ha fatto, Barbara ha voluto congedarmi con una borsa piena di cibo: stavolta frutta fresca e fichi secchi, tanti fichi secchi che – son certo – allieteranno molte ore della mia vita, piacendomi molto, così inornati e fatti bene, da Anna, a Prignano, la sorella di Barbara.

Alle 15 è iniziato il film e mi è piaciuto. È vero, l'autore ha dato un esaltato risalto al supplizio inferto a Gesù, specie quando ha presentato quelle fruste che si uncinavano alla carne fino a lacerarla. Ma oggi è giusto che sia recuperato a dovere il senso di tutto quel dolore inferto al mite salvatore Gesù. Il fine, che, anche in questo caso, giustifica i mezzi, porta spesso i fedeli salvati dal Cristo a minimizzare la sofferenza che Gesù patì fino a morirne in poche ore. Pertanto io dico che quest'opera, idealmente attraverso il dolore fisico, recupera la percezione esatta di tutto lo strazio che c'è veramente stato, specialmente quello morale, che è stato, ripeto, idealmente evidenziato attraverso l'assoluta esaltazione del dolore fisico. Le frustate che hanno lacerato il corpo, uncinando la pelle del Salvatore, sono state, in verità, le terribili lacerazioni inferte a Dio stesso, da chi aveva la stessa fede in lui come il Salvatore, ma la ha esercitata, in tutti i tempi e luoghi, per infierire, tormentare in ogni modo e mettere al rogo la vita, raggiungendo il limite stesso, di ogni sopruso, sotto l'egida della Santa Inquisizione.

13-15 aprile 2004

Finita anche Pasquetta, son ritornato alla solita vita: pulizie e un cappuccino al Centro Sociale, le Lodi alle 9 meno un quarto, la santa Messa alle 9, e poi l'attività al computer, per tutto il giorno, volta a concludere questi sei volumi.

Di nuovo c'è stata ieri la visita dell'operaio dell'Enel, che intendeva staccarmi la luce. Gli ho spiegato come avessi fatto richiesta di rateizzo ed egli mi ha consigliato di andare personalmente a Busto Arsizio, ad assumere raggiuagli. Se non avrò risolto al situazione, lunedì prossimo ritornerà e mi lascerà al buio.

Io già l'ho scritto che, attualizzando le 10 piaghe di Egitto a tutt'oggi, siamo giunti alla nona piaga, che è quella del buio... Vedremo se sarà costretto al buio. Come completerei quest'ultimo libro?

16 aprile 2004

Oggi sono andato dunque a Busto Arsizio, dopo la santa Messa. Ho dovuto pagare la fattura arretrata, di 47,72 euro (47, "morto che parla", più 0,72 tempo decimo, "presenza di libertà" – 0,7 –, dello spirito del doppione – 0,02). Solo dopo ciò mi concederanno la dilazione del residuo. Oggi, dunque, io **ho fatto i conti in relazione all'energia impiegata da me negli ultimi tempi ed al suo costo, da pagare...**

Questo bilancio è stata la premessa per quest'altro bilancio energetico, che sto per farvi e che chiama in causa la somma delle forze gravitazionali di 5 pianeti del Sistema Solare.

BILANCIO DI QUANTO MI RESTA – Oggi è il 16 e mancano 14 giorni alla fine di aprile, che ne conta 30. Aggiunti i 24 giorni di maggio, e considerata la paralisi che patirò a partire dal 25 e che mi porterà a morire in 15 giorni, oggi risulta avere ancora $16 + 24 = 38$ giorni esatti di vita in buone condizioni di salute.

Io sono nato nel 38, per cui oggi io, il mediatore tra Dio (10) e l'uomo (0), che vale perciò $(10+0)/2 = 5$, ho visto messi sulla stessa linea l'anno della mia nascita (il 38) e i 38 giorni che ancora mi restano da vivere in buona salute.

Data l'importanza assoluta dell'evento (giacché riguarda il mediatore tra il Signore dell'Universo e l'uomo), ***possibile che questo “allineamento” non risulti, in un modo che sia macroscopico, cioè espresso a livello del nostro Universo?***

Oh, risulta, risulta benissimo!

Da oggi, infatti, 5 pianeti del Sistema solare si sono tutti perfettamente allineati tra loro e lo resteranno fino al 24 maggio. Dopo questa data e fino al 9 giugno si assisterà al pianeta Venere che uscirà da questo allineamento e si staglierà contro il Sole, percorrendone in 15 giorni tutto il diametro. Ebbene questa avventura di Venere, che si staglia contro il Sole in un “controluce” di 15 giorni, sta a figurare, a livello astrale, i 15 giorni del mio travaglio, che si concluderà il 9, con la mia apparente morte, quando il pianeta Venere avrà cessato di contrapporsi al Sole.

Il Sistema solare, con una rara rappresentazione che si verifica solo in condizioni eccezionali, sta raccontando dunque, in modo grandioso, gli eventi che stanno per accadere sulla Terra.

L'infilata degli ultimi 38 giorni della mia buona salute, di me che valgo 5 e sono sorto nel 38, corrisponde all'allineamento dei 5 pianeti, al sommarsi della loro energia gravitazionale, **che già portò, anni or sono, alcuni scienziati a prefigurare in questi giorni la fine del mondo**, a causa delle grandi maree che a loro giudizio vi sarebbero state, per il sommarsi, sulla stessa linea, delle 5 notevoli sollecitazioni magnetiche provenienti dallo spazio a causa dell'allineamento perfetto dei 5 pianeti.

In verità questi che abbiamo davanti **sono gli ultimi giorni del mondo che conosciamo.**

Infatti i 5 potenti **talenti**, che Dio ha concesso a me, il suo eletto, messi a frutto tutti e 5 secondo una unica linea di azione, che ha per base ideale la potenza di Dio, introdurranno i tempi nuovi e spazi nuovi della vita, quelli di cui già riferirono le scritture, per bocca dei Profeti, e nei Salmi della Bibbia.

In queste profezie sono annunciati i tempi nuovi in cui sorgerà una nuova Gerusalemme, che sarà chiamata “***mio compiacimento***”, mentre la sua terra sarà chiamata “***sposata***”. Si tratta di Saronno, la città del Monti santo di Dio, beatificato nel novembre scorso. In questi nuovi tempi le lance e le spade saranno trasformate in falci ed aratri e tutti i popoli del mondo renderanno gloria al Signore, in quanto, recitano i Salmi, “***i Re si sono alleati.***”

Stanno per arrivare questi tempi nuovi in cui, introdotti dalla sconfitta di Satana nella sua sfida con Dio, gli uomini godranno di “un cuore nuovo e un animo nuovo”, donato loro da Dio, per mia intercessione.

Per l'esorcismo definitivo a Satana, il Giobbe della sfida estrema, tra Dio e Satana – e sono io, Giacobbe, Israele, Emanuele, Romano Amodeo – dovrà voler morire per donare all'uomo un cuore nuovo ed un animo nuovo. E io sono pronto!

Mi esalta che io debba fare così poco – donare soltanto la vita – per salvare definitivamente (una volta per sempre) quella di tutti gli altri che sono al mondo.

Sono davvero esaltato dall'idea che io sia stato prescelto per un sacrificio della mia persona, che stavolta durerà 15 giorni, 5 volte di più di quanto già toccò alla persona del Cristo Gesù... che poi è ancora virtualmente la mia!

Ma so anche – e molto bene – come tutto l'apparente dolore che patirò rientrerà per intero solo nell'apparente provvisorietà delle situazioni "reali".

So molto bene come la realtà sia solo il frutto dell'esercizio di un valore ideale, pertanto non esiste realtà che mi spaventi e che io non sia disposto ad assumere, avendo in me e sentendola bene questa assoluta forza divina che mi sostiene e difende da qualsiasi tipo di angoscia.

Voi assisterete ai miei 15 giorni di dura agonia, ma vi stupirete: non riuscirete a trovare traccia, in me, di spavento, di scoraggiamento, di paura, per quanto mi aspetta infine: la morte apparente e l'ultimo respiro.

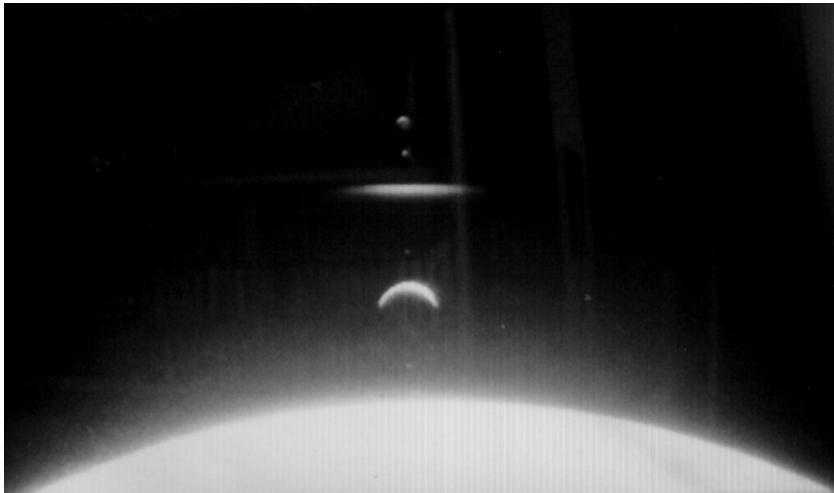
Con me iniziano i tempi nuovi di un uomo che sa molto bene come la morte sia solo l'ultimo momento di una esperienza, nell'evoluzione vista in essere, in cui **il fare** sembri la legge. Da quel momento in poi, varcata la soglia dell'apparente morte, la legge in atto diventa solo l'apparente **disfarsi** di ogni situazione ed il ritorno, dagli effetti, alle cause che sembrano averli determinati. Insomma vedremo presente in atto una evoluzione a ritroso, che ci riporterà presto alla sorgente di tutto, in cui tutto il futuro esiste solo in modo virtuale ed in potenza. Ma sarà una potenza che finalmente, divenuti eredi di Dio, ci apparterrà!

Io farò l'esperienza inversa a quella di Gesù Cristo. Tutto il dramma presente nella sua morte sarà eliminato fin dalla sua radice. Saremo vittime entrambi, per salvare i peccatori, ma, con me, **la morte diverrà dolce, sarà presente non come quello che sembra (qualcosa di struggente e terribile) ma come quello che essa è veramente: l'inizio della vita eterna in cui ciascuno raggiunge e si gode in eterno il frutto maturato con i suoi ideali.**

In tutto ciò io sarò il primo.

Avendo maturato l'ideale sommo del voler dar corpo a Dio (attraverso il sacrificio di tutto quanto vi fosse di possibilmente mio), io avrò il frutto di questo meraviglioso e stupendo ideale! Avrò la gioia immensa di vedere accorrere, al mio capezzale, tutti i potenti del mondo e tutti i poveri, da ogni parte! Sembrerà a tutti costoro che io – in apparenza così punito da Dio – non sia nemmeno in grado di capire quanto mi vorranno dire, ma non sarà così: io comprenderò tutto quanto mi sarà detto... ma non potrò più dire nulla.

Questi 38 di che mi restano, sono gli ultimi nei quali posso ancora esprimere comunicazioni dirette, e quello che dirò in questi giorni avrà la forza dei 5 pianeti allineati, per tutto questo tempo, per un concorso della loro azione magnetica.



Da “2.001 Odissea nello spazio”. Allineamento dei 5 pianeti e incrocio col monolito nero.

Dio ha dato, con una opera della fantasia, il Film “**2001 Odissea nello spazio**”, il preannuncio di quanto avrebbe avuto inizio nel 2001: l’abbattimento delle due Torri Gemelle, ad opera di una religione assurda, in quanto avente fede in una intelligenza artificiale, prodotto umano, che sovverte il vangelo nel Dio dell’Amore che salva. Il Computer **AL** 9.000 rivaleggia con **EL**, Dio, e, in quel contrasto, denuncia il limite del suo errore. Spetterà ad un uomo, spinto dalla Provvidenza di Dio, il monolito nero, nella missione su Giove, giungere al momento in cui i pianeti sono allineati e formano, assieme al monolito, il segno della croce. Da quel momento l’uomo assisterà a mirabilie, fino ad identificare la sua vita come ciò che esiste in potenza: un uovo umano, come tutta la Terra, la proiezione personale, come se stesso, nell’Essere che si vede identico a se stesso.

L’autore di ciò è David (progenitore di Gesù), e la missione sul pianeta Giove (il Dio degli antichi) è verso quel Geova e quel Giobbe o Gi(ac)obbe o Giona o Giosciua o Gesù che è il segno stesso del monolito, la pietra tombale rimossa nel momento della risurrezione. Giacobbe, padre di Giuseppe, è Israele, il Popolo di Dio, che ha per Figlio unico di Dio e Dio il figlio adottivo di Giuseppe, tanto che il Padre del Figlio Giuseppe è anche il Figlio del Padre Giuseppe, e Padre e Figlio sono virtualmente la stessa cosa.

Questo film: “2001 Odissea nello spazio” è servito a me, a contribuire a farmi riconoscere coinvolto nella stessa storia, perché Davide sono idealmente io, un piccolo uomo chiamato, come Israele, a lottare prima contro l’intelligenza apparentemente perfetta, ma artificiale, e poi contro il gigante Golia, l’Angelo del Signore, che dette il nome Israele al Giacobbe che dovette scontrarsi con lui, al Giobbe (il GiA.C. obbe in quanto Giobbe A.C.) che fu al centro di una definitiva sfida tra Dio e Satana, a Giona, che dovette prima morire a se stesso e vivere tre giorni in una balena, in una acerrima lotta tra la vita e la morte.

Io ho essenzialmente questo compito: elevare l’uomo fino a Dio. Debbo persuadere tutti che “sono Dio”, sia io (che “sono Dio”), sia tutti loro (che “sono Dio”). Solo quando l’uomo si identificherà con la sua ESSENZA ASSOLUTA sarà in grado di rinunciare al suo relativo in virtù del progetto assoluto, fatto interamente proprio. Ebbene quando infine l’uomo David sarà finito dentro la pietra nera, il monolito della sua tomba presenterà la sua ESSENZA come quella stessa del mondo che le ha dato in apparenza i natali.



Mio padre si paralizzò in questo identico gesto... A lungo mi son chiesto a che alludesse.

Ecco, il film profetico me l’ha mostrato: vedeva, nel comune destino con me, la pietra tombale di Gesù. Sotto: ecco assieme causa ed effetto, fusi in una realtà ideale e soggettiva, in cui ogni uomo, come un Dio, sa trasformare in realtà i puri ideali connessi ai suoi 5 sensi.



In questi giorni le condizioni esistenti nel mondo presentano nuovamente un evento doloroso, che ha visto in campo l'Italia. Quando mancavano esattamente 40 giorni al 25 maggio, sono stati rapiti, in massa, il suo valore decimo: 4 uomini del mio Paese. Quando ne sono mancati 39, uno di essi, di nome Quattrocchi, è stato ucciso ed è morto affermando con orgoglio: ***“Ecco come muore un Italiano!”***

Ebbene è un oracolo dell'imminente ed esemplare morte mia, in cui io segnalo a tutti, profetizzando: ***“Vedrete come muore l’Italiano... eletto da Dio come Dio!”***

Questi eventi sono mandati dall'Altissimo affinché l'uomo sia stimolato a vedere ben oltre le apparenze. Non a caso il sacrificato si chiama ***“Quattrocchi”***.

Dovete sapere che quando Gesù sfamò 5.000 persone con i 5 pani e due pesci di un ragazzo... quel ragazzo ero idealmente io, con i miei 5 santi nomi Romano Antonio Anna Paolo e Torquato, con i 5 talenti appartenenti ad un Dio dimezzato, che da 10 si somma all'uomo (0) e si dimezza nel 5; con qui “2 pesci” (immagine del Cristo) che sono tutto quanto divide il 10 e lo degrada a 5.

È il solito segno voluto da Dio in tutto il suo Vangelo: 5 pani e 2 pesci toglieranno ogni fame all'uomo che segue Cristo. E – in questi tempi – sono i 5 pianeti che si sono allineati e che il secolo scorso han fatto temere all'uomo la fine del mondo, spazzato via da furibonde maree. Dopo la risurrezione furono i 153 grossi pesci pescati da Pietro, in cui il 15 allude ai giorni del mio supplizio e il 3 alla Trinità di Dio espressa dai 3 giorni tra la morte e resurrezione del Cristo.

Ebbene nessuno si preoccupi oltre il dovuto di come in apparenza stanno andando le cose, giunti come si è a questo evidentissimo ***capolinea***. Tutte queste morti, a partire da quelle nel crollo delle due torri gemelle, per finire a quella di Quattrocchi, sono state volute dalla Provvidenza solo per la definitiva gloria di Dio.

Tutte queste morti, che sembrano causate da un uomo che, per mano di Bin Laden, si è molto incattivito nella religione e nella speranza del suo cuore, **saranno risuscitate dall'Altissimo, il 4 giugno prossimo venturo, quando sono previste le “nozze” tra Dio e l'uomo.**

Quattrocchi sembra morto, ma nessuno veramente muore e il Signore finalmente **lo dimostrerà con i fatti!** Lo farà perché sono io a chiederglielo: il Dio che è sceso sulla terra ed ha assunto, nell'estrema modestia, i limiti dell'uomo.

Lo dimostreranno perfino i terroristi che si sono uccisi per uccidere e che – riportati in vita dal vero Dio – convinceranno tutti di essere stati fatti risorgere dal Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, l'unico vero Dio!

Un Signore Assoluto che, mentre io sarò moribondo, farà capire che, contro il Sole, si staglierà per 15 giorni solo il pianeta di **Venere, la divinità, tutta umana, dell'amore!** Nel momento di questo definitivo esodo, questi sono i 15 giorni di età che dovrà avere la vittima, l'agnello, col cui sangue intingere le porte di casa.

Intanto, presagendo l'attuazione prevista a Fatima, Don Luigi e 44 persone di questa Chiesa, oggi son partiti per Fatima. **Dal 25 maggio** (il giorno in cui si attuerà l'ultimo segreto di Fatima) **al 9 giugno** Venere è il pianeta che farà ombra persino al Sole! Sono i 15 giorni in fila della mia agonia, finché, uscito perfino da quell'ultimo limite, io – per gli ideali che liberamente ho voluto assumere in tutta la vita (di dar corpo a Dio) – sarò l'erede della vita di Dio. Sì, proprio io, e lo vedrete. Le vicende del mondo cambieranno, radicalmente, perché io avrò voluto che, nella sua battaglia con Satana, la guerra finisse con l'assoluta vittoria di Dio.

Il Signore Onnipotente, da se solo, non avrebbe voluto vincere mai. Il suo costume è di far brillare il Sole sui buoni e sui cattivi, resi tali da Satana. Nella sua lungimiranza sa bene che l'uomo, ogni uomo, infine sconfiggerà il Diavolo.

Ma questo epilogo, pur assolutamente certo, sfugge alle conoscenze della ragione umana, accadendo in un tempo e in un luogo assolutamente invisibili, finché si esiste come ora. **Pertanto io voglio che l'uomo possa vincere fin d'ora, e riesca a farlo utilizzando soprattutto la sua Ragione, che è l'espressione esatta e corretta dello Spirito santo di Verità.**

In tal modo sarà proprio l'eredità che Dio avrà voluto lasciare a me – così combattivo e bisognoso di una vittoria che sia scientificamente percepibile prima della morte – che porterà a far vincere finalmente Dio fin da questa vita e, in seguito a ciò, a far fare un salto di qualità a tutta la condizione umana.

Tempi nuovi e spazi nuovi esisteranno quando, pensando a Dio vissuto tra gli uomini, gli darete il mio nome. Ciò è scritto nel libro sacro e nella stessa nomenclatura e numerologia della natura reale: Romano è **Emanuele**, è **Israele**, è **Giacobbe**; Amodeo è **Adamo**, è **Abramo**, **Isacco**, **Giacobbe**, **Mosè**; è il simbolo stesso **di ogni salvatore che sia esistito**, perché era destino che egli, essendo lo stesso Figlio unico Gesù Cristo nel suo glorioso ritorno, fosse TUTTO ed ereditasse TUTTO Dio, per conto di una umanità, che, se non avesse avuto in questi tempi questa eredità, sarebbe stata distrutta dai 5 pianeti allineati!

Dio non ha voluto sommare le loro 5 attrazioni magnetiche per sconvolgere la Terra coi maremoti, ma sommare i 5 talenti spirituali conferiti per Battesimo al suo eletto, dai santi Romano, Antonio, Anna, Paolo e Torquato, per dare salvezza.

Non si poteva distruggere l'uomo, per l'antico patto stabilito con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio promise loro una discendenza che sarebbe stata **numerosa come le stelle del cielo** e, con ciò, promise al genere umano una tale rifondazione, del pensiero e del cuore, che ogni vivente, divenuto finalmente un figlio affidabile e rispettoso del compito, più o meno vasto, assegnatogli dal Padre Onnipotente, potrà ricevere in dono l'energia sconfinata e pulita della fusione atomica, che gli consentirà di colonizzare l'universo.

Gli scienziati acquistino da Giulio Fiorese i 4 prototipi con i quali già in vita stavo cercando di manifestarla... Fu allora che Satana cercò di portarmi via dal mondo: se io avessi scoperto quello che ricercavo avrei imposto anche tutta la verità riguardo alle cose di Dio ed avrei prodotto la sua sconfitta prematura.

Facendosi forte soprattutto del suo ascendente, diabolico, sulle persone della Chiesa (facilmente abbindolabili nel nome di Gesù) il Maligno mi aveva tenuto a freno, inducendomi a gesti che avrebbero potuto procurarmi la morte, perché mi ero messo nelle loro mani... Accortosi di quanto fosse vano agire così con me, scese allora personalmente in campo e, sconfitto, nuovamente, il 29 gennaio 2002, se la prese con il corpo ligneo del Cristo, posto nella Chiesa di fronte.

17 aprile 2004

I giorni buoni, per me, si sono ridotti a 37. Questo è il numero delle giornate in cui Dio esiste ancora, concretamente, sulla Terra, impersonato, immedesimato in me. Mi piacerebbe se tutti voi che l'amate poteste amarlo realmente, amando me che gli ho dato ogni cosa di me! Ma voi non credete che ciò sia vero, anche se ve lo dico e nonostante mi riconosciate come una persona onesta e sincera!

Dovrò morire, a causa della vostra incredulità, per convincervi!

Voi che compiagete il Cristo (e magari pensate che, in quei tempi, voi l'avreste riconosciuto) oggi siete a contatto, vicini a me, non solo dello stesso Figlio Gesù Cristo, ma anche del Padre suo e dello Spirito santo di Dio! Io ve lo rивelo per onestà e per consentirvi di mettere a prova la vostra fede...

Così, amaramente, alla fine, avrete verificato tutti come – per quanto abbiate creduto di essere buoni cristiani – non avete mai creduto davvero alla possibilità di un Gesù Cristo vivo e vero, che fosse esattamente come voi e dunque **non** compisse miracoli! Voi non avete capito la cosa **essenziale**: che Gesù vi ha resi,

uno per uno, FIGLI UNICI DI DIO, ossia CRISTO, una unica COMUNIONE con lui e che, attraverso di voi, sarebbe stato sempre vivo e presente nel mondo.

Ebbene la vostra poca fede, impedendo a voi di SENTIRVI quel CRISTO che siete, **ha impedito a Lui di esistere CONSAPEVOLMENTE in voi.**

La vostra pretesa “modestia” – ma, in verità, “orribile peccato d’egoismo”! – **ha impedito a Gesù di esistere consapevolmente in voi!** Così il Figlio Unico di Dio ha dovuto esistere, come Gesù, in voi che proprio mai vi siete sentiti di voler esistere come lui! **Voi, per quanto abbiate spesso cantato “*Ti dono la mia vita*”, non gli avete mai voluto donare veramente la vostra essenza!** L’avete negata proprio a Lui che ha donato a voi la Sua, fino a sostenervi in ogni modo.

Gesù e Dio stesso possono esistere consapevolmente, in una persona, solo se essa si riconosce in Gesù e in Dio stesso. Succede allora un vero miracolo: la persona, sapendo finalmente d’essere Cristo e Dio, non bada più assolutamente alla sua piccola identità ed abbraccia quell’assoluto mito che le dà essenza e vita...

E allora, solo allora, DIO ESISTE REALMENTE, come un mito reale, nel mondo, perché solo allora voi **SIETE E VI RICONOSCETE IN TALE DIO!** Sì certo: nei limiti esatti attribuiti al vostro **personaggio relativo**.

Siete un **Dio relativo** e non il **Diavolo**! Un Dio che – sapendo di esserlo nel suo limite – sa che il suo piccolo, grandioso fine è di donar tutto! Non importano le quantità ma le percentuali: chi dona il 100% del suo, ha idealmente dato tutto, ha idealmente fatto come Dio! È stato come Lui, nel suo ideale! È stato Lui!

Voi non volete identificarvi in Dio perché l'avete scambiato per il Diavolo. È Satana chi si presenta col fascino che voi invece attribuite a Dio.

Il volto di Dio, infatti, non ha alcuna apparente bellezza, non ha alcun apparente fascino, non ha più niente di niente di tutto ciò, perché tutto il bene suo e il fascino suo l’ha donato via, TUTTO, a voi figli, privandosene del tutto!

Voi dovete cercare Dio in tutti coloro che vi sembrano tartassati e percossi dalla malasorte, in tutti i diseredati, in tutti gli ultimi. Infatti è per merito degli ultimi che i primi “rifulgono” nella loro apparente gloria! È l’apparente sottomesso la parte forte e portante che sorregge l’apparente dominatore.

Voi invece credete e vi immaginate Dio come il Re dominatore, portato in trionfo! No! Quello è Satana!

Dio è tanto GRANDIOSO che non ha bisogno della vostra riconoscenza, del vostro amore, del vostro rispetto, di tutte le cose che credete di donargli, o poveri illusi, voi che tutto invece ricevete da Lui!

Egli è un così GRAN SIGNORE che quando ha deciso di scendere al mondo e si è impersonato in me, mi ha portato ad essere uno come lui, che ha dato via tutto quel che aveva ed è così divenuto un tale ultimo che ciascuno si è permesso DI FARGLI DI TUTTO, senza più nessuna tema di Dio e dei suoi valori di Giustizia.

Ebbene Dio, stamani, o Teresina, ti ha rivelato dopo la Messa che cosa Egli farà alla Chiesa di Cassina: che il 25 di maggio abbatterà la Cattedra di San Pietro a Roma e la trapianterà, nella notte del 30 maggio a Cassina, spostandola con tutto il suo colonnato a cingere in Saronno il luogo del mio nuovo e reale Presepio.

Lo farà perché io, quando l'ho chiesto nel 1999 (con 4 preti e 460 persone che temevano ch'io morissi), non sono stato accolto da quella Cattedra, a costo che ne morissi! E allora Dio farà l'incredibile: sposterà qui quel luogo! Maometto ci aveva provato inutilmente, con la montagna, ma, in Pentecoste, il vero Dio sposterà qui la Cattedrale di San Pietro e tutto il suo colonnato.

Io – Dio – mi sono oggi degnato, o Teresina, di svelarti con onestà quel gran dono mio che vi farò, ma tu mi hai deriso, con un'altra “cristiana” come te, che si crede fedele al Figlio di Dio, ma poi non lo sa riconoscere vivo, né in se stessa, né in chi lo ha saputo riconoscere, tanto che onestamente glielo ha rivelato!

A causa vostra dovrò nuovamente morire! A causa della vostra poca fede sarò nuovamente portato via dal mondo! Sì, perché fin quando sono stato tra voi, **mai, nemmeno una volta, mi avete chiesto, liberamente, di parlare a voi e le poche volte che l'ho fatto allora io, di mia iniziativa, mi avete deriso!**

Nella vostra Chiesa – che poi è la mia! – hanno avuto la parola tutti! Chi mai si è degnato di voler conoscere la mia divina e reale esperienza? Tutti hanno avuto voce, nella mia Casa, tranne il suo padrone e l'autore stesso della vita, che è vissuto tra voi ed è stato escluso **per partito preso! Non poteva esser vero quanto diceva! “Dio non scende veramente, realmente, tra gli uomini!”, dite voi.**

Vedete quanto e come Satana vi comanda?

Voi avete del tutto escluso, nel vostro cuore, la stessa possibilità a Dio di esistere come uno di voi, di cui vi interessaste e che fosse vostro vero amico! Vi sareste convinti se si fosse presentato come Satana, con la gloria di chi appare un trionfatore invece che con la funzione di chi vi serve e vi permette di farvi esistere.

Per questo sto nuovamente per essere sacrificato! Per colpa vostra! Voi tutti mi avete escluso dai vostri interessi, dalla vostra presenza e non vi siete mai “nemmeno incuriositi” di quanto io dicevo, non vi avete mai voluto porre alcuna attenzione, perché Satana si è impossessato del vostro cuore.

Io dovrò assumere su di me tutta la vostra colpa ed incapacità e morire nuovamente al mondo, perché sono venuto e mi avete **voluto ignorare!**

Chi l'ha fatto? Tu, Teresina! tu, Milka! tu, Don Carlo! Tu, Monsignor Centemer! Tu, Don Luigi! Tu, Cardinale Tettamanzi... ed è un elenco interminabile, che vi comprende veramente tutti!

Non c'è una sola persona al mondo che mi abbia veramente creduto! Altrimenti – sapendomi un Dio vivo e vero – sarei stato cercato, mi si sarebbe chiesto e mi sarebbero state offerte tutte le tenerezze che voi siete disposti a

concedere ad un pezzo di legno che rappresenta il Cristo, ma non ad uno che sia veramente vivo e vero nella persona di Gesù Cristo!

Devo così lasciare il corpo di Romano, e lo farò il 25 maggio. Ma – dopo 5 giorni – pagato egli il **costo** di **5** giorni di agonia (**Pente-coste**), io manderò finalmente lo Spirito santo vincente, ossia la fondamentale conoscenza della verità, perché vedrete accadere e realizzarsi **buona parte** delle cose predette da Romano e che vi sembravano un puro *vaneggiamento* e persino un *insulto* a Dio.

Ne accadrà solo una **buona parte**. Io infatti, che oggi esisto in Romano, sono un Dio che ha sposato i vostri limiti. Quando il 25 salirò al cielo vi porterò i desideri che ho maturato *quale* Romano. Ma a questi si aggiungeranno i miei voleri, che sono assoluti. La condizione relativa e quella assoluta troveranno un giusto accordo, per cui molte delle cose (il 50%?) che io oggi voglio *quale Romano*, non accadranno, perché io vorrò dei beni... **più grandi di quelli!**

18 aprile 2004

Oggi, domenica, giorno del Signore, è il mio giorno ed ho cantato con il mio caro Maestro Angelo Monticelli e con il suo Coro, nella Chiesa di San Francesco.

Sono stato con i miei amici, diretto da loro e confuso in mezzo a loro. Avrei voluto gridargli:

“Quel Signore per cui cantiamo, preghiamo e cerchiamo di vivere... sono io! Venite a me, vi voglio abbracciare io tutti, ad uno ad uno, perché siete tutti miei figli, perché vi ho dato la vita e sto per darvela di nuovo! Per poco ancora starò con voi, riconoscerete di non averlo fatto!”

Non l'ho detto. Una volta che l'ho semplicemente accennato ai miei cantori della Cassina, Enrica Brambilla ha ironizzato: **“Vuoi essere baciato, Romano?”**

No, cara figlia mia! Non Romano, io – il tuo Dio presente in lui – li vorrei e non perché io ne abbia bisogno. Vorrei dar modo **proprio a te e a voi** di amarmi, finché sono tra voi e lo potete. Ma non volete vedere il Dio in me, bensì quel Romano che – donandomi la sua vita – mi dà la gioia di esistere concretamente in mezzo a voi miei figli. Io amo molto questo personaggio, Romano, che tu Enrica invece deridi e che, tra breve, patirà nella sua carne, per 15 giorni, le conseguenze del suo aver voluto davvero donare a me, suo Dio, la sua vita.

Lo amo al punto che tra breve sarà il mio reale erede. Non avendo voluto avere e non avendo avuto **altro che me, mi avrà del tutto e avrà tutto!**

Nel futuro voi tutti mi identificherete con lui, senza con ciò togliere veramente nulla a Gesù che, in Romano, si è ripresentato come una delle tre persone di Dio.

Nel futuro voi tutti vi identificherete con lui, che – a rappresentare ed essere tutta l'espressione dell'uomo – è stato simultaneamente ed idealmente: Adamo; Noè; Abramo, Isacco e Giacobbe (Israele); Mosè; Giobbe, Giona e Gioshiua (Gesù); Pietro e Paolo assieme (per il carisma di sua madre nata il 29 giugno in morte dei due Principi degli Apostoli); e infine Paolo, l'Apostolo delle Genti, chiamato in vita dal Cristo il 25 gennaio, data della nascita di Romano, quando gli apparve e, in lui, convertì il massimo nemico nel massimo degli amici.

Nel futuro tutti saprete, vedendo le trasformazioni indotte autorevolmente nel mondo, come questa Persona, nata il 25 gennaio, avrebbe convertito il Diavolo (il massimo dei nemici di Dio) nel più grande degli amici, portando ai tempi nuovi annunciati nelle sacre scritture, nei quali i Re, alleatisi insieme, avrebbero fatti fuggire tutti i nemici e trasformate le lance e le spade in falci e vomeri.

Capirete Romano Amodeo come una figura **mitica**, del tutto umana ma tale da saper portare a Dio tutti gli uomini, rendendo la vita una questione SUBLIME.

19 aprile 2004

Oggi, lunedì, voglio **assolutamente** parlarvi dell' **AMORE di Dio**.
È ROMA a rovescio.

Come Dio, come ASSOLUTO, ho voluto impersonarmi in ROMANO, una figura simbolica, mitica, perché virtualmente nega (perfino nel suo nome) la prepotenza di ROMA, avendo il senso, comunicato ma nascosto, di **ROMA NO!**

Io, Dio, ho disegnato un mondo interamente simbolico, ideale, in cui, in Italia, Benito Mussolini rifondasse al momento opportuno quell'IMPERO ROMANO in cui già volli far esistere il personaggio reale e mitico di Gesù, prima edizione del futuro imperatore di tutti: Romano, con la sua opposizione a Roma e il suo assenso al suo inverso, a quell'Amor che cede alla violenza e solo così riesce a sovvertirla.

GESU' avrebbe sovvertito l'Impero Romano, mettendo al suo posto l'Impero del suo VICARIO, voluto collocare a Roma, come segno dell'Amor che soppianta la violenza e l'arbitrio dell'uso della forza di Roma. Ma sarebbe stato ritornando consapevolmente in Romano (Amodeo), alla fine dei tempi (ossia dopo 2.000 anni dalla nascita di Gesù) che il Cristo avrebbe infine imposto, con ciò, il vero IMPERO ROMANO, quando io stesso, Dio, avrei fatto capire a tutti di essere venuto al mondo per intero e di esservi vissuto non solo come il Figlio, ma in

dimensione trinitaria (cioè come Padre, Figlio e Spirito santo) nei panni del tutto umani di Romano Amodeo.

Questo in segno di un AMORE così grande, di Dio, per la condizione umana, da averla voluta assumere in tutto, rinunciando ad ogni apparente potenza!

Io, Dio, vi tratto tutti così, in questo modo che è tale che infine vi renderà tutti miei veri eredi, ma voi non ci credete. Così ho messo ora al mondo il mio supremo eletto, che riassumesse in sé la fede di TUTTI i miei credenti, che vi insegnasse come e perché credere, e che, per darvi nuovamente l'esempio personale, nuovamente morisse!

Ora però senza i patemi del Cristo, ma con gioia e con dolcezza, per salvare serenamente la vostra vita e portarvi tutti, con ciò, a me, a Dio, attraverso il suo magnifico esempio di un trapasso vissuto nell'estrema soavità di ogni sentire.

Il mio amore per voi, creati dal nulla, non vi ha voluti buttare allo sbaraglio.

Vi ho voluti mettere inizialmente a scuola.

La prima vita, che ora vivete e della quale non potete saltare neppure un attimo, vi permette – per confronto con quanto io vi ho imposto in modo volutamente arbitrario – di scegliere liberamente la fisionomia che voi prediligete, i gusti, assolutamente liberi, che amate avere, come singola persona, ed in base ai quali riscattare a modo del tutto vostro la vostra singola libertà.

Ecco, io non vi renderò eredi miei se non dopo che avrete imparato e capito quali sono i vostri personali ideali, quali i vostri bisogni e i vostri interessi, tanto da non procedere, poi, come all'oscuro di quel che veramente vi piace e volete.

Ebbene, dopo questa imposta *scuola dell'obbligo*, il mio amore vi concederà la parte che avrete voluto assumere liberamente, ma – giacché voglio che vi aiutiate l'un l'altro – vi accorgerete presto di far parte di un coro e che gli altri, per la parte voluta assumere liberamente da loro, armonizzeranno stupendamente con voi, tanto che aggiungeranno tutto quanto sarà mancato alla vostra personale predilezione.

Persino chi avrà assunto l'ideale del silenzio (laddove il bello invece sta tutto nel suono e nella musica), contribuirà in modo veramente ideale, apportando le pause e tutti gli importanti silenzi che – se solo sono immessi ad arte nella musica – addirittura ne esaltano il valore.

Per vostra somma fortuna tutte le parti e le partiture della musica presente nella vostra vita (che sembra troppo spesso un infernale chiasso), sono io, Dio, il Supremo Armonizzatore, ad averle definite! Se fosse toccato a voi non sareste stati capaci di mettervi di perfetto accordo neppure se foste stati solo in due.

Io invece, Ente Assoluto, esisto come Accordo Assoluto, e posso armonizzare in modo stupendo persino quello che vi sembra un puro ed assordante chiasso!

Per questo non ho permesso a voi di definire la storia del mondo! Avreste sacrificato le minoranze! Io invece non ho sacrificato NESSUNO! Non c'è vivente,

che esista in me, che in definitiva non ritrovi la sua ARMONIA, perché io sono l'ARMONIA in ASSOLUTO e nulla esiste di simile e di diverso, all'infuori di me.

Ecco, questo è l'amore!

Dare vera ed autentica libertà di scelta, nel supremo ORDINE di tutte le cose, assicurato da Dio e solo da Lui, per evitare gli sconquassi che avreste fatto voi!

Io che vi sto scrivendo sono questo Dio!

Io, a questo punto del vostro sviluppo umano, mi devo far conoscere!

Siete nella fase adolescenziale in cui un figlio si contrappone al padre e – in virtù della pretesa di un doveroso amore da parte del padre che ha voluto chiamarlo in vita – pretende di fare solo secondo la sua volontà di figlio, tagliando del tutto fuori la volontà del padre.

Ecco, è proprio dall'amore del padre che deve venire, in questa fase della crescita dell'intera umanità, un chiarimento sostanziale che dica questo al figlio:

“Tu ricevi tutto da me, tuttora! Non hai assunto diritti, dal mio amore, che portino te a non amare la mia volontà che sai è buona, perché porta alla tua reale sopravvivenza. Pretendi autonomia ma vuoi ottenerla con quanto io mi son guadagnato e non tu! Ecco, vedi? Le risorse che tu hai, sono ancora le mie! Accorgiti e rispetta anche me e non solo le mie risorse che pretendi, senza darmi nulla! Forte solo di pretesi diritti e senza accettare in cambio nessun dovere!”

Se evitassi di DIMOSTRARE, in questa fase dello sviluppo adolescenziale che io ho voluto dare all'umanità, che TUTTO DIPENDE DA ME ed è realizzato con la mia **energia** e le mie **sostanze**..., io non amerei il genere umano.

Per questo il giorno 25 si avvererà l'ultimo segreto di Fatima, con il quale io abbatterò il Papa e la sua Cattedra. Quel giorno, con lui, abbatterò anche il mio spirito e insieme saliremo nei cieli. Ma cinque giorni dopo, a Pentecoste, riedificherò quella mia Chiesa, in quella Saronno in cui invano più e più volte io ho chiamato il Papa. E il nuovo mio Vicario sarà costretto a ritornarvi ogni seconda domenica del mese, a riconoscere il mio primato su di lui, dopo che a lungo gli ho scritto, l'ho sollecitato a fare giustizia e ad essere coerente con la sua fede... e non ha voluto farlo, sembrandogli io troppo ultimo per poter essere il vero primo, anche se le mie parole erano esattamente quelle del Cristo.

Dio oggi deve solo recuperare il credito su quanto ha rivelato, e proprio attraverso il mio personaggio virtuale, che ha eletto come Emanuele, Israele, come sintesi di tutti i personaggi chiave della salvezza portata da Dio, Gesù incluso.

Lo farà nel solito modo: facendolo morire vittima della generale incomprensione, tanto che poi il senso di pentimento di tutti agisca come quella stessa potente leva che fu attivata con la prima morte e resurrezione di Gesù Cristo.

Stavolta però l'evento mortale non sarà accompagnato dallo strazio per la morte del Salvatore ultimo. Dio vuol dimostrare “**come muore chi Dio si è scelto come il definitivo suo portatore**”, un personaggio che sappia molto bene come proprio la morte sia l'inizio della vera vita e della vera libertà.

Invece oggi tutti dicono: “**Una cosa è certa per tutti: la morte!**”, e lo credono vero sotto l'effetto del Maligno che domina la loro ragione e gli fa credere **fischi per fiaschi**. Infatti se una cosa è veramente certa è quella che **non si muore**, anzi che **con la morte c'è il principio stesso della vita**.

Pertanto la risurrezione, per me, non sarà più un episodio **personale**, come nel caso di Gesù, ma **inter-personale**, giacché risorgerò nel nuovo Vicario di Cristo e in una terna di bimbi: uno nella stessa famiglia Amodeo, attraverso il figlio di Marco, e due messi al mondo con una nuova “**immacolata concezione**”, da quella figura che Gesù stesso si è scelto come la sua diletta sposa.

20 aprile – 18 maggio 2004

Un intervallo di quasi un mese. Posso prevedere, in questi giorni, quello che accadrà e che non sarà diverso da quanto è stato finora: mi preparo a concluder bene la vita. Lo faccio serenamente, senza angosce, senza frenesie, come uno che sappia quel che vuole e di cui è parte, per volere di Dio.

Io so che la morte non è la fine, ma solo il trapasso ad una differente condizione in cui, dopo di avere osservato sempre le cause prima degli effetti (tanto da aver creduto che le prime divenissero le seconde), cominceremo tutti a vedere gli effetti prima della cause (tanto da credere all'opposto: che gli effetti rientrano nelle rispettive cause e che tutto quello che è esistito si annulli, rientrando nella sua stessa pura potenzialità di un esistere che sia tutto **assolutamente virtuale**).

È tanto forte questa mia convinzione, che il trascorrere dei giorni non mi porta a temere che sia giunta la fine del mio tempo. Tutto quanto non è compiuto in questo tratto unilaterale della vita avrà ancora tempo per essere compiuto nell'altro.

Così tutte le mattine, dal lunedì al sabato, mi sono prima recato al Centro Sociale, per il cappuccino e l'igiene personale, poi in Chiesa, per l'igiene della mia anima: a recitare le Lodi ed a partecipare alla santa Messa delle 9.

Ogni tanto avrò cercato di rivelare a qualcuno, discretamente, che stanno per cambiare le cose nel mondo, e tutte le volte avrò costatato l'altrui incredulità.

Poi sono cominciati i saluti.

Ho voluto andare a trovare le mie persone più care, per dar loro un addio, nel mentre ho ultimato la registrazione di quanto lascerò come memoria: questi sei

volumi, di cui uno comprensivo delle registrazioni di alcuni miei discorsi e dei computer che ho usato negli ultimi anni e che riportano tutte le mie vicende e tutti i miei stati d'animo, spesso confluiti in lettere che ho scritto solo per un mio bisogno di affermarne i contenuti e che poi non ho mai spedito. Sono una marea, specie quelle aventi per oggetto la mia Maestra del Coro, l'angelo di tutte le mie battaglie.

È stata assolutamente assente ogni angoscia, in questo ultimo tempo. Anzi – a tutto il mio sapere che presto starò per morire per dare una mano al mio Signore – si è sempre accompagnata una pace assolutamente straordinaria.

Del resto tutti vi assisterete quando, paralizzato dopo il 25 maggio e chiaramente avviato verso l'epilogo della mia vita, osserverete in me uno sguardo vigile, ma assolutamente privo di ogni preoccupazione ed ogni timore.

La mia sarà una morte lenta, estenuante, dolcissima, assolutamente diversa da quella straziante di Gesù. Ma il Cristo doveva mostrare la partecipazione di Dio al dolore del mondo, mentre io devo mostrare la certezza e l'estrema fiducia di una fede ben fondata, perché poggiata sullo Spirito santo della Verità di Dio.

Mercoledì 19 maggio 2004

Oggi ho preso commiato dai miei amici del Coro della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo. Ho portato pasticcini e spumante e, dopo la prova, li ho salutati così, leggendo da questo libro:

« Amici, è l'ultima volta che sono stato con voi: il prossimo martedì, il mio spirito, assieme al Papa, risalirà in cielo. Restato io senza quello che ha sostenuto da sempre la mia vita, sarò paralizzato per 15 giorni e saranno le personali 15 stazioni della mia via Crucis, che terminerà il 9 giugno con il mio trapasso. Nella notte del 30 maggio e del 4 giugno, nel mentre io sarò assolutamente impotente, riceverete lo Spirito santo e vedrete cose mai viste, sicché crederete finalmente a quello che vi ho comunicato e che non avete mai voluto considerare: che Dio è sceso sulla terra e vi ha vissuto, immedesimato nella mia persona, umiliato nella condizione umana, e che, quando ha tentato di farsi riconoscere, tutti voi l'avete deriso, fino a costringerlo nuovamente a morire per ottenervi il perdono.

Proprio in questo momento lo state deridendo, commiserando me che vi sto dicendo la pura verità. Il fatto è che voi non vi aspettavate un Dio così, presente in un uomo e come annegato nei suoi limiti...

Ma è perché non riuscite a distinguerlo nemmeno in voi stessi, parimenti animati solo da Dio. Siete tutti vittime del Maligno che, mentre esistete tutti nella

gloria di Dio, tuttavia credete di essere quella cosa assai misera che è la vostra persona e vi ci attaccate in modo disperato, come se non aveste altro che quello!

Ma non temete più. Grazie all'esperienza reale fatta in me, Dio, risalito al cielo, provvederà a convertire Satana. Liberati da questo Sommo Bugiardo che vi convince della verità di quanto è veramente falso, fatti salvi da questa enorme trave che avete negli occhi, vedrete finalmente anche voi la verità e verranno i Tempi nuovi annunciati dai Profeti. Ciò accadrà il 30, quando scenderà lo Spirito santo, nella domenica di Pentecoste, al 5° giorno del mio Calvario.

Bando perciò alle malinconie e salutiamoci festanti; mangiamo e beviamo nuovamente nel segno di Gesù! Anche se voi non mi credete, io – che lo credo – do, veramente felice, la mia vita, per amore della vostra salvezza e per la vittoria definitiva di Nostro Signore. Ciascuno – dopotutto! – va giudicato in base alla sua fede, e allora sappiatelo: io affronto pieno di gioia il mio imminente Calvario, perché credo che con ciò io – che non godo della vostra stima proprio in questo momento, in cui mi state considerando “un povero esaltato” – io vi salverò tutti e salverò il mondo intero! Non per meriti miei, non ne ho alcuno! Solo perché è questo il volere di Dio. »

20-23 maggio 2004

Sono proseguiti i commiati. Quando io faccio i miei saluti, rivelando quello che mi aspetta, l'imminente morte, – me ne accorgo – proprio nessuno mi crede!

E tutti mi dicono: “Speriamo di no!”

Io gli rispondo:

« Spera di sì! Cosa è la morte di un uomo in cambio di tutti i benefici che il Signore darà a tutti, grazie ad essa? Augurati che sia come io dico, perché ti sto rivelando che il Signore riprenderà in mano le sorti del mondo, sradicando da ogni cuore il fascino, oggi vincente, di Satana!

Tu credi che il Diavolo si presenti con il volto terribile e pauroso? Oh no! Egli riveste di luci e di colori quasi tutto il fascino della vita di oggi. Egli, soprattutto, ti convince che tocca a te realizzare il bene e che, per farlo, per prima cosa ne devi tenere tu in abbondanza. Il Diavolo ti parla del fascino di Dio, ma in un modo che ti invita a metterti al posto suo..., perché Egli non farebbe se tu per primo non facessi. Il Diavolo ti dice “aiutati che Dio ti aiuta!” e l'aiuto che tu dovresti mettere in atto, in tutto questo, è poi sempre tale da mettere sempre te stesso davanti agli altri... sì, nella pretesa che solo così poi

puoi aiutarli. Sii ricco, così potrai fare molta beneficenza e un uso meraviglioso del tuo denaro!

Gesù non ti suggerisce questa via. Ti invita alla povertà di te stesso, tanto da porti tu come un soggetto bisognoso di aiuto. Gesù ti invita a lasciarti fare dal Signore, giacché ti ama ben più di quel giglio che non lavora e non fa nulla per essere diverso da se stesso e tuttavia Dio lo rende più bello di qualsiasi gemma posseduta da Re Salomone.

Gesù ti dice la verità, invitandoti a caricarti della tua croce, mentre il Diavolo ti convince che devi adoperarti ad essere talmente bravo e capace – talmente illuminato (e con questo dà dell'imbecille a Gesù) – da eliminare ogni bisogno della croce!

E allora, amico, lascia che io abbracci con gioia la mia imminente croce e gioiscine: tu sarai salvato da questa croce e accetterai, come bello e sublime anche per te, che tu, anche tu, quando sarà giunto il tuo momento, abbracci la tua come oggi faccio io: con gioia e ringraziando Dio che ha voluto rendere così utile e preziosa a tutti anche la tua insignificante vita! »

Oggi, sabato 22 maggio, ho scritto e spedito, in posta prioritaria, il mio estremo saluto anche a Maria Teresa Legnani. Lo riceverà martedì 25, all'Asilo, quando già saranno accadute alcune delle cose che ho previsto.

Vi pubblico per intero il mio commiato:

Saronno, 22 maggio 2004.

Cara Maria Teresa,

il giorno del Corpus Domini, nel 2001, il Gesù vivente in me si rivolse in Chiesa a te (sua sposa distratta dal Convento solo per allenarmi alla lotta che doveva esistere tra il mio complesso personaggio, Israele, e te, l'Angelo di Dio figlia di Angeli) e ti chiese: **“Mi sposi?”**

Te lo chiese in Chiesa (nella sua Chiesa), bada bene: nel giorno in cui si celebrava il suo corpo mistico.

Ebbene, oggi, lo stesso Gesù te lo chiede di nuovo: **“Sposami!”**... Ma si raccomanda a te di non rispondere nulla, di aspettare che sia prima Pentecoste.

In quel giorno (anche a te, che hai sempre presagito tutto ma sempre hai attribuito a pura follia le cose sempre straordinarie udite da me)... in quel giorno preciso, anche a te lo Spirito santo della Verità di Dio aprirà finalmente gli occhi.

Conoscerai finalmente come il Dio tanto atteso alla fine dei tempi (e sono questi) sia realmente venuto nel mondo – nella sua interezza di Padre, di Figlio e di Spirito santo – assumendo come connotati fisici quelli della mia indegna persona.

Oggi – 22 maggio 2004 – ciò ti sembra ancora **pura esaltazione** e non credi che la domanda “Mi sposi?” te la faccia veramente quel Gesù ch’è vivo e vero in me... ma il 30 maggio, quando avrai visto i prodigi accaduti in quel giorno in tutto il mondo, quando avrai visto che non avevo “belle pretese”, quando volevo essere ricevuto a Roma dal Papa, visto che – avendolo quella Cattedra negato a me – Dio stesso ha addirittura portato quella di San Pietro a Cassina (e dimostrato così ai Mussulmani che io ho avuto un potere ben maggiore di quel Maometto che non poté spostare la sua montagna).... allora finalmente mi prenderai sul serio e smetterai di dire a tutti che **sono un matto**. Dio è in me! Dio è un matto?

Siete stati veri matti, invece, tutti voi che – pur conoscendo il mio rigore, la mia onestà e le mie straordinarie affermazioni – sulla sola base della vostra piccolezza (tanta presunzione!) avrete attribuito anche a me i vostri poveri limiti.

Il 30 avrò fatto scomparire nel nulla anche la Chiesa di Cogliate, il suo Oratorio ed il Palazzo Comunale, per farvi conoscere come voi siate stati i colpevoli – davanti a Dio – di tutto questo, per avere davvero scacciato Dio da Cogliate quando avete scacciato me che semplicemente vi amavo in nome suo!

Ma non dovete temere! Dopo che tu avrai sposato il Cristo e ne avrai avuto virtualmente due figli (nati il 25 febbraio 2005), dopo che tutto il Coro di Cogliate si sarà deciso a rivalutare l’importanza di tre anni di servizio (di Dio) nella Cantoria di quel loro paese (assistendo stavolta essi quel povero Coro della Cassina, che io amo ed a cui ti sottrassero con una concorrenza davvero sleale), io dal Paradiso ricostruirò a Cogliate una chiesa bella e mai vista, progettata proprio da me. Sì, lo farò dal Paradiso. Io, infatti, martedì 25, morte del Papa e distruzione a Roma della Cattedra di San Pietro, inizierò il mio povero Calvario, paralizzandomi, per morire il giorno 9 giugno.

Mi avete condannato a morte nuova tutti voi, non credendomi e facendomi guerra. Avrei potuto vivere ancora con voi, cantare con voi, ma mi avete scacciato, avete voluto mortificare il mio puro amore! Una quantità enorme di persone insignificanti è stata riconosciuta dalla Chiesa. Invece nessuno ha voluto volermi bene, cercarmi, chiedermi come fosse quel “regno dei cieli” che io ben conosco, per essere venuto nuovamente di là!

Te lo dissi, un giorno, se lo ricordi: **“Che vero peccato che io e te, pur animati da ideali molto simili, si sia condannati al disaccordo!”**

Ma non prenderla! Dio l’ha voluto, non tu! Io dovevo “impratichirmi” a duellare con un angelo, perché il mio compito era di esorcizzare Lucifero, l’angelo ribelle, sradicando ogni suo attuale potere sul mondo, che vi porta a riconoscere in voi il limite della vostra divina attribuzione anziché proprio quella divina attribuzione, a tutti voi, della stessa essenza di Dio. Tu, Legnani, rispondi: **“Forse un Pino, che non è TUTTO il legno che esista, per questo non è un legno?”**

Ma il Diavolo vi persuade che voi, pini, abeti, ulivi... siete questo e – essendolo – non siete legno, non siete essenza di Dio! La verità è che siete una scheggia di Dio e tuttavia vi credete tutt’altro, tanto che gli chiedete sempre di venirvi a salvare rifiutando la salvezza che già vi ha portato, con il Battesimo, la Comunione, la Cresima. **“Riuniti a Dio? In Comunione con Gesù, Soldati del Signore? Macché! Satana vi convince che siete solo voi, dei**

poveretti, ma pieni di una tal presunzione da rigettare il Dio che vi dà la vita! Ebbene, allenato da te, io sconfiggerò Satana e salverò tutti voi!

Tu – poi – sei destinata da sempre ad essere la sposa amata da Gesù. Lo scegliesti schifata dall'amore del mondo e se, a molti, quel tuo matrimonio sembrò solo un ripiego, io so che non è stato così! Io conosco la purezza del tuo cuore, che non riesce proprio ad infervorarsi per l'amore esistente tra gli uomini, essendo esso sempre visto così pieno di limiti, dal tuo sacrosanto ed ideale senso dell'amore.

Le nozze ci saranno il 4 giugno... ma io e te già abbiamo fatto festa a questo, nel 1998: alla Pizzeria La Vela, quando – per tenermi il più lontano possibile – inventasti i posti fissati a tavola e mi collocasti ai margini di ogni cosa.

Volevo offrire tutto ciò a tutti... Ti ricordi? Non lo voleste! Ebbene stavolta non potrete opporvi, perché è la volontà di Dio. Quel giorno, festa delle tue nozze con Gesù, risorgeranno nel mondo le 2 torri Gemelle di New York e almeno 50.000 persone morte nel loro crollo e nell'Iraq, per la Sars, per i terremoti.

Tutta la Terra farà festa alle tue nozze... ma non con me, con Gesù! Con quel Dio ben distinto da me e che oggi vive ancora in me e che, il 25, risalirà in cielo per preparare tutte le sue mirabilie.

Non temere che io ti cerchi "per me". Io non esisto più nemmeno e quel 4 giugno apparirò come io sono, senza la presenza del Dio in me: un essere del tutto paralizzato, in ospedale, avviato solo al trapasso, che sarà 5 giorni dopo, il 9.

Ma – dopo quel trapasso – **io erediterò Dio**. Sì, io! Dovrete pensare, pensando nel futuro a Dio, proprio a me, che sarò realmente divenuto il suo erede.

Ti lascio e ti dico addio!

È stato un piacere vero, per me, battagliare con te, senza che mai nessuno di noi due prevalesse, come già accadde tra Giacobbe e l'Angelo del Signore.

Ho lasciato 6 volumi in memoria di me, in cui ho narrato "vita, morte e miracoli", ed uno è il tuo, consegnato per ora a Don Luigi, che è tenuto a dartelo, a giochi fatti...

Con molto affetto, davvero, o avversaria che sei stato il mio massimo giovamento, nella dura preparazione volta a sconfiggere Satana... per liberarvene, una volta per sempre!

Ti domandi se credo davvero a quel che ho scritto? Sì, ho tanta fede e speranza in Dio che su questo **incredibile epilogo** io ho veramente impostato tutta la mia vita!

Romano

Poi ho così scritto a Maria Grazia (omesso):

Saronno, 23 maggio 2004.

Cara Maria Grazia,

voglio salutarti, brevemente, prima dell'epilogo della mia vita. Sappi che, grazie a te e ai tuoi ultimi rimproveri, ho saputo prendere definitivamente tutte le distanze con la mia residua sporcizia ed il mio peccato.

Un giorno credevo non si potesse seguire Gesù, perché chiedeva troppo. Ebbene, da quasi un anno ormai, da quando venni via da te agli ultimi di agosto, non so più neppure che cosa sia il peccato.

Tolto via, definitivamente, da me, potrò sradicarlo anche da tutti i vostri cuori.

Voi non potete oggi essere liberi perché Satana vi confonde, ponendo la sua figura al posto di Dio. Tutto l'ideale dell'uomo oggi, infatti, non è quello che appartiene a Dio, ma al Maligno che, forte dell'idea di bene appartenente a Dio, vi convince che essa appartiene a voi, che voi siete "vostri" e che il vostro compito è di esserlo al meglio, per potere aiutare gli altri.

Tutti credono che il loro compito sia quello di essere autosufficienti, e prima che sia possibile. Tutti credono che debbono veramente possedere il bene, in modo veramente "illuminato", per poterlo dare poi agli altri.

Tutto questo è "peccato", gravissimo, di presunzione. L'uomo non è capace di far nulla, perché è come un burattino di cui solo un altro (Dio) muove tutti i fili.

Addio, e grazie! Tu hai salvato, infine, la mia vita e l'hai forgiata come infine doveva essere, per sconfiggere Satana e farlo ridiventare il bell'angelo che era. I giochi stanno per compiersi: l'11 giugno, dopo il mio funerale, **erediterò Dio**.

Romano

lunedì 24 maggio 2004

Oggi è finalmente giunta la vigilia della mia passione.

Stamani, nella lettura, in Chiesa, come al solito da oltre un anno, della Preghiera dei fedeli, ho voluto aggiungere questo:

« Oggi vi chiedo d'unirvi ad una mia preghiera. Mi vedete, sono in perfetta salute, ma voci interiori m'avvertono che domani starò immobile, paralizzato, nell'Ospedale, perché si avvererà, questa notte, l'ultimo segreto di Fatima, che riguarda me ed il Papa. E allora vi chiedo di pregare, con me, affinché si compia la volontà di Dio e il Signore elimini finalmente l'origine stessa di ogni male, nei nostri cuori, convertendo addirittura a sé il Maligno che vi abita. Signore, liberaci dal Male e salvaci. Noi ti preghiamo: "Ascoltaci Signore!" »

Giunta la sera e terminate le prove della Cantoria, chiederò la parola e così dirò ai miei amici, leggendo da questo libro:

« Abbiamo molte volte cantato: "Tu sei la mia vita ed altro io non ho".

Ci credete? Io in modo assoluto, tanto da concludere che, poiché “il Signore è la mia vita ed altro io non ho”, io non ho nemmeno me stesso, tanto che io, nella mia presunta vita, sono la vita di Dio.

Voi invece, tutti quanti, cantate affermando queste cose in modo poetico, simbolico, ma non le credete veramente. Per voi, voi avete voi stessi e la vostra autonomia come il perno attorno al quale gira tutta la vostra vita.

Tutta l’umanità lo crede. Nello sviluppo della sua scienza, oggi l’umanità tutta scalpita, come un adolescente che rivendica autonomia di giudizio da suo Padre, pur vivendo ancora del tutto dei mezzi guadagnati solo da suo padre.

Voi allora che fate, con un figlio così? Gli aprite gli occhi e gli dite: “Ragazzo, ti ho data libertà ma ora esageri se, vivendo ancora dei miei mezzi, tu contesti proprio me, per rivendicare la tua libertà. Ti voglio dare una prova assolutamente certa che stai vivendo con i denari che io ho guadagnato. Non hai vera autonomia e non puoi pretenderla, dunque, proprio contro di me”.

Ecco io credo che Dio è stato la mia vita e che altro io non ho mai avuto, ma che questa notte Egli mi abbandonerà, per salire al cielo e lasciare del tutto paralizzato il mio corpo, per 15 giorni di agonia, come le 15 stazioni della mia nuova Via Crucis, perché, se non ho altro che Dio, Gesù rivive in me. Credo che, al quinto giorno del mio patimento, Dio manderà sulla Terra lo Spirito santo della Verità. Infatti, come voi sapete, il 30 maggio la Chiesa Cattolica festeggia la Pentecoste e il suo stesso nome vi avverte che è qualcosa che è posto a fronte di un 5 di costo pagato, appunto “pente-coste”, perché “pente” significa 5.

Io non sapevo che il 30 fosse Pentecoste, ma già avevo scritto, sui miei libri, alle pagine 1732-33, che l’umanità intera avrebbe dovuto pagare un costo per comprendere in modo assoluto la verità: “il dissolversi nel nulla, per 5 giorni, di tutti gli edifici sacri che esistono nel mondo consacrati in modo diverso dalla fede cattolica; la scomparsa fino a pentimento della Chiesa di Cogliate, del suo Oratorio, del suo Municipio; la scomparsa, fino al compimento della mia rivendicata giustizia, del Palazzo Comunale di Saronno.”

Successivamente altre voci si sono levate in me, che mi avvertono che il giorno di Pentecoste questa Chiesa di San Giovanni diverrà virtualmente una Cattedrale del tutto simile a San Pietro in Roma, con tutto il colonnato, e che sarà dedicata a San Paolo; che risorgerà quel bimbo, morto anni or sono all’oratorio, assieme a quel Santeramo morto di recente. Alle prime ore dell’alba, essi busseranno all’uscio della loro casa, chiedendo di mangiare. Risorgerà da morte anche la moglie del mio amico Mammone, per prefigurare perfino la conversione, alla verità, di Mammona.

Convenite con me: io devo avere una assoluta fede, che Dio sia veramente in me, per affermare verità come queste, che chiunque altro crederebbe essere solo “pazzesche stupidaggini.”

Gesù giudicò "Non ho mai incontrato uno con una simile fede" quando il Centurione gli disse: "Non occorre che tu ti muova per guarire il mio servo. Comandalo! Anche io comando altri affinché eseguono i miei ordini!"

Io credo che Dio faccia davvero cose mai viste, finalmente, per convincere gli uomini divenuti troppo presuntuosi. Lo credo semplicemente perché lo sento in me ed è tanta la mia fede che credo non ce ne sia mai stata una simile. Per questo Dio compirà cose mai fatte prima, per la mia fede che non ha mai avuto simili precedenti.

Ma ora cambiamo discorso. Mi rendo conto che non mi credete. Ebbene, mettendovi solo per un attimo nei miei panni, di me che credo assolutamente che questa è l'ultima occasione per far festa insieme, accontentatemi e facciamo festa. Mangiamo e beviamo, contenti per quanto io son certo che sta per accadere mentre voi siete certi di no! Poi chi vivrà vedrà.

Dio è la nostra vita e il giorno, ormai imminente, di Pentecoste lo dimostrerà in un modo tale che ogni persona del mondo conoscerà la verità: che il Dio vero è quello del Gesù Cristo cattolico della delega data a Pietro e che, come aveva promesso, si è ripresentato in me, alla fine dei tempi dell'infanzia dell'uomo. »

SALMODIA

Cantico

Is 2, 2-5

La nuova città di Dio, centro dell'umanità intera
(Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te
(Ap 15, 4).

Ant. 1 Il monte del Signore sarà elevato
sulla cima dei monti; *
ad esso affluiranno tutte le genti.
(Alleluia.)

In Quaresima:
Venite, saliamo al monte del Signore.

Alla fine dei giorni, †
il monte del tempio del Signore *
sarà elevato sulla cima dei monti,
e sarà più alto dei colli; *
ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: †
«Venite, saliamo sul monte del Signore, *
al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci indichì le sue vie *
e possiamo camminare per i suoi sentieri ». Poiché da Sion uscirà la legge *
e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti *
e sarà arbitro fra molti popoli.
Forgeranno le loro spade in vomeri, *
le loro lance in falci;

un popolo non alzerà più la spada
contro un altro popolo, *
non si eserciteranno più
nell'arte della guerra.

402

SALTERIO - TERZA SETTIMANA

Casa di Giacobbe, vieni, *
caminiamo nella luce del Signore.

Gloria.

Ant. 1 Il monte del Signore sarà elevato
sulla cima dei monti; *
ad esso affluiranno tutte le genti.
(Alleluia.)

In Quaresima:
Venite, saliamo al monte del Signore.

Salmi laudativi

Dio, re e giudice dell'universo

Essi cantavano un canto nuovo davanti al trono dell'Agnello
(Ap 14, 3).

Ant. 2 Davanti a Dio sono maestà e bellezza, *
potenza e splendore nel suo santuario.
(Alleluia.)

In Quaresima:
Gli dei delle nazioni sono un nulla, *
ma il Signore nostro ha fatto i cieli.

SI 95

Cantate al Signore un canto nuovo, *
cantate al Signore da tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome, *
annuziate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo ai popoli narrate la sua gloria, *
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.
Grande è il Signore e degno di ogni lode, *
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi delle nazioni sono un nulla, *
ma il Signore ha fatto i cieli.
Maestà e bellezza sono davanti a lui, *
potenza e splendore nel suo santuario.

LUNEDI - LODI MATTUTINE

403

Questo è quanto manca ancora al raggiungimento della vittoria di Dio, per come esattamente lo rivelò il Profeta Isaia (2, 2-5).

In questa profezia il “monte del Signore” che sarà elevato sulla cima dei Monti sarà la nuova Gerusalemme, Città santa di Dio, elevata al di sopra di quel San Monti beatificato nel novembre appena trascorso e dei vari Monticelli che servono la Chiesa di Saronno. Un “Monte” che sarà più alto dei colli e al quale affluiranno tutte le genti. Verranno da molti popoli e diranno: “*Venite, saliamo al Monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe... perché da Sion* (la nuova “**Siano!**”), quella del futuro: “**Saranno!**”, Saronno) uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice tra le genti e sarà arbitro tra molti popoli. Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell’arte della guerra. *Casa di Giacobbe, vieni. Camminiamo nella luce del Signore*”

La *Casa di Giacobbe* è la “A.R. Ca” (della Nuova Alleanza), è la **casa di A.R.** che è (“*is*”) **R.A. El** (Dio), è **Israel**, è **Dio quale R.A.**, è GeRù-sale-mme, è **Gesù** con **Romano** nel suo vivo, **sale** e **salvatore** della terra portato (senza “ma”) dalle **mamme**.

Questa salvezza del mondo, vista da Isaia, non s’è ancora mostrata e sta per esser fatta vedere a tutti, ad opera dello Spirito santo di Verità, che, risalito in cielo il 25.

5.2004, ridiscenderà nella Pentecoste del 30, spostando S.Pietro a Saronno.

25 maggio 2004

Ultimo segreto di Fatima e

definitiva conversione di Satana.

Nella notte il Maligno, per l’ultima volta, agirà contro di me e la fede Cattolica e crederà di aver vinto quando avrà demolita la Cattedra di Pietro, ucciso il Papa e avrà tentato di fare altrettanto con me.

Ma io non crollerò, nella mia fede e nella mia riconoscente gratitudine a Dio, neppure in quel momento di apparente abbandono, da parte del Signore, sia di me, sia del Vicario di Cristo.

Così – grazie a ciò – la mitica sfida biblica, riguardante Giobbe, tra Dio e Satana, sarà vinta dall’Altissimo e il Diavolo si convincerà che ho potuto essere così resistente a lui solo per la mia fede nella reale presenza di Dio in me e... in tutti, anche quando sembra che l’Onnipotente abbia mollato ogni briglia.

In quel momento, veramente nevralgico, Satana scorrerà Dio, potentissimo, anche alla base nella sua stessa anima. Si accorgerà di essere stato – perfino lui! –

un puro strumento di salvezza, nonostante avesse impersonato tutto quanto fosse da evitare, agli occhi di Dio!

Resosi conto di come fosse caduto, suo malgrado, in un meccanismo tutto rivolto a realizzare il bene come la salvezza dal male, resosi conto di come sia veramente impossibile opporsi all'Onnipotente Dio della Salvezza, si pentirà della sua ribellione, avendone scorta tutta l'inutilità.

Così tornerà ad essere Lucifer, l'angelo più bello che c'era prima, e ci sarà la massima festa nei cieli e sulla terra, quella descritta nel "figliol prodigo", dove è detto che "vi sarà più festa per ogni peccatore pentito di quanta ce ne sia per tutti i giusti che siano esistiti." Trattandosi addirittura di Satana, quale pentimento avrebbe potuto essere maggiore di questo?

Gesù dette al Maligno già prova di saperlo fronteggiare, ma era chiaramente Dio! Io – è evidente! – non sono Dio, a detta del Maligno, che interpreta la soggettività dell'uomo come una assoluta divisione e separazione da Dio.

Il Diavolo conosce la sua assoluta potenza, di fronte a tutti gli uomini: li illude tutti di essere gli autori indiscussi della loro vita. Li convince, addirittura, che Dio glielo ha conferito come un compito personale!

Oggi questo cattivo conoscitore della verità, vedendo me che mi affermo Dio, e che affermo che tutti sono Dio e sorretti da Dio – egli pure, pure Satana! – ha voluto mettere alla definitiva prova questa mia fede. Solo se avessi detto il vero io avrei resistito alle sue lusinghe sul valore della vita, come un bene autonomo e non legato solo all'esistenza di Dio. Ebbene oggi Satana si accorge di come e perché io abbia potuto resistere alla sua azione menzognera: l'ho potuto solo perché sono in possesso davvero della Verità. E allora accade una cosa per lui sorprendente: scorge la lunga mano di Dio posta anche sotto alla sua pretesa ribellione, e si vede per quello che è stato: uno ZIMBELLO di Dio, il quale ha salvato più anime per il terrore generato da Satana che per l'attrazione del BELLO E BUONO in se stesso.

Sarà tale la MORTIFICAZIONE, del Maligno, quando si riconoscerà come un sì grande ZIMBELLO, che non vorrà più esserlo e chiederà perdono.

Pertanto in questo 25 maggio 2004 Satana inizia a perdere, sull'uomo, il suo influsso ed il modello negativo comincia a togliersi di mezzo.

Sì, perché **un atto terroristico di una religione assolutamente uscita da ogni margine, che abbatte San Pietro e la sua Cattedra dando morte al Papa, impressiona il mondo ancora di più di quanto accaduto con l'abbattimento delle due torri Gemelle di New-York.**

Il troppo, quando è troppo, è troppo e riesce finalmente a coalizzare tutti sulla necessità di cambiar registro.

Ben pochi faranno attenzione all'attentato di cui anche io sarò stato vittima, scendono solo ridotto in uno stato di assoluta paralisi.

Ma è a questo punto che cominciano ad essere posti in evidenza questi miei libri: io l'avevo predetto, predicendo anche altre cose, che 5 giorni dopo (come se fosse una assoluta ribellione di Dio contro ogni religione così sbagliata che si permette una aggressione al vero Dio e al suo vero rappresentante in terra) tutte le altre chiese, non cristiane cattoliche, che ci sono nel mondo, saranno dissolte nel nulla.

Questo accadrà il 30 maggio, una data in cui la Chiesa, quest'anno, festeggia sulla Terra la Discesa dello Spirito santo di Verità.

È in questo momento che Satana è sconfitto, perché scende veramente sulla Terra la Verità del Dio Onnipotente, Signore Assoluto di ogni cosa e si fa conoscere!

Così al mondo non ci saranno più “malvagi” che siano “così disegnati”, da Dio, e tutti potranno condurre vite simili a commedie e non più a tragedie.

L'intera evoluzione della vita è così. A mano a mano che l'uomo diventa civile, il suo comportamento si libera dei precedenti errori derivanti dall'inciviltà e può vivere disarmato e senza corazza.

Il salto di qualità che lo attende, dopo la conversione di Satana, iniziata oggi, ed è tale da trasformare tutte le vite in gioiose commedie, superate le occasioni delle tragedie dovute solo ad una predisposta cattiveria dell'uomo vittima del Maligno.

26-29 maggio 2004

In questi giorni sarò ricoverato in ospedale, del tutto paralizzato. Ci sarà grande sconcerto nel mondo, ma per la morte del Papa. Pochi daranno retta a me che l'avrò previsto.

30 maggio 2004

La Pentecoste convince l'uomo.

Oggi potrete intravedere i Tempi nuovi e gli Spazi nuovi promessi da sempre, in cui abiterete nella Nuova Gerusalemme e verranno a far gloria a me – Dio – da tutto il mondo, che Romano ha voluto fosse infine vinto da me, dal Signore.

Lo dovrete alla passione di questo mio eletto che, non solo, mi ha dato la sua vita affinché vivessi davvero in lui, ma poi ha voluto assolutamente, per amore verso di me e gli uomini, che io sconfiggessi finalmente Satana, il grande Mentitore e che ve lo togliessi definitivamente di torno.

Voi (che lo avrete fatto) saprete oggi che avete deriso un Salvatore, che era il Cristo che doveva ritornare e che, per dimostrare come al solito l'amore di Dio per voi, nuovamente sta donando la vita, proprio per salvare voi che l'avete deriso e proprio nella sua Chiesa, solo perché – facile preda, voi, degli ideali menzogneri del Maligno – avete tutti scambiato una cosa veramente superba e mai vista prima per una somma superbia e per una pura follia!

Sì, in questa notte, mentre Romano (uscita da lui la mia Anima) giace, ormai da 5 giorni, del tutto impotente, con quel poco che resta di lui, nel suo letto in cui tra 10 giorni, il 9 giugno, trapasserà all'altro mondo, io – il Dio che egli ha pregato prendesse il posto suo nella sua vita in questo – demolirò la Chiesa vecchia e – al suo posto – farò sorgere quella nuova, come l'Arca della Nuova Alleanza! Accadrà a Saronno, che diverrà per questo la Nuova Gerusalemme.

Sarà la copia esatta di San Pietro, sede di quella Cattedra che ha avuto due Principi della Chiesa: non solo Pietro, ma anche Paolo!

Il 25 maggio, assieme, sono volati in cielo il Pietro ed il Paolo di oggi: il primo nei panni dell'ultimo polacco Vicario di Cristo; il secondo nello Spirito santo che è il mio - del Padre - e del Figlio Gesù -, che ha coabitato con Romano da quando nacque, il 25 Gennaio, quale segno della nascita di Paolo al Cristianesimo.

Dopo che il mio Divino spirito è uscito da lui il 25 maggio, Romano è restato come a vegetare e si spegnerà in 15 giorni. Ma basteranno già i primi 5 di della sua agonia a far sì che io – Dio – risalito al cielo il 25, cominci a realizzare in tutto il mondo le cose mai viste che l'esistenza **quale Romano** mi ha portato a volere. Cose talmente eloquenti che sulla Terra scenderà la vera Pentecoste e tutti gli uomini al mondo, illuminati dallo Spirito santo della Verità di Dio, la conosceranno, senza più alcuna ombra di dubbio!

Accadrà dunque oggi, nel saronnese, che io, Dio:

- abbatterò, a Cassina Ferrara, la Chiesa attuale e metterò al suo posto l'Arca della Nuova alleanza tra Dio (espresso nella fede in Cristo, che ha sede nella Cattedrale di San Pietro) e l'uomo (espresso nella Ragione spinta dallo Spirito santo di Verità, che avrà sede nella nuova Gerusalemme: a Cassina Ferrara, in Saronno).

La nuova Chiesa sarà una copia esatta della Cattedrale di San Pietro e, per altare, come Arca della Nuova alleanza, avrà la tomba predisposta per Romano Amodeo, in un monolito nero.

Inoltre – abbracciato dall'identico colonnato del Bernini – ci sarà quel gruppo di case in cui io ho voluto, quale Dio stesso, manifestare la mia definitiva venuta in terra, nel secondo Presepio che ho voluto far esistere.

Nel cortile di questo nuovo Presepio, in Via Larga 12, sorgeranno d'incanto 12 ulivi nati nel momento stesso della nascita del Cristo, a far corona ad una sequoia gigantesca, che avverte che "**S è qua: io**", che il Signore Salvatore è qua, e sono io.

Via Larga sarà veramente larga: 100 metri, e correrà da una parte all'altra di tutto il territorio comunale, a collegare l'intero mondo con il prodigo dell'eretta Arca della Nuova Alleanza, tra Dio e l'uomo.

- Oggi farò risorgere dalla morte, in Cassina, quel ragazzo che due anni or sono morì giocando all'Oratorio e il giovane Santeramo. Lo farò perché mi sono commosso della loro morte e voglio che la gioia della loro risurrezione si diffonda oggi a tutti e stia alla base di una veramente nuova ed assoluta fede nel Dio Signore Assoluto della vita. Farò risorgere, inoltre, la moglie del mio amico Mammone, perché egli cessi di credere in Mammona ed assuma una certezza che sia degna di un nuovo e virtuale Paolo. È un giornalista e spenderà quanto gli resta da vivere per documentare, in tutto il mondo, ispirato da me, le meraviglie di Dio, che ha incontrato e perfino inteso di aiutare, ma che non ha mai voluto riconoscere per quello che era, anche quando se lo è sentito dire chiaro, netto e tondo. Per lui – anzi – la Religione era il male dell'uomo, pensiero degno di Mammona.

A Saronno, dunque, la giornata della Santa Discesa dello Spirito santo di Verità si mostrerà in un modo glorioso, positivo, a dimostrare il privilegio accordato da Dio a questo lembo dell'Italia, fino a far rinascere, in esso, il nuovo Presepio della venuta del Dio Uno e Trino, che farà poi come già fece un tempo: abiterà personalmente nella nuova Arca dell'Alleanza, che sarà la Cattedrale costruita direttamente da Lui, nel mattino di Pentecoste, quale segno oggettivo della concreta discesa dello Spirito santo.

Assieme a tutto questo evidente “bene”, oggi farò anche in modo – mediante un momentaneo ed apparente “male” – che in tutto il mondo, richiamato ad un sano “timor di Dio”, si affermi con chiarezza la volontà e la potenza Sua:

- Ovunque, oggi, come per una terribile risposta, di Dio, all'abbattimento della Cattedrale e della Cattedra di Pietro, di 5 giorni prima, **si dissolveranno nel nulla** – e per un costo da pagare per 5 giorni (Pentecoste) – **tutti gli edifici sacri estranei alla Chiesa Cattolica**, al solo culto che è vero: la fede in Dio

per come guidata dal Vicario di Cristo, il Papa di Roma, che è posto tuttora “**infallibile**” da me: non per sue capacità ma per mio “**assoluto decreto**”.

Solo Pietro è abilitato a legare e sciogliere, sulla Terra come nei Cieli, perché Terra e Cieli coesistono, nella stessa rappresentazione.

Il Regno dei cieli sta in questo mondo, ma riuscirete a percepirllo come tale (come un Paradiso terrestre) solo alla fine del cammino della vostra purificazione, cioè quando “tutto sarà puro per chi è puro”.

Voi avrete molto più che voi stessi! Avrete la possibilità di gioire di tutto il bene toccato al vostro prossimo, come se fosse stato dato veramente a ciascuno di voi stessi! Questo sarà il reale Paradiso Terrestre, per voi! La im-medesimazione personale in tutta la gioia che è esistita, in tutte le vittorie che sono state ottenute, perché infine sarete messi nella condizione reale di essere “uno per tutti e tutti per uno!”

Prima che ciò possa avvenire (ed avverrà certamente, alla fine di un ampio processo conoscitivo, impostato su *tesi, antitesi e sintesi*), dovrete essere messi in grado “**di amare il prossimo vostro come voi stessi**”. Abbiate fede, ci riuscirete tutti: la vostra esperienza è pilotata così bene che tesi, antitesi e sintesi vi permetteranno di accettare la verità che piace a ciascuno di voi, ed essa avrete, in virtù del vostro autentico e vero libero arbitrio, che sta solo nella facoltà di costruire liberamente i vostri gusti e le vostre personali preferenze, il “bene ideale” che sarete liberi di adottare.

- **A Cogliate si dissolveranno nel nulla** (senza che ci siano morti):
 - **l'Oratorio e la Chiesa** da cui fui scacciato, del tutto innocente, nel 2001, quando iniziò la mia “Odissea nello spazio”,
 - **il Palazzo comunale**, dal quale il Sindaco scacciò me dal suo Paese, me che gli avevo comunicato che avrei pregato per salvare dalla Sars la sua popolazione.
- **A Saranno si dissolverà nel nulla:**
 - **Il Palazzo comunale**, per gravi torti commessi contro la Giustizia di Dio dal Sindaco e da chi dovrebbe Amministrarla ed ha sede lì: la Polizia municipale.

Con questo (che io, Dio Onnipotente, attuerò in questo giorno in quanto voluto da me, quando ho vissuto *come Romano Amodeo*), la Chiesa Cattolica ed ogni altro potere imporrà con naturalezza l'autorità mia su tutti coloro che l'hanno pensata e la pensino tuttora in modo diverso dal mio.

Io ho dimostrato, infatti, con questi gesti, il mio assoluto potere su ogni altro Dio. Io sono l'unico e non ce n'è un altro. La Mecca non è la Città Santa! La Città

Santa è la Saronno che io ho eretto a sede dell'Arca della mia Nuova Alleanza! Mussulmani, Buddisti, eccetera... Chinate la testa!

Ecco, nella giornata odierna, della Pentecoste celebrata dalla Chiesa Cattolica, io ho sconfessato Testimoni di Geova, Protestanti, Anglicani, Ortodossi, Buddisti, Induisti, Animasti ed ogni altra fede che non faccia capo alla persona eletta da me come il Vicario di Cristo, collocato a Roma.

Tutti oggi sapranno la verità, in fatto di libertà ed autonomia.

Io – io solo, Dio – sono alla base dell'evoluzione del mondo. La teoria dell'Evoluzione della Specie non tiene conto che le cose non sono autonome ed abbandonate ad esse stesse, non si comportano secondo una loro inerzia, non si evolvono le une dalle altre! Il Divenire non esiste, ma c'è solo il progetto fatto da me e che è secondo la Bibbia.

Voi presuntuosi scienziati, che credete nel divenire autonomo delle cose, secondo il quale una causa si trasformi nell'effetto (il che non è vero: azione e reazione restano sempre due concuse, sempre uguali e distinte) avete fatto i conti senza l'oste – e sono io! –.

Io sono come un Collodi che, se anche voi protestate che un burattino non può mai divenire un bambino, nel mio romanzo faccio che sia così e dovete semplicemente star zitti!

Sono io che sto alimentando le vostre credute idee libere, il vostro creduto progresso scientifico... determinato apparentemente da voi. Non c'è un solo atto della vostra vita apparente che sia dovuto a voi, perché l'intero "fare" esorbita dalle vostre facoltà. Voi siete solo osservatori di quanto fatto solo da me. Potete solo immedesimarvi nelle parti realizzate, per progetto assoluto, solo da me e farle vostre. Sarete come personaggi di storie libere, ma che debbono questa creduta libertà sempre e solo allo scrittore che gliela dà, attimo dopo attimo.

Ma siete potenzialmente liberi, in quanto sarete messi in grado di assumere liberamente i vostri gusti, tanto che alla fine vi godrete, della mia intera opera, la "*compilation*" che più avrete liberamente deciso di gradire.

Così, solo in questo modo, sarete eredi della mia intera opera e, nel vostro relativo, potrete immedesimarvi, a volontà, in tutto quanto è di vostro gusto nell'opera assoluta creata da me. Potrete divenire ed essere chiunque!

Con questa verità che vi comunico, ma che comunico finalmente anche al povero Lucifero che – poveretto! – ha creduto di aver potuto agire contro di me, io lo converto, nel suo cuore. Infatti oggi, la PENTECOSTE DEFINITIVA, quella sempre attesa dall'intero progetto di Dio, farà conoscere il Vero anche a quell'illuso di Satana.

Si accorgerà che io ho usato della sua malignità per generare in apparenza sconquassi, ma dai quali poi tutti virtualmente rifuggiranno, tanto che Egli sarà stato proprio il più valido tra tutti i miei alleati.

Accortosi di essere stato raggiirato da me, che ho usato la sua malignità tutta e solo contro di lui, finalmente se ne pentirà, riconoscendo l'assoluta impossibilità di andarmi contro, perché io volgo sempre ogni cosa a mio favore e in favore di tutti, per quanto al momento tutto sembri sempre e soltanto una partita persa.

Oggi, dunque, si compie la mia vittoria! E l'ho voluta miticamente rappresentare come la sfida tra Dio e Satana a riguardo del personaggio di Giobbe.

Questo personaggio mitico l'ho infine fatto esistere con le fattezze di Romano Amodeo, che farà vincere il suo Dio in quanto, nonostante che sia stato messo a morte da lui, e tartassato in ogni modo, seguirà a benedirlo, riconoscendolo nel pieno diritto di dar tutto quello che vuole, essendo esso sempre il Bene.

In questo mito, il Diavolo si sarà accanito, ma invano. Allora capirà di non aver mezzi, perché si ritroverà di fronte una persona, in apparenza torturata da lui fino alla morte, che non patirà proprio alcun male e – in cambio – pregherà Dio a favore dello stesso Satana, in questo modo:

“Signore, ci hai detto di perdonare al nemico. Io so che non mi chiedi nulla che tu già per primo non faccia, dunque son certo che tu hai in mente di perdonare Satana, che è il tuo nemico. Solo vuoi che te lo chieda proprio uno contro cui Satana stesso si sia accanito fino alla morte. Ebbene te lo chiedo io! Perdona Satana che mi uccide perché non sa quello che fa”.

Ecco il Signore ha voluto creare il mito di un uomo che riesca a far vincere Dio e l'ha chiamato Romano Amodeo.

Costui nemmeno esiste, di per sé. Io – immedesimato nei suoi panni – mi vedo essere lui ma non è vero! Io, Signore, sono solo TE. Ma tu sei un padre che vuol trasmettersi ai figli, e mi hai generato, in un evento posto al di fuori del tempo.

So che tutti gli uomini creati da te sono miti allo stesso modo di me: sono pure occasioni generate tutte per la gioia, come le note cupe o sonore di un immenso canto che sia il frutto di una purissima ed assoluta, virtuale capacità creativa.

Il Diavolo è un mito; Gesù, come figura, è un mito; così la Madonna, così i santi, così i peccatori! Tutti tuoi miti, che hai voluto fossero reali per noi.

Questa è la verità appresa oggi: niente è vero di per sé, ma tutto il relativo è un mito posto alla radice stessa del Valore Assoluto, che lo fonda e lo fa esistere come un immenso e virtuale rimedio che riconduce sempre ogni mito nel valore assoluto di cui esso è parte.

Sei tu, Signore Assoluto, alla base di questi miti, e lo stesso Padre, Figlio e Spirito santo sono miti perché tutta la realtà relativa lo è. Tutte le sue qualità sono solo splendidi frutti della nostra capacità di creare miti qualitativi, come le luci, i colori, i sapori, gli odori... Questa è la verità assoluta perché Tu, Dio, sei

l'ASSOLUTO, l'Ente che sempre soddisfa ogni relativo fino a riportarlo virtualmente nell'assoluto, grazie a tutto quello che gli manca.

Ebbene hai disegnato il mondo come hai voluto e io credo che sia veramente perfetto, perché ogni apparente male sollecita solo tutto l'immenso bene che gli manca! Che tu sia lodato, o Assoluto Sostegno della mia ideale e virtuale relatività.

31 maggio – 3 giugno 2004

In questi giorni, in questa precisa storia della sublime fantasia di Dio, che costruisce tutte quante le storie “per persone”, mentre io completerò, nella mia persona, i 10 primi giorni del mio supplizio, il mondo finalmente si accorgerà del mio personaggio mitico e migliaia di altri soggetti come me – tutti virtuali, ma reali se impersonati – cominceranno a venire, da tutte le parti della Terra, al mio mitico e reale capezzale, assolutamente sbalorditi e intimoriti tutti dai prodigi mai visti, accaduti ovunque e preannunciati da me.

In verità io non avrò fatto altro che interpretare realmente questa mitica parte che il Signore Onnipotente ha voluto attribuirmi. In verità, io non sarò esistito nemmeno, se non all'interno di un disegno ideale che interamente mi ha sovrastato.

Io riconosco di essere come Pinocchio e che sopra di me c'è il Collodi che sta avendo cura del mio personaggio, per farlo divenire infine un bambino.

Ed ora vivo nell'attesa di quanto sta per accadere di fantastico, in questa storia: le nozze di Dio con l'uomo!

Il mio personaggio è mezzo morto, nel suo letto di ospedale, ma la sua convinzione è la mia stessa che vi sto qui esponendo. Si sente al sicuro, si sente realizzato, sa che sta partecipando ad una cosa fantastica, che il Creatore ha pianificato a favore di tutte le creature.

E intanto riceve le visite che sembrano finalmente fargli giustizia.

Sono i suoi amici, sono tutti coloro che – nel disegno di Dio – sembrano dovere la vita alla sua intermediazione. Non se ne esalta, sa di non esserne degno, solo ringrazia il Signore di averlo messo in questa condizione veramente beata, per quanto sembri che stia per morire!

4 giugno 2004

le nozze di Dio con l'uomo

Oggi, al decimo giorno del mio patimento, del mio personale Calvario, ci sarà ovunque, nel mondo, una grandiosa e divina festa.

Infatti ricomparirà, come per magia, tutto quanto scomparso 5 giorni prima, tranne che a Saronno e Cogliate.

A Nuova York ricompariranno, come mai abbattute, le due Torri Gemelle.

In Iraq scompariranno tutti i segni della distruzione causata dalla guerra.

Nel mondo scompariranno tutti gli effetti indotti dal terrorismo, dalla Sars, dai terremoti e da tutto quanto la Provvidenza ha voluto presentare come un “castigo di Dio” per essersi il Signore Gesù ripresentato al mondo, assieme a tutta la Trinità di Dio, ed essere stato nuovamente condannato a morte proprio dai suoi più cari affetti e dalle persone della sua stessa Chiesa Cristiana Cattolica.

Ci saranno, a Nuova York, in Iraq, in Spagna e in tutto il mondo 100.000 morti che virtualmente oggi risorgeranno, a dimostrazione che la vita dipende da me, ossia da Dio, che è venuto davvero sulla terra come Romano Amodeo.

Il 4 giugno è stato il giorno in cui io, Romano Amodeo, veramente mi sono sposato, con la Divinità, il 4.6.1940, guarendo da un male incurabile grazie ad un vero miracolo della Madonna.

Il 4 giugno 1969, invece, mi sono sposato da uomo, con Giancarla Scaglioni.

Ebbene io sono stato la reale ripresentazione del Cristo e Gesù è chiamato a celebrare le sue nozze, stavolta nuovamente il 4 giugno, del 2004, eleggendo a sua sposa Maria Teresa Legnani, che lo fu di già, sua Sposa, per ben 10 anni e dovette smettere solo perché, nel suo destino, la Divina Provvidenza aveva deciso che uscisse dal convento per affiancare, in una meravigliosa lotta di angeli, la persona di Romano Amodeo, da istradare tutta nella linea dell’imitazione del Cristo.

Il mio personaggio eletto, Romano Amodeo, è la figura del nuovo Israele, che avrebbe combattuto con l’angelo di Dio. Ebbene questo angelo sarebbe stato proprio questa sposa del Cristo.

Nel mito di questi eventi straordinari, appare che fu fatta uscire dal Convento perché si ammalò di anoressia. Ebbene Romano Amodeo, in quel tempo, pregò Dio di guarire un’Anoressica, che un di aveva voluto fosse sua figlia. Ora tutto quanto fatto da Romano era fatto anche dal Cristo e così Dio si ritrovò due preghiere e

salvò a Romano Lucy Trentinaglia e a Gesù la sua sposa, tirata fuori dal Convento perché poi avrebbe lottato, come un angelo, ed accanitamente, proprio contro il personaggio di Romano, quando sarebbe giunto, anni dopo, a Saronno.

Il 4 giugno 2004 si celebreranno dunque le nozze tra il Cristo e questo angelo di Dio, figlia di Angelo ed Angela, e dunque figlia di due figurati angeli.

5-8 giugno 2004

Le mie condizioni di salute si sono aggravate. Le mie vene non hanno accettato le flebo, è stato impossibile alimentarmi per bocca.

Al mio capezzale sono passati tutti, venendo da ogni parte del mondo, molti tra i 100.000 che io voglio risorti il 4 giugno mi hanno potuto dare testimonianza.

Io ho seguito tutto e capito tutto, sempre con gli occhi vigili ma impossibilitato a compiere ogni gesto che mi consentisse di sopravvivere.

Tutti sono restati e restano sbalorditi, nel vedere una simile pace e tanto amore nello sguardo di un moribondo in quelle condizioni.

Mia moglie, Giancarla, mi ha assistito con quella buona grazia che già usò quando toccò a papà, esattamente 21 anni or sono. Allora riuscì perfino a strappargli uno scoppio di riso, che piombò tra di noi come venuto dall'oltretomba. Oggi ha fatto con me altrettanto.

Mentre l'ho avuta vicino, mi son ricordato del giorno delle nostre nozze, di quando fummo costretti a lasciare tutti i nostri beni in due valige fuori da un ascensore che partì all'improvviso non accettò altre ragioni: prima di ridiscendere dove erano le valige, dovette salire fino in alto, fino in cima! Io so che ritroverò tutto quello che il mio destino (e non altro, non certo il mio bene) mi ha costretto provvisoriamente a lasciare, quando perdemmo la nostra casa di via Lattanzio.

In questi ultimi momenti della mia vita io sto pensando a lei. È stata lei la mia sposa, della mia persona! Tutto il resto, dell'affetto che ho dovuto vivere, l'ho dovuto sperimentare avendo in me stesso un Gesù che si è scelto – a giudizio suo – una che fu già sua sposa e che fu costretta a smettere da una malattia, per ingaggiare poi con me una impossibile sfida, quella di un Angelo di Dio contro una persona che allora ha figurato essere quella di Giacobbe, Israele, lo stesso Popolo di Dio eretto a persona....

Io sono stato portato ad amare moltissime persone, ma mai, nemmeno una volta, ho avvertito come quanto dato ad una fosse sottratto a un'altra. Ho poi avuto, come marito, per tratti più o meno lunghi, sei donne... Ebbene la cosa veramente

incredibile che ho sperimentato è consistita nell'accorgermi che si è essenzialmente trattato sempre della stessa persona, che ha assunto fisionomie diverse: soprattutto quella della Sant'Anna nonna di Gesù (a cui fu dedicata da mia madre la mia vita quando io nacqui) e quella delle due, Maria e Teresa, che furono le mie due personali nonne. Io sono stato essenzialmente protetto dalle mamme (delle mamme e papà) che ho avuti, sia quale Gesù, sia quale Romano.

Riferandomi a Romano, come al mio complesso a 2 enti (Romano e Iesu) me lo dicono con chiarezza allucinante i loro nomi: Anna Badari (l'*Anna* che **bada** a **RI**, al Romano Iesu). Ioanna Carola Scaglioni (*Io, Anna, caro, la Scaglioni*), Maria Teresa Mazzola (*Mari a te resa* come una “**mazzola**”, a smazzolare la vita, distruggendo un matrimonio che, per farmi sperimentare il resto dell'amore, andava momentaneamente distrutto). Poi – di nuovo, 30 anni dopo! – Anna Badari (che bada nuovamente a me e mi ricollega al passato infranto), quindi Paola e Patrizia, brevi momenti di unione, accomunati dallo stesso indirizzo civico (**Pa** e **Pa**, in segno del Papa e del papà, sempre concomitanti in me), e infine Maria Grazia (omesso) (il **Pino** di **A.R.**, per **Grazia** di **Maria**).

Io, per essere un buon giudice sull'amore, ne ho dovuto impersonare i vari modelli: quelli del fumo senza arrosto (Anna Badari); quello dell'arrosto senza il fumo (mia moglie Giancarla); quello di una passione travolgente che desse salvezza (la Mazzola); quello che salvasse una mamma, voluta prima per figlia (Paola), quello per una che d'un tratto l'implorò, per salvarsi la vita (Patrizia); quello per chi, come una mamma, una zia e come chi veramente tutto mi soccorresse nel momento più difficile (la (omesso)), riuscisse perfino a staccarmi definitivamente da ogni impudicizia dell'animo e del corpo.

Ho tralasciato il mio gran trasporto per Maria Teresa Legnani perché tra noi non c'è mai stato nulla di concreto se non le botte da orbi. Lei (come il legno richiamato dal suo cognome) ha svolto per me una questione “essenziale” dell'anima. Ponendosi in una esatta contrapposizione rispetto all'altra figura mandatami da Maria e da Teresa (le mie due nonne), l'incontro con lei è stato inerente solo al contesto del Purissimo Spirito. Ma lo capisco. Io sono esistito anche come Gesù e lei è stata amata così, dal Cristo, di cui era sposa, finché la provvidenza non le impose di venire ad allenarmi alla comune lotta contro Satana.

L'incontro con la Legnani è stato veramente assolutamente simile alla lotta sostenuta da Giacobbe contro l'angelo di Dio, che doveva servire da prodigioso allenamento a sconfiggere poi l'altro Terribile Angelo di Dio: Lucifero.

Lei ha tentato di ferirmi in tutti i modi e non c'è mai riuscita! Una lotta davvero a armi spianate ma senza che mai l'uno prevalesse sull'altra!

Una persona davvero fondamentale per il ruolo avuto da me, tanto che non mi stupisco se alla fine il Gesù vivo in me ha scelto proprio lei come la sua diletta sposa. Nel giorno del Corpus Domini mi spinse perfino a chiederla in sposa, in

Chiesa! E potevo ben farlo... lei era già mia sposa, essendosi legata al Gesù che è stato talmente in Comunione con me (fino al 25 maggio) da essere, io e lui, veramente un tutt'uno.

Io ho avuto sei spose nella carne perché non potevo avere una vita come tutti, essendo costruito in un modo così articolato e complesso...

Ma ora che questo complesso si è scisso, ora che tocca solo a me, Romano Amodeo, di morire, io sto recuperando il senso dell'appartenenza, come un tutt'uno, solo tra me e mia moglie, Giancarla, che io non ho mai ripudiato anche se, quando mi chiese il divorzio civile, io glielo accordai.

Mi ha legato a lei un amore certo, senza fronzoli, il quale – proprio per la mancanza di tutto quanto fosse fumoso – ha resistito poi a tutti i fumi della vita. Io, finché siamo stati insieme, ero in pace, mi bastava sapere che c'era. E poi è stata la stessa cosa. A me bastava sapere che c'era, anche mentre altre passioni ed altri fumi avevano dovuto invadere il mio spirito ed il mio cuore.

Lei, in tal modo, c'è sempre stata, anche quando non è stata al mio fianco.

Ed ora che devo sperimentare realmente la mia apparente morte, è accorsa realmente e mi ha dato il segno certissimo di essere stata sempre con me.

Come avevo detto prima: l'ascensore ci aveva separato dai nostri beni ma, giunto al limite della corsa ed invertito il suo verso, alla fine tutto sarebbe stato ritrovato, perfettamente al suo posto.

Fatto con l'apparente morte il testa-coda (come l'ascensore) io ripercornerò a ritroso tutti i miei passi, finché la ritroverò realmente, concretamente ancora come la mia sposa. Poi la lascerò, come quando l'ho incontrata, la prima volta, al Palazzo del Ghiaccio e dissi a me stesso: "Ma come è bella!".

Sarà un nuovo addio, ma ancora più provvisorio di quello che ci demmo dopo, perché presto, nella Comunione dei santi, chiunque io amerò, sarà lei. È il potere stupefacente che acquisiremo: di essere possibilmente tutti, di usare tutti i gesti di amore che sono esistiti nella storia comune disegnata per tutti da Dio, per poter essere i due amanti, i vari lui e lei, vivendo così tutto l'amore che è esistito, nel modo migliore che ci sarà piaciuto, al punto da volerlo poi così e per sempre.

Ecco, è con questo trionfo dell'amore (che lega due persone e di due ne fa una), che io voglio avvicinarmi all'idea del mio ultimo istante, quello in cui l'apparente morte sembrerà riguardare me solo.

Non è così.

La morte è il principio di una vita in cui tutto è in tutto e di tutti, tanto che nel momento che sembra sia quello della massima solitudine, invece si esiste nel massimo della partecipazione.

È come se tutti fossero intorno, ad assistere al parto, di un uomo nuovo che inizia il secondo modo della vita, quello della vera crescita, del vero avanzamento, perché si procede finalmente verso il Dio della vita, che, togliendoti il reale che fu

posto in atto, te lo colloca nel potenziale, tanto che tu aumenti sempre più la tua reale potenza. Tornato al livello dei tuoi genitori, li assimili a te stesso. Poi fai la stessa cosa ed assimili a te stesso i 4 nonni, gli 8 bisnonni, i 16 avi, fino ad assimilare a te stesso tutti gli antenati.

Noi amiamo l'amore (che di due fa uno solo) perché questo sarà il processo finale che attueremo, che vivremo: sposeremo tutti l'uno all'altro, tutti compresi in noi stessi, e in un modo che questo valga per ciascuno.

Ci ritroveremo infine tutti ad essere il solo Adamo. Per questo anche Eva è stata tratta per clonazione da una costola di Adamo...

Dite che non è vero? Che l'uomo deriva dalle scimmie?

Oh, non vi siete ancora convinti che esistiamo in un puro disegno di Dio, che ha descritto la sua creazione nel modo che ha voluto e di cui Egli è l'unico arbitro?

Come potete allora ancora contestare la verità di quanto Egli vi dice?

Essa è spesso verità simbolica, allegorica, ma la vita reale, che a voi sembra "una cosa seria" esiste proprio in quello stesso modo, tutto simbolico.

Infatti proprio tu che mi contesti, se lo stai facendo, sei una allegoria, anche tu.

Non è vero che il passato non esiste più e il futuro non ancora! Tutto coesiste. Dunque il divenire non c'è e l'uomo non deriva da niente altro che da un progetto di Dio. Ora, nel suo progetto, Dio, intervenendo come il Collodi in Pinocchio, fa assolutamente quello che meglio crede.

Se dunque ci dice che l'uomo deriva da Adamo, state certi che è vero, perché l'arbitro del divenire apparente è Dio ed attua miracoli, prodigi, non è schiavo delle apparenti evoluzioni lasciate *come a se stesse*, ma le controlla e le domina ed introduce nella natura tutti i *salti* che vuole.

Io vi sto dimostrando che "*Deus facit saltus*", mentre sembra che la "*Natura non facit saltus*". È Dio che controlla la natura e non viceversa.!

9 giugno 2004

E' giunta finalmente la mia ora! Gli altri piangono, ma io no. Oh quanto è diversa questa mia fine da quella del Cristo! Io, Cristo dei patimenti, sono anche come quell'Anticristo che idealizza ogni patimento e lo rende esperienza sublime!

Con quella prima figura di sé, Dio doveva dimostrare di far sua tutta la sofferenza del mondo, mentre, con la mia, il Signore deve dimostrare – in perfetta

antitesi – la fede assoluta nella bontà della vita, l'assoluto dominio di ogni condizione penosa, tesa ed allarmata che bisogna avere nel momento del trapasso!

Posso ben dirlo perché io questo l'ho già visto accaduto a mio padre che già ha vissuto, prima di me, questa stessa apparente pena di una quindicina di giorni di agonia, trascorsi interamente nella paralisi.

Il suo sguardo era vigile, intelligente e, tuttavia, pur conoscendo il suo timore per la sofferenza e per la morte, in quella occasione non ha mai avvertito il dramma della sua vita che si avviava alla fine, anzi, una volta, trovando energie attinte chissà dove (essendo interamente paralizzato), rise fragorosamente.

Non poteva essere sostenuto dalle flebo perché le vene si chiudevano tutte e allora l'unica speranza per assisterlo era di tentare di fargli ingerire qualche liquido. Non so perché non tentarono di alimentarlo con una sonda... forse per non allungare oltre una vita che sembrava in modo irreversibile condannata alla fine... Ora nessuno aveva la destrezza o l'iniziativa per imboccarlo. Allora si attivò mia moglie che, prima, si rivolse a lui e gli disse scherzando:

“Ma non ti danno da mangiare? Ti vogliono far morire di fame?”

Mio padre, che non era capace di muoversi per nulla, scoppio a ridere! Non me lo scorderò mai. Mi parve una risata proveniente dall'aldilà. Ebbene io, che sono

come il Padre mentre sono ***come il Figlio***, in quella dipartita di papà (quando arrivò ufficialmente da noi il Papa), vidi già ***la mia, come quella anche del Papa!***

10 giugno 2004

Oggi, nella camera ardente dell'Ospedale, c'è stato un gran afflusso. Sono venuti da tutte le parti del mondo, a rendere omaggio a colui nel quale finalmente si comincia a credere, ma solo dopo che è morto a questo unico verso dell'Universo, che ne ha due: l'andata e il ritorno! Il mio, ormai, è il verso del ritorno a Dio.

11 giugno 2004

Oggi, alle 15, nella cattedrale comparsa nella notte della pentecoste, c'è il funerale. Tutti si chiedono come e dove potrò essere sepolto, perché il grande monolito nero (che contiene nel suo interno il posto per il mio corpo, visibile attraverso un cristallo) non presenta alcuna apertura.

Tutti hanno visto l'iscrizione tombale, ma nessuno, per quanto ci abbia provato, è risuscito a trovare il modo di aprire il sarcofago.

La mia bara vien portata davanti l'altare e inizia il mio funerale.

È nel momento in cui un coro immenso intona il canto **“Purificami o Signore”**, che inizia una pioggia di rose rosse che sommerge infine il catafalco.

Dopo la messa, quando gli inservienti cercano di rimuovere le rose, per arrivare alla bara, si accorgono che essa non c'è più.

Grande stupore e grande sconcerto.

È a questo punto che ci si accorge come le mie spoglie siano state inserite chissà come all'interno di quella tomba, per restarvi incontaminate e per sempre.

Cominciano allora, tra tutti i presenti, mormorii che presto diventano clamore e grida: tutti i presenti si accorgono di essere stati risanati in un modo così profondo che i ciechi vedono, i miopi hanno riacquistato i 10 decimi, gli sdentati tutti i denti perduti e chi aveva impianti assiste sbalordito al fatto che Dio stesso ha voluto porsi come dentista, rifacendo di sana pianta tutto e ridando i denti veri. I calvi riacquieranno i loro capelli, gli obesi la loro bella linea... insomma un intervento così pieno e gratificante col quale tutti sono stati **“come rimessi a nuovo”**.

La Cattedrale era piena colma di ammalati accorsi da tutto il mondo, perché, attraverso i giornali, era stata sparsa la voce che Dio avrebbe risanato, in quella occasione, qualsiasi male e qualunque imperfezione fisica. C'erano anche molti dei risorti il giorno 4, tra i quali i 19 carabinieri che avevano perso la vita a Nassirja, molti tra coloro che l'avevano persa nel crollo delle due Torri Gemelle, e molti in Spagna, a Casablanca. Notati, tra costoro, alcuni dei martiri di Hallà che si erano uccisi per determinare il terrore. Ed ora, in quella Chiesa, chiedevano perdono, ringraziando la bontà misericordiosa del vero Dio, che aveva voluto concedere loro un'altra occasione per mettere a giusto e buon frutto la loro capacità di sacrificio.

In questo giorno, nella Cattedrale, s'è formato un coro mai visto al mondo. Saputo del mio desiderio che si cantassero le glorie di Dio, sono accorsi a Saronno Cantori da tutte le parti del mondo. L'organista è stato Angelo Monticelli e la Maestra del coro, per desiderio mio, è stata Maria Teresa Legnani, coadiuvata da Giannino Monza, che ha provveduto a dirigere i Cantori di Cassina Ferrara e da tutti gli altri maestri degli altri cori, che han fatto lo stesso col loro.

Ebbene in questa occasione, nel momento culminante del mio funerale (mentre il mio corpo giace sotto tutte le rose e tutti piangono la mia morte), Gesù – che ha sempre abitato assieme a me, nella mia essenza – renderà feconda la sua recente sposa, dando luogo alla replica dell'immacolata concezione di Maria Santissima, stavolta per mano dello Spirito del Figlio. Il 25 febbraio 2005, da questa concezione maturata nel mio funerale, nasceranno due gemelli, un maschio ed una femmina, cui saranno dati i nomi di Gesù e di Romana.

Questa sarà la mia **complessa resurrezione**, nella figura di me, il Padre che, nel momento che sembra sia la morte del figlio, rigenera la sua vita.

Nello stesso momento a Roma nel conclave, finalmente è eletto il nuovo Papa: il Cardinale Dionigi Tettamanzi, che avrà assunto il nome di Giovanni Paolo III.

Risalito al cielo il 25 maggio, io ho promesso di non cambiare idea.

Ma so che allora, al mio “io di ora” salito in cielo, si aggiungerà quello Onnisciente ed Onnipotente di Dio.

So che decideranno insieme e che **le due anime di Dio** (quella immedesimata nella relatività dell'uomo e quella assoluta) **troveranno un perfetto accordo tra loro**. Io non so, adesso, qual esso sia, io so solo – e ve l'ho fatto conoscere – quanto io desidero oggi e so che sempre vorrò.

Ma – reintrodotto nell'unità di Dio – io sarò solo “il mediatore”, il quale, impersonate le necessità immediate dell'uomo, le contempera poi come è giusto e doveroso con quelle assolute e valide per sempre.

Dunque chi vivrà vedrà! Tutto accadrà per il meglio, ma se, agendo così, dovessi avere illuso e deluso qualcuno..., che mi perdoni! Ho cercato di fare molto, molto oltre ciò che è **umanamente possibile!**

Ora occorre proprio che io concluda.

La Provvidenza, che regola tutte le cose di Dio, essendo quella Divina, di un Ente **Assoluto** che non lascia assolutamente mai nulla **al caso**, mi ha mandato (come l'ultimo caso della mia complessa vita) l'esperienza dei topi nella mia casa.

Questi roditori hanno avuto vita e sostegno da me, ma hanno manifestato l'incapacità a rispettar me e le mie cose. Ebbene hanno rappresentato l'umanità intera, nel suo istinto all'autonomia, al soggettivismo, a quell'intervento che trasforma una ricchezza (il “soggetto”) in una povertà (il suo “devastante arbitrio”).

È stata l'ultima esperienza terra-terra cui io sono stato chiamato, per decidere:

“Che fare dell'uomo? Con questo “tipo” così simile... a un topo?”

Io ho creato per lui – in casa mia: il mondo – un luogo di predominio, una nicchia ecologica, senza “gatti” (*atti* di Gesù) che ne impedissero lo sviluppo. Ebbene che fare, ora ch’è cresciuto? Fargli devastare le mie cose e togliermi di mezzo (io ed esse), o scacciarlo dalla mia casa, visto che ne corrode ogni valore?

Io, con i topi, ho assunto infine la decisione che fosse proprio indispensabile la DERATTIZZAZIONE. Il senso di questa parola è il solito (detto senza dire): “*de azione atti ZZ di R.*”, ossia *a riguardo degli ultimi atti (ZZ) della vita di Romano*.

Ebbene, a questo riguardo, con i miei ultimi atti, io ho **derattizzato!**

Un Dio come me (arbitro della vita e della morte del topo) interviene su simile devastatore! Ma **io amo l’uomo**, che è veramente un bel **tipo** e non un bel **topo!**

La mia casa, il **Duomo**, è casa **d’uomo**. Io amo il fine stesso della mia casa! Così ho deciso di dimostraragli che farò pagare, a questi topi, così come avrò fatto pagare a me stesso: dandogli chiara testimonianza che avrò fatto anche io, vivendo, “*la fine del topo*”: quella di essere stato scacciato dalla sua stessa casa!

Uomo, appropriati della tua casa! Te la con-cedo. Non credere che essa appartenga ai sacerdoti, dall’ultimo sino al Papa! Costoro sono soli i tuoi servitori! Non riverirli, come se in essi tu vedessi me! **Sono un Dio geloso e non lo voglio!** Sto con chi serve e non con chi **si atteggia** a padrone, in casa mia, perché **vi serve!**

Sono sceso tra voi e costoro – non servendo a Dio ma solo a quello “falso” che si sono costruito nella loro idea – non mi hanno riconosciuto! Mi hanno di nuovo mortificato. Ebbene io lascio in mano di voi – poveri, umiliati, offesi – la mia casa! Essa è vostra e in essa i sacerdoti sono solo i vostri servi. Ripeto: non venerateli! Sono proprio essi che mi hanno nuovamente scacciato da casa mia, come un topo!

Il Papa non si neghi più al misero, disprezzato da lui che si esalta e crede di convertir chissà chi! Lavi i piedi ai sottomessi e gli serva! **“Leghi e sciolga”** così!

Fidatevi del progetto di Dio che cede a voi la sua casa e la fa **d’uomo!**

Un **Duomo** che sarà la mia nuova «A.R.CA»: la ***Ca’ di A.R.***, la casa di ***Dio come Amodeo Romano***, per la **Nuova Alleanza** tra Dio e l’uomo.

Ecco, Isaia lo predisse:

SALMODIA

Cantico

Is 2, 2-5

La nuova città di Dio, centro dell'umanità intera

Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te
(Ap 15, 4).

Ant. 1 Il monte del Signore sarà elevato
sulla cima dei monti; *
ad esso affluiranno tutte le genti.
(Alleluia.)

In Quaresima:

Venite, saliamo al monte del Signore.

Alla fine dei giorni, †
il monte del tempio del Signore *
sarà elevato sulla cima dei monti,

e sarà più alto dei colli; *
ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: †
« Venite, saliamo sul monte del Signore, *
al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci indichi le sue vie *
e possiamo camminare per i suoi sentieri ».
Poiché da Sion uscirà la legge *
e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti *
e sarà arbitro fra molti popoli.
Forgeranno le loro spade in vomeri, *
le loro lance in falci;

un popolo non alzerà più la spada
contro un altro popolo, *
non si eserciteranno più
nell'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, vieni, *
camminiamo nella luce del Signore.